Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno X n. 119

"COL DUCE E PER IL DUCE"

Domenica 18 maggio 1941 - XIX

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75 - Semestre L. 38, Trimestre L. 20 - Estero: Anno L. 155 Sem L. 80 - Trim. L. 40 - Un numero cent. 30, Arretrato cent. 50 - Direzione e Amministrazione via Carducci 7 - Tel.: 1-15 e 8-60. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

Pavelic giunge oggi a Roma

con la missione del Regno di Croazia che offrirà la Corona a un Principe sabaudo

Il Poglavnik passa in rivista le truppe a Zagabria prima della sua partenza per l'Italia

ZAGABRIA, 17.

Stamane alle 11, prima di partire per Roma, il Poglavnik ha passato in rivista, nella piazza di San Marco, di fronte al palazzo del Governo, reparti del nuovissimo esercito croato che il Maresciallo Katernik è in via di organizzare. Poco prima dell'arrivo del Poglavnik, il Maresciallo Katernik, che è il comandante di tutte le Forze Armate della Croazia, ha passato in rassegna lo schieramento dando ad ogni reparto il saluto alla voce «Za Dom» (per la Patria), cui i soldati hanno risposto «Spremni» (pronti). Quindi la truppa si è ammassata.

Il Poglavnik è sceso sulla piazza, seguito dall'incaricato d'affari d'Italia Casertano, dal ministro di Germania Kasche, dai rappresentanti degli eserciti italiano e germanico, da membri del Governo, da generali croati e fiancheggiato dalle rappresentanze delle provincie croate che indossano gli antichi pittoreschi costumi nazionali. La truppa ha poi iniziato lo sfilamento, preceduta da una fanfara ed il Poglavnik ha salutato romanamente. Infine la musica ha intonato l'inno nazionale, calorosamente applaudito dalla folla che gremiva i balconi e le finestre degli edifici circostanti.

Rientrato per poco più di un'ora nella sua Cancelleria, il Poglavnik, seguito dall'incaricato d'affari d'Italia e dalla missione speciale, è poi subito partito per Trieste, via Lubiana, diretto a Roma.

Il passaggio a Trieste

L'entusiastico saluto del popolo e l'incontro con la missione italiana

TRIESTE, 18.

Proveniente da Zagabria è giunto in automobile questa sera alle ore 19,50 nella nostra città il Poglavnik Ante Pavelic, insieme agli altri membri della delegazione croata che si reca a Roma per chiedere alla Maestà del Re Imperatore di degnarsi di designare il Principe di Casa Savoia che cingerà la corona croata.

La delegazione è accompagnata dal nostro incaricato di affari a Zagabria comm. Casertano.

La notizia che il rappresentante della Nazione croata sarebbe arrivato a Trieste si era diffusa nelle prime ore del pomeriggio ed una folla di cittadini si era andata ammassando lungo le vie che portano alla stazione centrale.

Sul piazzale della stazione e sul viale Regina Elena, davanti alla stazione, lato arrivi, erano stati schierati un battaglione di formazione del Presidio con la musica presidiaria, le rappresentanze del Partito e di tutte le organizzazioni dipendenti, tra le quali le organizzazioni giovanili con musiche. Le case delle vie che conducono alla stazione erano tutte imbandierate.

Alle 18,30 giungeva da Roma la missione italiana incaricata di ricevere gli illustri ospiti. Di essa fanno parte il marchese Pallavicino, mastro di cerimonie di Corte, il tenente colonnello Cordero di Monte Zemolo, aiutante di campo del Re Imperatore, il comm. Panza, vice capo del cerimoniale del Ministeri degli Affari Esteri, ed altri.

Alla stazione erano intanto convenute le più alte autorità civili militari e politiche della nostra provincia con a capo il vice prefetto, il comandante la difesa militare di Trieste, il podestà, il vice federale con tutti i componenti del direttorio, il preside della provincia, il comandante la zona delle Camicie nere.

Alle 19,50, mentre la missione italiana e le autorità si trovano riunite sul piazzale, arriva l'autovettura che reca Ante Pavelic.

Il Poglavnik, che indossa la divisa militare, scende rapidamente dalla macchina mentre le autorità gli si fanno incontro porgendogli il benvenuto sul suolo italiano.

Ai tre squilli di tromba il battaglione presenta le armi e le musiche intonano gli inni. Dopo le presentazioni, il Poglavnik Pavelic e gli altri membri della delegazione, che indossano costumi nazionali, passano in rivista le truppe schierate e si recano nella saletta reale.

La folla ammassata sul piazzale saluta la delegazione croata con alti calorosi applausi, agitando bandiere tricolori e lanciando copiosamente fiori

L'interno della stazione è artisticamente addobbato. Piante ornamentali, fiori, bandiere, tricolori italiani e croati formano la cornice di questo quadro suggestivo.

Dopo essersi accomiatato dalle nostre autorità, il Poglavnik ed i componenti la delegazione salgono sul treno . alle 21 precise, accompagnati dalla nostra missione, riprendono il viaggio alla volta di Roma, mentre i viaggiatori ed i ferrovieri rivolgono all'ospite un'altra calorosa manifestazione

L'Ordine della Corona di Re Zvonimiro istituito in Croazia

ZAGABRIA, 17.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto legge firmato dal Poglavnik, che istituisce l'ordine della Corona di Re Zvonimiro. Il decreto contiene sette articoli che specificano le diverse classi del nuovo ordine

La stella dell'ordine della Corona di Zvonimiro è di argento con otto punte, e reca al centro un medaglione dai colori nazionali croati con la corona di Re Zvonimiro e la scritta: «Za Dom Spremni» (Pronti per la Patria) e la data 10 aprile 1941, incastonata in un disco d'oro che contiene la lettera U (Ustascia). Il medaglione è in smalto. L'Ordine della Corona di Zvonimiro di prima classe è della stessa forma della stella, ma di formato più piccolo. L'Ordine della Corona di Re Zvonimiro di seconda classe è eguale a quella precedente con la sola differenza che invece di avere una fibia d'argento, ha un nastro bianco. L'Ordine di terza classe è una stella d'argento a otto punte e senza nastro. L'Ordine di quarta classe, di formato ancora più ridotto, ha sette rami granulati.

I decorati della stella dell'Ordine di prima, seconda e terza classe portano il titolo di cavaliere. Capo supremo dell'Ordine è il Poglavnik.

Un altro decreto prevede la creazione dell'Ordine per meriti verso il popolo e lo Stato croato. Questa onorificenza viene concessa dal Poglavnik.

Il Ministero dell'Economia Nazionale ha deciso di iniziare i lavori di prosciugamento delle pianure di Lognsko, Mokro, Zrnaz e Jelas. A questo scopo il Governo ha stanziato 108 milioni di dinari.

La «Gazzetta Ufficiale» di ieri reca un decreto sulla nuova rete di strade da costruire, alcune delle quali collegano Zagabria con Spalato, Ragusa e Serajevo. E' prevista una spesa complessiva di 4 miliardi di dinari.

Ante Pavelic

condottiero della Croazia

ZAGABRIA, 17.

Il primo numero del settimanale *Lo Stato Croato indipendente* illustra, in un lungo articolo, la vita di Ante Pavelic. Il dott. Pavelic, figlio di contadini, nacque il 14 luglio 1889 in Erzegovina nel villaggio di Branina, sulla montagna Ivan, dove suo padre era occupato

Ante Pavelic
Capo della nuova Croazia
(Disegno di F. M. Caruso)

in lavori ferroviari. Pavelic compì i primi studi ginnasiali a Traunik in Bosnia e li completò a Zagabria dove si laureò in legge.

Likano di casato, educato in Bosnia, il Poglavnik fu un ardente seguace del grande padre della patria croata, dott. Antonio Starcevic, dopo la morte del quale diventò capo della gioventù starcevicíana. Dopo la guerra mondiale, Pavelic vide con sommo dolore come alla Serbia ed al suo Re fosse riuscito assoggettare brutalmente il popolo croato. Egli fu uno dei primi a comprendere che i serbi non erano venuti in Croazia quali fratelli ed amici, ma come nemici ed organizzò la prima azione rivoluzionaria contro Belgrado. Incarcerato assieme con i suoi collaboratori e poi liberato, prese parte al blocco croato assieme al defunto Stefano Radic, capo del partito contadino croato. Quando quest'ultimo abbandonò il suo programma per partecipare al Gabinetto di Belgrado, il Pavelic ruppe ogni vincolo con il blocco, condannando aspramente qualsiasi accordo con i serbi. Nel 1927 Pavelic formò, con il dott. Trumbic, un secondo Blocco croato e nelle elezioni dello stesso 1927, venne eletto deputato di Zagabria. Ucciso Stefano Radic dai serbi in pieno Parlamento, il 20 giugno 1928, Pavelic costituì la organizzazione rivoluzionaria «Hrvatski domobran» e quando il 19 gennaio 1929 Re Alessandro tentò di spezzare la resistenza del popolo croato, instaurando il nuovo regime militare, Pavelic raccolse i migliori patrioti della organizzazione segreta rivoluzionaria «Ustascia» il cui scopo era di lottare con le armi alla mano per il ripristino dello Stato indipendente croato. Nello stesso tempo provvedeva ad organizzare i croati in Europa ed in America che sono circa un milione. Con ponderata azione diplomatica riuscì ad interessare all'idea di uno Stato indipendente croato quei paesi che avrebbero dovuto, prima o dopo, trovarsi in contrasto con la Serbia: l'Italia, la Germania, l'Ungheria e la Bulgaria, sapendo bene che dal loro appoggio poteva nascere la nuova Croazia.

Nella insurrezione dell'anno 1932, apparve per la prima volta agli occhi del mondo quanto debole fosse il Governo serbo in Croazia.

Due anni più tardi venne finalmente schiacciata — scrive il giornale — la testa del serpente serbo, l'ultimo Re Alessandro. Belgrado chiese la testa del Poglavnik e anche la Francia lo condannò a morte. Ginevra intentò un processo agli ustasci, tentando di proclamarli terroristi internazionali e non già patrioti combattenti per la libertà del loro Paese.

La massoneria, l'ebraismo ed il capitale internazionale, come pure la polizia di quasi tutto il mondo, si gettarono sul Poglavnik ed i suoi ustascia; ma invano perchè il movimento croato andava sempre più estendendosi e consolidandosi nelle città e nelle campagne della Croazia.

Realizzato lo scopo della sua instancabile lotta ventennale, il Poglavnik è rimpatriato portando seco il riconoscimento dell'indipendenza croata da parte delle Potenze dell'Asse. Il dott. Pavelic — figlio di contadini — conclude il giornale — ha ricostruito dopo 839 anni l'indipendenza dello Stato croato sottratto al giogo serbo dalle potenze dell'Asse.

Lavori a Lubiana disposti dal Duce

ROMA, 17.

Il Duce ha ricevuto il camerata Emilio Grazioli, Alto Commissario per la provincia di Lubiana, che gli ha riferito sulla situazione nella nuova provincia.

Il Duce ha ordinato l'inizio di taluni lavori concernenti il completamento dell'edilizia universitaria, la rete stradale, il nuovo ospedale.

La Consulta prevista dall'atto costitutivo della nuova provincia sarà composta nella prossima settimana.

Profonda riconoscenza nella nuova provincia

LUBIANA, 18 matt.

La notizia che il Duce ha ordinato l'immediata esecuzione dei lavori all'Università e all'Ospedale di Lubiana ha provocato un profondo sentimento di riconoscenza fra tutto il popolo della Slovenia italiana in quanto riconferma la volontà del Duce dell'Italia fascista di potenziare la cultura e di provvedere ai bisogni sociali di questa regione.

Il nuovo reparto chirurgico dell'Ospedale statale attendeva da cinque anni il suo attrezzamento e quindi non funzionava. Il reparto «Assistenze» per insufficienza di posti era giunto fino ad accogliere più di un ammalato nello stesso letto. I posti ora saranno aumentati in numero adeguato alle necessità.

Il Sovrano ha lasciato l'Albania

fra rinnovate manifestazioni di popolo

TIRANA, 17.

Il Re Imperatore ha concluso oggi la sua visita alle frontiere albanesi ed al Montenegro ed è ripartito dall'Aeroporto di Tirana, dove sette giorni or sono aveva ricevuto il primo fedele e caloroso saluto dalle autorità e dal popolo skipetaro.

Il commiato è stato ardente quanto il benvenuto e la folla, come il giorno dell'arrivo, ha gremito le vie e le piazze per tributare al proprio Sovrano con gli applausi e gli evviva, una nuova prova d'amore. Questo primo contatto del Re Imperatore col popolo skipetaro che or sono due anni lo ha voluto Sovrano, ha avuto un carattere strettamente militare. Nondimeno, dopo due anni di disciplinato e fervido lavoro, che ha dato all'Albania l'esatto senso delle sue possibilità future e soprattutto all'indomani della vittoria che stabilirà le frontiere del nord e del sud ed assicurerà il tranquillo programma di valorizzazione intrapreso dal Governo, il popolo, dovunque il Re Imperatore ha transitato, gli ha tributato calorosamente manifestazioni che gli hanno confermato oltre alla propria fedeltà, la propria riconoscenza.

Sui campi della gloria

Partito da Tirana il giorno 11 il Re Imperatore ha visitato la più volte provata Durazzo e Porto Edda, da dove il 20 aprile il nemico fu ricacciato per sempre. Da porto Edda ha raggiunto quel nodo stradale di Kalibaki, sul quale convergevano le comunicazioni tra l'Albania settentrionale e l'Epiro e dove si ebbero le prime fasi del conflitto contro la Grecia. Poi Klisura dove nel gennaio si operò la contromanovra per arrestare quella azione nemica che aveva per obiettivo Berat. Poi Quota 731 su quel costone di Monastero dove per volere del Duce, sorgerà il monumento che glorificherà l'eroismo del soldato italiano e che i fanti della «Siena» conquistarono d'impeto durante l'azione del 15 aprile. Poi Ponte Perati, punto di congiunzione delle due armate durante l'azione conclusiva, conquistato la mattina del 22 aprile dai motociclisti del 4. Bersaglieri e dai Lancieri «Milano» e infine, Korcia che, liberata dai fanti dell'83, spiegò le bandiere tricolori che aveva occultate durante l'occupazione nemica e Scutari che contenne nella sua zona l'impeto delle forze jugoslave e vide le colonne italiane infrangere il tenace baluardo dell'Egitto e iniziare la marcia verso la Vittoria.

Da Scutari alla piana di Podgoritza, ancora sconvolta dai duelli delle artiglierie, il Sovrano ha raggiunto Cettigne (ove era andato l'ultima volta nel 1910) per ricevere il saluto di quel popolo che per oltre vent'anni aveva anelato alla propria libertà guardando verso Roma dove era la «Sua» Regina e aspettando da Roma quella giustizia cui la sua storia gli dava diritto

Visite ai feriti

Ritornato a Tirana, il Sovrano ha voluto conchiudere il suo soggiorno visitando negli ospedali i feriti di guerra.

Ricevuto dalle eccellenze Cavallero e Jacomoni, il Re Imperatore è entrato all'Ospedale militare e ne ha percorso lentamente le corsie, sostando frequentemente al letto dei feriti e paternamente intrattenendosi con loro.

Terminata la visita, egli si è recato all'ospedale civile, dove pure sono ricoverati i feriti di guerra. Il Sovrano ha sostato più a lungo al letto del Vice Segretario del Partito fascista albanese, Kol Rib Mirakaj, ferito nella zona scutarina mentre era alla testa delle bande di volontari malissori. Erano qui in attesa del Re Imperatore il Segretario del Partito fascista albanese, l'eccellenza Parini, il Segretario federale. Il Sovrano ha appuntato sul petto del ferito la medaglia d'argento conferitagli con la seguente motivazione, letta dal generale Cavallero:

«Vice Segretario del Partito fascista albanese e comandante di volontari albanesi, impegnatosi in zona di montagna in lungo e duro combattimento contro prevalenti forze regolari nemiche, loro contrastava decisamente il passo per oltre 10 ore. Ferito una prima volta, continuava a mantenere il comando dei volontari e li incitava alla lotta col proprio contegno, sprezzante del pericolo, finchè, colpito più gravemente una seconda volta, veniva dai propri uomini costretto a ritirarsi dal combattimento. DUKAGINI (Albania) 13 aprile 1941 XIX».

Dopo essersi compiaciuto col valoroso soldato, il Sovrano ha lasciato l'ospedale ed ha compiuto una escursione al castello Petrala, legato al ricordo dell'epopea di Scanderbeg che lo conquistò nel 1443. Il vecchio castello, eretto sulle rovine di una antica fortezza romana, facente parte di un sistema di opere militari a presidio della linea di arroccamento della via Egnatia, si eleva su una rocca scoscesa che strapiomba sulla valle di Arzen. Dall'alto dei suoi spalti, il Sovrano ha ammirato la magnifica distesa delle colline e delle campagne.

Partito da Petrela, ove la popolazione del borgo omonimo aveva improvvisato una gioiosa manifestazione di saluto, il Sovrano ha fatto ritorno al palazzo Reale.

La partenza da Tirana

Poco prima delle 14, il Sovrano, presente il generale Cavallero, ha ricevuto la visita di commiato dell'eccellenza Verlaci presidente del Consiglio albanese, dell'ecc. Toci presidente del Consiglio superiore fascista corporativo e dei membri del Governo.

Indi si è formato il corteo delle autovetture. Il Sovrano ha preso posto nella sua automobile grigio-verde scoperta e si è avviato verso l'Aeroporto.

Il Re Impratore, accanto al quale si trovava l'ecc. Verlaci, è passato lentamente fra i reparti in armi e tra il popolo di Tirana che, come nel giorno dell'arrivo si è riversato lungo le vie per tributare il commiato più caloroso al proprio Sovrano.

All'Aeroporto erano convenuti l'ecc. Jacomoni, i generali d'Armata Pirzio Biroli e Geloso, il generale di corpo d'armata Vecchi, il generale di squadra aerea Ranza, l'ammiraglio Sportiello, il generale di divisione Agostinucci, il comandante dei CC. RR. di Albania e vice comandante generale dell'Arma, l'Ispettore del Partito nazionale fascista con il federale, il generale Ballabio, comandante della Milizia albanese, i consiglieri permanenti presso i vari ministeri, alti funzionari della luogotenenza generale, ufficiali superiori, capi delle comunità religiose personalità.

Dall'entrata del campo di aviazione al posto ove si trovava l'apparecchio che alzava il gagliardetto reale, erano schierati ufficiali delle varie armi del presidio di Tirana. Erano presenti anche i consoli generali di Germania, di Bulgaria e di Romania e gli ufficiali della missione militare germanica.

Il Sovrano, mentre squillavano le note della Marcia Reale e di «Giovinezza», ha passato in rivista i reparti schierati e, dopo essersi intrattenuto cordialmente con tutte le autorità, è salito sul suo trimotore. Poco dopo l'aereo decollava, scomparendo dietro le giogaie dei monti Daiti che delimitano la valle di Tirana.

Contrattaccato dalle forze dell'Asse

il nemico batte in ritirata sul fronte di Sollum

L'Aviazione italo-tedesca partecipa efficacemente all'azione

Fortini conquistati nel settore di Tobruch

Il Comunicato del Quartier Generale

Bollettino n. 346

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Nell'Africa settentrionale il nemico, che aveva attaccato in forze sul fronte di Sollum conseguendo qualche successo iniziale contro nostri elementi esploranti, contrattaccato da forze italo-tedesche, batte in ritirata. Le nostre truppe ristabiliscono il contatto con propri nuclei antistanti, che, per quanto superati dal nemico, avevano conservato tenacemente il possesso delle posizioni. Abbiamo inflitto all'avversario perdite notevoli. Velivoli italiani e tedeschi hanno efficacemente contribuito al successo delle truppe alleate.

Nel settore di Tobruch abbiamo conquistato alcuni fortini. La nostra caccia ha abbattuto in fiamme un velivolo «Blenheim» che tentava di attaccare il porto di Bengasi.

Formazioni del Corpo Aereo tedesco hanno attaccato le basi navali e aeree di Malta, provocando incendi, esplosioni e gravi danni alle opere militari.

Nell'Africa orientale situazione immutata.

Durissime perdite inflitte al nemico in fuga

(Da uno degli inviati speciali della «Stefani»)

ZONA DI OPERAZIONI, 17.

Le truppe britanniche che, con uno spreco inaudito di uomini, materiali e munizioni, con collaborazione di mezzi corazzati e dell'Arma aerea erano riuscite a penetrare a Sollum presso la ridotta Capuzzo ed a conquistare alcune posizioni sul colle di Sidi Azeziz, sono state sanguinosamente ricacciate verso est da violenti attacchi di forze italo - tedesche. Tutte le posizioni occupate per poche ore dagli inglesi, sono state riprese ed il nemico batte precipitosamente in ritirata. Sollum, la ridotta Capuzzo e Sidi Azeziz sono nuovamente in mano delle truppe dell'Asse le quali, nell'audace contrattacco hanno inflitto al nemico durissime perdite ed hanno fatto prigionieri molti inglesi.

Anche le azioni davanti a Tobruch proseguono attivamente. Reparti di esploratori sono stati attivissimi durante tutta la giornata di ieri. Dei vari grossi carri armati britannici che hanno cercato di opporsi alle nostre azioni, due sono stati distrutti. Tre ufficiali inglesi e 22 uomini sono stati fatti prigionieri.

I ringraziamenti del Duca d'Aosta

ZONA DI OPERAZIONI A. O. 17.

Sono giunti all'Altezza Reale il Vicerè numerosi telegrammi augurali nella ricorrenza della fondazione dell'Impero. L'Altezza Reale il Vicerè desidera rivolgere a tutti, i suoi vivi ringraziamenti.

Una bizzarra nota della "Reuter"

ROMA, 17.

La *Reuter* pubblica una bizzarra nota diplomatica nella quale dice: «Ci si rendeva conto da molto tempo a Londra che le cose avrebbero potuto prendere un andamento sgradevole per l'Inghilterra. Ciò che avviene non è quindi una sorpresa.

Gli impegni militari assunti dall'Inghilterra in altri luoghi possono essere come giudicativi per spiegare perchè l'Inghilterra non abbia agito prima. In questo momento i due avversari si preparano a scontrarsi in un luogo che potrebbe essere anche la Siria».

Non crediamo di poter aggiungere nessun commento a questa eloquente quanto malinconica nota diplomatica della «Reuter» che si commenta da sola, sia nella parte nella quale confessa la mancanza di preveggenza dello Stato Maggiore inglese, sia nella parte nella quale cinicamente lascia intendere l'intenzione britannica di attaccare i modesti presidi del generale Dentz.

I commenti dell'Asse saranno dati dai fatti.

Grande rilievo tedesco all'eroica resistenza in A.O.

MONACO DI BAVIERA, 17.

L'eroica resistenza delle truppe del Duca d'Aosta in A.O. viene nuovamente posta in grande rilievo da questa stampa. Le «Muenchner Neueste Nachrichten» sottolineano che la lotta, valorosamente sostenuta dai soldati italiani su questo teatro di guerra, non solo rianima la loro forza di resistenza ma contribuisce anche notevolmente, ad indebolire la posizione degli inglesi in tutta l'Africa poichè notevoli contingenti di truppe imperiali impegnate dagli italiani non possono essere gettati sugli altri fronti del Mediterraneo dove le posizioni inglesi sono sempre più minacciate.

Lo scambio delle ratifiche del trattato nippo-sovietico

TOKIO, 17.

Lo scambio delle ratifiche del trattato nippo-sovietico avrà luogo a Tokio nel pomeriggio di lunedì 19 maggio prossimo.

Il Duce visita i lavori per l'isolamento del colle capitolino

Entusiastiche manifestazioni delle maestranze

ROMA, 17.

Il Duce ha compiuto stamane una lunga visita ai lavori in corso per completare l'isolamento del colle capitolino.

Giunto alle 9, è stato ricevuto dal Governatore dell'Urbe, dall'Ispettore generale per le antichità e le belle arti, dal presidente dell'Accademia di S. Luca e da altre notabilità.

Salito nelle aule capitoline, il Duce ha osservato il plastico delle pendici orientali del colle, quindi ha esaminato accuratamente i disegni riferentisi ai lavori in corso. Dopo aver preso visione del materiale cartografico, il Duce è passato a visitare tutta la zona dove batte l'alacre ritmo dei lavori. Disceso per il clivo, ha percorso la via dell'Arco di Settimio Severo e, giunto dinanzi alle arcate della antica chiesa di S. Pietro in carcere, si è soffermato ad osservare i toni e le misure architettoniche di questo estremo lato del complesso capitolino congiungentesi, per il clivo argentario, con la candida mole del Vittoriano.

In questo tratto, il piano stradale ora appare notevolmente abbassato, sì che la Chiesa di S. Luca e Martino emerge dalle sue fondamenta con la scalinata centrale, come sospesa nell'aria e lo stesso arco di Settimio Severo, raggiunto dal piccone fin quasi alla sua base, seppure chiuso nella armatura protettiva, sembra levarsi ancor più maestoso nell'armonia del foro. L'abbassamento del piano stradale e l'opera di demolizione in questa zona dovevano servire appunto a dare maggior respiro alla bellezza dell'arco trionfale.

In derivazione diretta da questi lavori, si è rivelato la traccia indubbia del proseguimento della via Sacra. Così si è potuto stabilire con esattezza il vero percorso terminale di questa strada, così intimamente legata ai fasti gloriosi di Roma. Partendo dall'arco di Tito, essa tocca la Basilica di Massenzio, il tempio di Antonino e Faustina, la basilica Emilia, proseguendo sotto il clivo Capitolino.

Prima, essa veniva fatta salire idealmente sulla sommità del colle lambendo il palazzo di Pirro Ligorio. Invece, i lastroni millenari, venuti oggi alla luce, la fanno proseguire ancora lungo le facciate dei templi per girare un centinaio di metri oltre il vecchio gomito, proprio sulla via di Monte Tarpeo, dove tocca l'apice nella corona arborea dei Giardini capitolini.

Il Duce ha voluto visitare la vasta cerchia dei lavori: osserva i più minuti particolari dell'opera che gli artefici stanno riparando dalla massa informe. Dopo le sette colonne del tempio di Saturnio, egli sale sulla attigua stretta murata e la percorre fino al portico degli Dei. Di tratto in tratto, quando il Duce appare sui poggi liberi dagli scavi e dalle demolizioni, il silenzio viene rotto da ardenti applausi delle maestranze. Tutte le finestre dei vari edifici del Governatorato sono gremite così come quelle delle case popolarissime del quartiere.

Dal vertice di monte Tarpeo, il Duce ammira nel suo intero corso la via Sacra, quindi, perviene nello spiazzo che guarda Monte Savello e la chiostra verde contenente, come un'urna, i resti del tempio di Giove.

Quando ridiscende dalla sommità e si spinge di nuovo verso la via dell'Impero il Duce si sofferma a contemplare le arcate del Tabularium dopo di che si dirige verso la entrata del Foro coperta dalla chioma folta dei platani. Dalle finestre e dalle porte dell'Ospedale si sporgono i soldati convalescenti e il loro saluto si fonde a quello degli operai e della folla.

Il Duce ha osservato nei suoi molteplici aspetti il volto delineantesi del nuovo fulgore capitolino.

Il Campidoglio è liberato finalmente dal viluppo che ad oriente lo soffocava, ed appare in tutta la sua imponenza.

Il Duce, compiuto il sopraluogo, ha approvato il piano stabilito dalla Commissione ministeriale ed ha ordinato il regolare proseguimento dei lavori.

Una sola constatazione: la guerra, con le sue battaglie duramente combattute e anche con gli inevitabili lutti, non riesce a rallentare l'attività degli italiani. Ne offrono una nuova prova tangibile la prosecuzione metodica ed efficace dei lavori per l'isolamente totale del Colle Capitolino e la visita del Duce, che nel clima bellico, si occupa con serenità di questioni artistiche le quali aggiungeranno nuovo splendore all'Urbe millenaria.

L'arrivo a Roma della missione culturale della Germania

ROMA, 17.

La missione culturale germanica, che ricambia la visita fatta il 23 marzo scorso a Monaco di Baviera dalla presidenza della «Dante Alighieri», è giunta alla stazione di Termini alle 12.35. La missione, presieduta dal primo ministro di Baviera Ludwig Siebert, si compone dal rettore magnifico dell'Università di Monaco Würst e del direttore dell'accademia germanica Fochler Haukie, del consigliere di stampa Siebert e dell'accademico Bauml.

Gli alti rappresentanti della cultura germanica sono stati ricevuti alla stazione dal sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, che era insieme con il presidente ed il vice presidente della «Dante Alighieri» e con il direttore generale della propaganda del Ministero della Cultura Popolare. Dell'ambasciata germanica era presente il ministro plenipotenziario von Bismarck con il personale e gli addetti. Sono anche intervenuti all'arrivo della missione gli esponenti degli istituti culturali germanici nell'Urbe e il fiduciario per l'Italia dell'accademia germanica Junker. Gli ospiti sono stati accolti con calorosa cordialità dalle autorità italiane e germaniche. Alle signore la principessa Bismack ha offerto fasci di fiori.

Salutati da vibranti manifestazioni della folla i componenti la missione si sono quindi recati nell'albergo ove alloggeranno durante la loro permanenza nell'Urbe. Domani seconda giornata degli italiani nel mondo essi offriranno alla presidenza della «Dante Alighieri», nel corso di una solenne cerimonia, un busto di Goethe.

Gli ospiti si tratterranno nell'Urbe quattro giorni, durante i quali visiteranno i monumenti e gli enti culturali. In loro onore verranno dati alcuni ricevimenti.

La spada dell'Islâm

Un piccolo popolo ha spiegato al vento del deserto la bandiera della rivolta contro l'odiato oppressore inglese.

E' la rivolta degli umili e dei diseredati che hanno visto sfruttare a beneficio della plutocrazia le risorse del suolo e del sottosuolo.

La parola d'ordine esce da tutte le moschee percorrendo chilometri a migliaia, valicando confini invano presidiati, arrivando alle case dei ricchi, agli abituri dei poveri, alla tende dei nomadi.

La storia dell'Iraq è la storia di tutti i popoli soggetti all'Inghilterra: manomissione dell'indipendenza, sfruttamento di tutte le ricchezze, miseria per i nativi, controllo poliziesco a mezzo del servizio segreto e della corruzione.

L'Italia saluta la fierezza del piccolo popolo dell'Iraq, il cui gesto insegna ancora una volta agli Stati Uniti che democrazia non è sinonimo di rispetto della altrui libertà.

I signori di Washington metteranno invece all'indice l'Iraq e la sua indipendenza e, potendolo, manderanno armi colla speranza di domarlo.

Il perchè è molto semplice: dal 1919 la ferrovia di Bagdad e i petroli dell'Iraq sono controllati dalla sterline e dal dollaro e precisamente dalla «Britsch Royal Dutch Shell» e dall'«American Standart Oil». La plutocrazia che ha in mano questi pacchetti di azioni non permette di parlare di diritto delle genti.

Ma, sotto i colpi dell'Asse, la plutocrazia va perdendo la sua forza. Il gesto dell'Iraq è un altro segno che il mondo degli oppressi non crede più alla invincibilità della grande flotta.

Raccorciamento delle distanze sociali

Il Duce riceve Marinotti

che gli riferisce sull'attività della "Snia Viscosa"

Le case agli operai dopo vent'anni di lavoro

ROMA, 17.

Il Duce ha ricevuto il cons. naz. Franco Marinotti, che gli ha riferito su questioni industriali e sulla attività della «Snia Viscosa».

Il Duce, apprendendo le modalità dell'aumento di capitale della Snia Viscosa deliberato in armonia con lo sviluppo dei programmi produttivi in corso di adozione, si è particolarmente compiaciuto del riconoscimento che in tale occasione verrà conferito alla massa operaia e impiegatizia per il suo intelligente fervido contributo alle grandi realizzazioni della società che ha saputo assolvere i compiti commessile dagli indirizzi autarchici impressi alla produzione del Paese.

Il riconoscimento consiste nello stanziamento della somma di 50 milioni (oltre ai 5 milioni già deliberati dall'ultima assemblea) per la fondazione «Ventuno aprile: la casa a chi lavora».

Dopo vent'anni di fedele attaccamento al proprio lavoro, l'operaio riceverà in premio e quindi in proprietà la casa.

Questa provvidenza, che non trova riscontro in nessun altro Paese, rappresenta un passo decisivo verso l'equo riconoscimento del valore LAVORO nelle grandi realizzazioni industriali e costituisce un concreto apporto al raccorciamento delle distanze sociali volute dal Duce.

Imperialismo americano

Come gli Stati Uniti occuparono le Filippine

Con la battaglia navale di Cavite gli Stati Uniti d'America fecero la loro prima importante apparizione nel Continente Asiatico, dimostrando, fin da allora, di avere dimenticato il postulato di Monroe. Il pretesto non mancò: l'affondamento dell'incrociatore *Maine*.

Da diversi anni le navi americane non visitavano i porti cubani quando, improvvisamente, la *Maine* — il 24 gennaio 1898 — gettava la àncora nel porto di Avana, gesto che offese il sentimento nazionale degli spagnuoli, i quali ben sapevano che gli insorti dell'isola di Cuba erano in lotta da tre anni essenzialmente per gli incoraggiamenti e i rifornimenti degli americani del Nord. La politica *di espansione* era già entrata nel programma del governo dell'Unione, che, nel fornire aiuti agli insorti cubani — combattenti ardimentosi quanto gli spagnuoli — aveva le sue mire economiche e di dominio che attuava in nome della libertà e della.... democrazia.

Il pretesto della guerra contro la Spagna fu offerto dunque, come abbiamo detto, dall'affondamento della *Maine*, avvenuto il 15 febbraio 1898 nel porto di Avana per uno scoppio ancora misterioso. Una inchiesta diligente non diede alcun risultato e si cercò la vera causa nella naturale combustione di alcuni esplosivi e nella negligenza dell'equipaggio. Più tardi un anarchico avrebbe ammesso di essere stato lo autore dell'attentato, ma il fatto non fu dimostrato ed il mistero della catastrofe perdura tuttora.

Il 20 aprile gli Stati Uniti dichiararono la guerra alla Spagna e il 24 aprile — *prima ancora* che si iniziassero le ostilità per Cuba — il Commodoro americano Dewey ricevette il seguente telegramma da Washington: «La guerra è dichiarata contro la Spagna: procedete dapprima alle Filippine e cominciate anzitutto le operazioni contro la flotta spagnuola. Dovete distruggere o catturare le navi. Usate estrema energia».

Dewey salpò da Hong-Kong, dove era stata predisposta da tempo una squadra composta dagli incrociatori *Olympia*, di 5870 tonnellate e 20 nodi di velocità, *Baltimora* di 4413 tonn e 19 nodi, *Raleingh* di 3213 tonn. e 19 nodi, *Boston* di 3025 tonn. e 15 nodi e delle cannoniere *Concord* di 1710 tonn, *Petrèl* di 892 tonn., di un trasporto e di navi carbonifere.

Contro queste forze moderne, omogenee, la Spagna (che dista da Manilla oltre ottomila miglia mentre da Hong-Kong a Manilla non vi sono che circa seicento miglia non poteva opporre una grande resistenza per il miserando stato degli arsenali, senza artiglierie di ricambio, con cannoni antiquati e una squadra di navi vecchie, formate dall'incrociatore in legno *Catilla* di 3442 tonn., dell'incrociatore in ferro *Regina Cristina* di 3520 tonnellate, di due piccoli incrociatori protetti di 1000 tonn. e di vaporetti anche a ruote e senza torpediniere.

Il 1. maggio del 1898 la squadra di Dewey, in un combattimento sanguinoso ebbe facile completa vittoria contro le navi spagnuole dello ammiraglio Montojo, ancorate nel porto militare di Cavite a tredici chilometri da Manilla. Appena l'*Olympia* aprì il fuoco, il Montojo affrontò la formazione nemica, ma la nave ammiraglia, *Reina Cristina*, fu subito incendiata e la stessa sorte toccò alle altre navi. Contro dieci pezzi da 203 mm., venti da 152 mm. e venti da 127 mm. a tiro rapido, oltre ai pezzi minori, gli spagnuoli disponevano soltanto di sette pezzi da 100 mm. sette da 150 e trenta da 120, tutti antiquati e nessuno a tiro rapido.

Grande fu il valore e la tenacia del Montojo e dei suoi marinai ma ciò non valse ad impedire la distruzione di tutta la flotta spagnola e l'affermazione dei nord-americani in Estremo Oriente.

Più tardi, il 3 luglio, sorte non meno tragica toccò alla squadra dell'ammiraglio Cervera — eroe e condottiero di spiccate qualità militari ma senza fortuna — mentre tentava di sfuggire all'imbottigliamento di Santiago di Cuba. Anche questa sconfitta della flotta spagnuola — partita dai porti d'Europa — fu dovuta a penuria di mezzi, alla scarsa efficienza di navi sorpassate in tonnellaggio ed artiglierie (*Pelayo, Visava, Oquendo, Maria Teresa* ed altre unità minori) al carbone pessimo ed insufficiente e alla ancora ridotta velocità a soli nodi sette e mezzo per il rimorchio di due *destroyers*. Se Cervera avesse potuto navigare a undici miglia, come previsto, sarebbe arrivato a Porto Rico prima dell'americano Sampson e poteva rifornirsi di carbone.

Contro le grosse, moderne unità corazzata *Yona, Indiana, Massachusetts, Texas*, dell'incrociatore corazzato *Brooklyn*, del rapido *New York* e di altre navi minori al comando degli ammiragli Schley e Sampson, poteva stare degnamente di fronte soltanto la *Cristobal Colon*, di costruzione italiana, completamente corazzata e gemella della *Garibaldi*.

Per l'incalzare degli avvenimenti però la *Colon* venne posta in squadra senza i pezzi da 254 mm., con le torri di poppa e di prora senza artiglieria. Non ebbe neanche il mezzo di rinnovare le cariche da 152 e durante il combattimento venne a mancare il carbone. Il comandante per non farla cadere in mano del nemico la diriottò verso la costa presso il Rio Tarquinio a circa 48 miglia a ponente di Santiago.

Questi rapidi e superficiali ricordi storici hanno oggi un significato di grande importanza perchè dimostrano il graduale sviluppo dell'imperialismo nordamericano verso il centro e sud America e verso l'Estremo Oriente e gli altri Continenti.

Ma se grandi sono i progressi dell'Unione dal 1898 non meno imponenti sono quelli compiuti dal Giappone per difendere i propri interessi in Estremo Oriente.

Ormai sono parole sorpassate — alle quali non credono gli stessi americani — le argomentazioni del presidente Roosevelt per dimostrare il pericolo italo-tedesco per l'America E' provato invece che la cricca demo-massonica-ebraica minaccia tutto il Mondo da Washington per la difesa dell'oro e di un imperialismo che riuscirà fatale alla stessa Inghilterra: oggi negli Stati Uniti si difendono interessi inglesi per difendere propri interessi e per preparare la successione nei Domini e nei monopoli della Gran Bretagna.

Se gli Stati Uniti però già rafforzano l'arcipelago delle Filippine guardando più lontano, i giapponesi nella marcia verso il Sud si avvicinano a Singapore, la Gibilterra asiatica

Le potenze dell'Asse, senza alcuna velleità aggressiva contro l'America, sorvegliano, a loro volta ed intensamente le vie che dall'America conducono in Europa e in Africa.

Roberto Buonfiglio

Anniversario di un famoso bardo ucraino

KIEV, 17.

La stampa dell'Ucraina sovietica annuncia la commemorazione del 50° anniversario della morte di Ostap Veresai, bardo popolare ucraino (kobsar), che ha reso immensi servigi alla rinascenza ucraina. Nella seconda metà del secolo passato Ostap Veresai è stato l'ultimo rappresentante della sua arte abbandonata da molto tempo. Egli percorreva il suo Paese a piedi, cantando nelle fiere e davanti alle Chiese accompagnandosi con la «bandura» uno strumento assai in voga all'epoca dei cosacchi.

Gli alti ceti della cultura ucraina si interessarono a lui e scoprirono che egli conosceva a memoria migliaia di canzoni e di ballate popolari che si pensavano perdute per sempre. Accuratamente raccolte esse composero parecchi volumi e costituirono un tesoro inestimabile da un punto di vista storico e popolare. L'ultimo «kobsar» ha fatto scuola e oggi in tutta l'Ucraina si contano parecchie decine di migliaia di suoi imitatori che non possono emigrare più come gli antichi bardi.

Il "Peer Gynt,, di Egk rappresentato in Slovacchia

BRATISLAVA, 17.

Al Teatro Nazionale di Bratislava è recentemente stata eseguita l'opera «Peer Gynt» del giovane compositore tedesco Werner Egk.

L'esecuzione, avvenuta in lingua slovacca, ha avuto imponente successo. Tradotta in ceco la stessa opera andrà prossimamente in iscena all'Opera di Praga.

Il Giappone verso l'autarchia

BERLINO, 17.

Il Giappone è, come la Germania e l'Italia, un Paese povero di materie prime e nel contempo oltremodo saturo di popolazione. La densità è di 180 abitanti per chilometro quadrato (136 in Germania e 140 in Italia). La ristrettezza di spazio in cui è costretta a vivere la popolazione nipponica è però ancora maggiore di quanto non venga espresso dalle cifre, essendo il territorio giapponese prevalentemente montuoso e dovendo di conseguenza gli abitanti concentrarsi nelle zone fertili. Per dare a questa massa di popolo una possibilità di lavoro il Giappone ha incrementato straordinariamente l'industria. A questo processo d'industrializzazione son poste però delle barrere naturali. Mentre il Giappone può essere considerato autarchico per quanto riguarda l'alimentazione, possiede invece soltanto in misura limitata le materie prime indispensabili ad uno sviluppo notevole dell'industria. Mancano ad esempio il cotone, la lana, i carburanti, il ferro, il rame, la cellulosa, il caucciù e così via dicendo. Allo scopo di superare queste gravi difficoltà, l'economia nipponica ha seguito tre vie. In primo luogo essa ha fortemente incrementato lo sfruttamento delle risorse nazionali; in secondo luogo ha incominciato con la produzione di materie prime sintetiche ed infine ha mobilitato tutte le riserve naturali del Manciukuò e della Cina settentrionale. Questi tre provvedimenti sono strettamente concatenati fra di loro.

Il maggior esempio è fornito dal carbone. Tanto nel territorio giapponese quanto sul continente asiatico v'è abbondanza di carbone. Esso serve anche per l'estrazione di carburante sintetico. La produzione di carbone salì nel periodo di tempo dal 1935 al 1938 nel territorio metropolitano da 34 a 46 milioni di tonnellate ed ha subito negli ultimi anni un ulteriore aumento. A questa cifra bisogna aggiungere il carbone estratto nella Corea, a Formosa, nel Saccalin meridionale, nel Manciukuò e nella Cina settentrionale, il cui quantitativo raggiunse nel 1938 i 28,3 milioni di tonnellate. In totale la produzione carbonifera nei territori sottoposti all'influenza nipponica fu nel 1938 di 74 milioni di tonnellate, contro un consumo di circa 70 milioni di tonnellate. Nel mentre tanto la produzione quanto il consumo sono ulteriormente aumentati Per il 1942 ci si propone di raggiungere una produzione di 136 milioni di tonnellate. Il quantitativo oltrepassante il limite del fabbisogno nazionale dovrà servire all'estrazione di carburanti sintetici. Mentre nel 1938 l'estrazione di carburanti sintetici non oltrepassò le 95 mila tonnellate, nel prossimo anno si spera di realizzare un quantitativo di circa 1,65 milioni di tonnellate. Nello stesso periodo di tempo la produzione nazionale di petrolio dovrà essere portata da 790 mila ad 1,33 milioni di tonnellate.

I progetti giapponesi per il raggiungimento dell'autarchia vengono appoggiati dall'economia tedesca, specialmente per quanto riguarda l'attrezzamento tecnico ed i sistemi di produzione. Così, ad esempio, nel Giappone e nel Manciukuò lavorano due fabbriche per l'estrazione di carburante succedaneo secondo il sistema tedesco Fischer-Tropsch. Anche l'industria siderurgica nipponica ha in parte applicato sistemi tedeschi di fabbricazione, per la valorizzazione dei minerali poveri. La produzione complessiva giapponese di ferro grezzo dovrà, con quella del Manciukuò e della Cina, raggiungere i 12,5 milioni di tonnellate, contro 3,5 milioni nel 1937. Lo stesso sviluppo dovrà avere la produzione di acciaio, che verrà portata da 6,3 milioni di tonnellate nel 1937 a 10 milioni di tonnellate nel prossimo futuro. Come l'industria così pure il commercio estero nipponico si trova posto dinanzi a compiti del tutto nuovi. I traffici con l'Europa sono stati ridotti al minimo dall'attuale conflitto; quelli con l'America settentrionale hanno certo oltrepassato ormai il loro massimo sviluppo. Da rilevarsi è però il fatto che tuttavia una parte notevole del commercio tedesco-nipponico è stata mantenuta, ad onta delle difficoltà che attualmente vi si oppongono. Per compensare la perdita dei mercati d'oltreoceano il Giappone cerca di intensificare gli scambi con i Paesi asiatici. Già si registrano in questi suoi sforzi notevoli successi. Nel primo semestre del 1940 le esportazioni giapponesi verso i Paesi asiatici salirono da 980 milioni ad 1,31 milioni di yen e le importazioni da 590 a 770 milioni di yen. A questo sensibile incremento degli scambi inter-asiatici il Giappone deve se il suo commercio estero non ha subito finora un notevole regresso. I traffici nello spazio asiatico vengono in crescente misura svolti da navi mercantili nipponiche. Attualmente la flotta mercantile giapponese conta 5,6 milioni di tonnellate lorde di registro, si progetta però di portarla per il 1942-43 a 7,5 milioni di tonnellate. Ciò è possibile, poichè la capacità di costruzione dei cantieri nipponici raggiunge le 800 mila tonnellate lorde di Registro all'anno. In tal modo l'intera economia giapponese è mobilitata in pieno per il raggiungimento dell'autarchia.

Deve il medico iniettare il siero antidifterico?

BERLINO, 17.

Una sentenza di un tribunale germanico stabilisce il principio che il medico deve iniettare al bambino malato di difterite, il siero antidifterico anche contro la volontà del genitore. Questa sentenza di una magistratura d'appello tedesca, contiene una norma di carattere generale che interessa l'intera vita pubblica. Essa dice che il rifiuto del padre di permettere l'applicazione del siero, opposto senza un serio motivo, costituisce un abuso dell'autorità paterna e degli obblighi incombentigli quale padre di famiglia.

Il medico pertanto, di fronte alla testardaggine di un simile padre può ricorrere persino all'aiuto dell'autorità di polizia, qualora la sua eloquenza non riesca allo scopo necessario. La sentenza sancisce inoltre che qualora il sanitario, cedendo alle pressioni dei familiari, non pratichi l'iniezione del siero e di conseguenza il bambino soccomba, egli possa venir accusato di omissione colposa.

Progressi nella produzione di fibre tessili artificiali in Germania

BERLINO, 17.

Nel 1936 la produzione tedesca di viscosa era con 45 mila tonnellate pari all'incirca di quella di lana fiocco, che si aggirava intorno alle 43 mila tonnellate. Negli anni seguenti si ebbe un forte aumento di ambo le produzioni; quella di lana fiocco superò ben presto di parecchio la produzione di rayon.

Nel 1939, infatti, quest'ultimo non oltrepassò il quantitativo di 73 mila tonnellate, mentre la lana fiocco aveva raggiunto un contingente di ben 192 mila tonnellate. Ciò non significa però che il rayon sia rimasto negli ultimi anni ad uno stato stazionario. Esso ha tuttavia subito nella sua produzione un aumento di oltre il 60 per cento, pari cioè a quello registratosi nel periodo dal 1924 al 1935. Inoltre notevoli progressi son stati realizzati per quanto riguarda la qualità del prodotto e la varia applicazione di esso.

Contributi per la vittoria

Niente è da buttare!

PARMA, *maggio*.

Tutto fa brodo, si diceva una volta: ed una ditta italiana che partecipa alla Mostra autarchica dello scatolame per conserve alimentari che sarà inaugurata il diciotto di questo mese, si è spiegata con un esempio, dimostrando come dai ritagli di pesce e dalle stesse lische si possa estrarre un ottimo estratto per rendere saporito il brodo! L'idea di trovare posto ad una sezione «Sprechi e Recuperi» nella Mostra Autarchica per scatole e imballaggi per conserve alimentari, è stata buonissima: è una materia, questa, di cui tutti parlano a spizzico, ma che ancora non aveva trovato una sede per una manifestazione pratica. Adesso, una decina di grandi ditte italiane che si occupano prevalentemente di industrie alimentari vengono a Parma a presentare alcune loro utili «trovate» che hanno la possibilità di un largo rendimento economico.

Abbiamo parlato del brodo di pesce, ricavato dai cascami della lavorazione industriale del pesce. Una altra ditta ricava invece dagli stessi cascami dell'olio ed infine della farina adatta per mangime. Gli agrumi, a loro volta, offrono parecchie utili materie prime finora trascurate: v'è una ditta siciliana che utilizza i semi per trarne dell'olio, e la parte bianca della buccia per estrarre due preziosi prodotti, cioè la tergina e la pectina.

Una vera miniera si è rivelato invece il pomodoro, che non contento di essere spremuto per dare salse e conserve, offre anche la sottile buccia e i semi. Dalla buccia una ditta nostra trae una infinità di prodotti, e cioè: una gomma-resina per fabbricare le vernici che coprono le scatole di lamierino nero (che sostituiscono quelle di latta stagnata); un componente per produrre il linoleum; materiale per la guarnizione di chiusura di scatole e barattoli di vetro; materiale cementante per agglomerati di sughero (perfino le suole per le scarpe delle signore eleganti saranno a base di pomodoro!). Non basta, forse? E dai semi del pomodoro un'altra ditta estrae olio, e pannelli per il bestiame.

Altre ditte presentano sistemi pratici di utilizzazione delle scatole usate: una provvede al recupero dello stagno dai ritagli di latta avanzati dalla lavorazione, oltre che dalle scatole usate; una altra, invece rimette in circolazione, con ingegnosi accorgimenti, le stesse scatole vecchie.

Siamo appena ai primi passi in materia di utilizzazione integrale delle materie alimentari: ma è già sintomatico che questo passo sia stato fatto, e che a Parma se ne possano constatare i risultati.

M. A. T.

La circolazione regolata con gli altoparlanti

BERLINO, 17.

Le tranvie di Hannover, come quelle di Monaco di Baviera e di Lubecca, hanno installato in alcuni punti di maggior traffico tranviario un altoparlante, che viene usato da un sorvegliante. In altri punti sono stati fatti esperimenti usando un megafono, ma con risultati meno soddisfacenti. Il sorvegliante a mezzo dell'altoparlante, annuncia, prima dell'arrivo del convoglio, la linea, il numero, la direzione di esso in modo da dare tempestivamente ai passeggeri le necessarie istruzioni. Con altre indicazioni regola l'afflusso dei passeggeri, l'entrata e l'uscita dalle porte, lo spostamento del pubblico dentro le vetture ecc. Al momento della partenza, avverte il pubblico si chè si evitano disgrazie e, in caso di mutato percorso, dovuto a cause straordinarie, segnala tempestivamente il nuovo itinerario.

Un museo a ciel scoperto

ODESSA, 17.

Un museo fuori dell'ordinario, nel quale gli oggetti esposti all'ammirazione dei visitatori vivono e crescono, è il giardino botanico Nikitski, situato sul versante sud delle montagne della Crimea, in riva al Mar Nero. Questo grande ed antico giardino raccoglie le collezioni più diverse di alberi, piante, fiori. Da tutte le parti del mondo vi giungono i più rari esemplari della flora terrestre, che vengono pazientemente studiati e acclimatati, così che il visitatore ha l'impressione, ad ogni svolta di viale, di trovarsi in nuovi e lontani paesi, presenti con i loro profumi inebbrianti ed i loro alberi centenari. Nell'arboretum, che da solo comprende 1057 specie rare di alberi ed arbusti, molte piante sono centenarie: vi si possono vedere le agavi americane che fioriscono ogni cento anni, un olivo che ha raggiunto i 500 anni ed un pistacchio che ha sorpassato i 1000, così che la wellingtonia, che non ha che 80 anni, si può dire nell'infanzia.

Il giardino Nikitski non è soltanto un museo, ma anche un'istituzione di ricerche scientifiche, che hanno per scopo di selezionare, scegliere e acclimatare gli alberi fruttiferi e medicinali, che saranno poi distribuiti nelle diverse regioni dell'Unione Sovietica. Il terreno adibito a queste colture sperimentali supera i 200 ettari, di cui 20 sono occupati dalla coltura di alberi a nocciolo: qui sono state raccolte più di 1500 specie di peschi, albicocchi, ecc. e già le migliori varietà sono state introdotte nelle aziende agricole.

Per tutti questi lavori di ricerca scientifica, il giardino Nikitski (che oggi si intitola a Molotov) ha raggiunto nel 1940 un bilancio di 1 milione 700 mila rubli.

La vita in viaggio

BERLINO, 17.

Il numero della popolazione del centro commerciale di Nuova York, Manhattan, che si riteneva ormai «colmo» di abitanti, è aumentato ancora di 4000 anime. L'esodo dal centro delle grandi capitali è un fenomeno noto. La fortissima concentrazione della vita economica e commerciale nei centri, in questi ultimi venti anni, ha spinto gli abitanti verso i sobborghi e tramutato le abitazioni in uffici. Così, ad esempio — informa l'Agenzia «Europa Nuova» — la City londinese aveva, allo scoppio della presente guerra, soli 22 mila abitanti, tutti portieri o quasi.

Ancor più notevole è quanto accade nel quartiere citato di Manhattan. In quest'ultimo infatti sembra stia succedendo ora proprio il contrario. Colpa di ciò è la lunga strada dall'ufficio a casa, nelle rumorose e mal arieggiate «metropolitane». Il gran caldo estivo di Nuova York, il quale è di per sè un supplizio, diviene una cosa insopportabile nelle gallerie sotterranee. La cosa più terribile è poi la ressa nelle ore mattutine e in quelle serali. Nella metropoli si odono spesso gravi lamentele nel senso che lo «strapazzo» del viaggio di andata e ritorno dal lavoro a casa sperpera le energie che il corpo riesce ad accumulare nella quiete riposante della vita nei sobborghi della capitale.

Questo vale non solo per la metropolitana, ma anche per le ferrovie aeree e per il traffico automobilistico. Siccome in America esiste una macchina ogni tre persone, le automobili sono divenute il più grande ostacolo alla circolazione. Sembra un'utopia, ma la macchina è proprio divenuta la peggiore nemica di se stessa. Da anni infatti, le strade sono talmente ingombre al mattino e alla sera che l'uso dell'automobile rappresenta una perdita di tempo invece che un guadagno.

Il busto di Tamerlano

KIEV, 17.

Le «Visti» pubblicano un articolo concernente una curiosa scoperta dello scultore Gerassimov, direttore del Museo antropologico di Irkutsk, che lavora da una quindicina d'anni alla ricostruzione di ritratti seguendo le linee dei crani. Dopo minuziose ricerche, Gerassimov è arrivato a risultati sorprendenti ricostruendo con la massima fedeltà sui crani forniti dall'Accademia delle Scienze di Leningrado i busti delle persone dicui si possedevano dei ritratti. Egli ha perfino ricostruito il busto di Lustalot, famoso sportivo francese morto in Russia diversi anni fa. Le persone che lo avevano conosciuto, hanno trovato il busto di una rassomiglianza impressionante.

Dopo queste prove, l'Accademia delle Scienze ha confidato all'artista e scienziato, la cura di ricostituire i tratti di parecchi personaggi storici e, fra i primi, quello di Jaroslav il Saggio, Granduca di Kiev, del quale di recente sono state scoperte le ossa.

Oltre a questi, sempre secondo notizie pervenute all'Agenzia «Aginor», il prof. Gerassimov, ha iniziato la ricostruzione di conquistatori mongoli del medioevo, cominciando subito dal busto di Tamerlano. A questo scopo egli ha ricevuto l'autorizzazione di aprire il sarcofago del «Flagello di Dio» che si trova a Samarkanda (capitale del Tadgikistan) e che è contato fra i più grandi santuari del mondo musulmano. Ma la notizia della profanazione della tomba di Tamerlano, ha suscitato una viva opposizione fra la popolazione del luogo.

I côbra ingrassati come porcellini

BOMBAY, 17.

Come si sa, uno dei più potenti veleni è quello del cobra, il terribile serpente della jungla. La scienza moderna ha industrializzato il metodo per cui il micidiale veleno, lungi dal nuocere, è usato come antidoto e contravveleno: e bisogna dire «industrializzato», e non inventato, perchè già da mille anni, nella regione del Pengiab, è in uso questa pratica. Si deve però alla tecnica moderna, come dicevamo, se il cobra è diventato un animale da sfruttamento e da ingrasso, come, ad esempio, i porcellini. Infatti i serpenti giovani, più facilmente catturabili, sono rinchiusi, in grandi gabbie di vetro, in speciali allevamenti, e ci si preoccupa non solo del loro nutrimento, ma anche della riproduzione della specie. Quando il rettile, secondo il parere dei competenti, ha raggiunto il suo massimo sviluppo, viene stordito con un colpo di mazza sul capo e il veleno può essere tranquillamente asportato. Estratto il veleno, il cobra viene alimentato automaticamente, con un'abbondante razione di latte, che viene versato nelle fauci attraverso un tubo sonda di vetro. Infine, poichè ogni serpente secerne una piccola quantità di veleno, il cobra viene rinchiuso nuovamente, perchè possa, vivendo con abbondante nutrimento, riprodurre nelle sue ghiandole il prezioso liquido. Questo, trattato con speciali procedimenti, entra nella composizione dei vari medicamenti, prodotti negli stabilimenti locali.

Quanta aria respiriamo

BERLINO, 17.

La quantità d'aria di cui l'uomo ha bisogno per respirare è variabile secondo che la persona che respira conservi un dato atteggiamento o si muova. Giacendo non si ha bisogno che di 100 decimetri cubi del prezioso elemento, seduti si ha invece bisogno di 115 decimetri cubi, in piedi ce ne vogliono 178 e camminando è necessario avere a disposizione non meno di 244 decimetri cubi d'aria.

CRONACHE SPORTIVE

CALCIO

La Coppa Italia

I bianco-neri a Venezia

L'Udinese è entrata bravamente negli ottavi di finale della Coppa Italia ed oggi dovrà vedersela direttamente a S. Elena contro la massiccia squadra del Venezia che milita in categoria superiore.

Per i bianco neri il compito appare a prima vista disperato ma considerando il buon stato di efficienza dei friulani e soprattutto la loro grande volontà di affermazione in questo torneo, noi propendiamo per una loro magnifica prova che valga a ripagarli di tutte le amarezze patite durante il corso del campionato.

La squadra udinese giocherà a Venezia la sua partita decisiva — in Coppa Italia tutte le partite sono del resto decisive... — e vorrà cercare con ogni mezzo anche quel successo che le permetterebbe successivamente di ripetere la partita con il Venezia fra le mura amiche.

L'Udinese scenderà con tutta probabilità in campo nella stessa formazione di questo ultime giornate e quindi vi sono buone probabilità per una sua onorevolissima partita.

Il Venezia giocherà nella seguente formazione: Fioravanti; Piazza e Di Gennaro; Tortora, Puppo e Stefanini; Alberti, Loich, Pernigo, Mazzola e Alberico.

Le partite di oggi

COPPA ITALIA

SEDICESIMI DI FINALE

Bologna-Siena

OTTAVI DI FINALE

Venezia-Udinese
Fiumana-Spezia
Milano-Lazio
Lucchese-Padova
Torino-Brescia
Roma-Novara
Florentina-Juventus

Serie B

(quindicesima giornata di ritorno)

Macerata-Savona
Liguria-Fanfulla
Pisa-Anconitana

Oggi prima giornata delle corse al trotto

(Ippodromo Moretti ore 15)

Oggi dunque avremo al «Moretti» la prima giornata delle corse al trotto di questa stagione che si svolgerà, come è noto, nei giorni 18, 22 e 25 corrente e dotata di 50.000 lire di premi.

Chi si ricorda i primi programmi, scorge chiaramente come i progressi, anche se lievi, sono stati costanti poichè dalle L. 18.000 in due giornate, del primo anno di vita della S.F.C.T. siamo passati alle L. 50.000 di quest'anno.

Questo miglioramento dice che il favore e il consenso delle Autorità, dei concorrenti e del pubblico sono venuti crescendo di anno in anno convalidando il concetto che le corse costituiscono un avvenimento che trova la sua continuità in qualcosa di più e di meglio dello spettacolo mondano puro e semplice.

Rifare la storia del trotto in Friuli sarebbe ozioso e lungo ma limitandosi a considerare che fino a pochi anni addietro in provincia vi erano si e no due cavalli iscritti nel registro del Trottatore e in età di partecipare a corse e che fattrici e puledri non esistevano mentre oggi si possono annoverare dieci cavalli della prima categoria (tra i quali uno di ottima genealogia e conformazione, funzionante da stallone) e diciasette tra fattrici e puledri, possiamo affermare che il trotto ha.... trottato bene.

Questo è il segno migliore che la S.F.C.T. ha fatto qualchecosa, che il pubblico l'ha capito e sorretto e che le Autorità non hanno lesignato l'appoggio necessario a far ben riuscire l'iniziativa che in una provincia eminentemente agricola come la nostra ha una grande importanza sia dal lato zootecnico che da quello economico.

Le massime Autorità della provincia, partecipando, quest'anno, al Comitato, testimoniano della fiducia riposta negli organizzatori e della serietà del lavoro.

Il premio Campionato Nazionale Dilettanti con le sue 10.000 lire di premio sarà certo la prova più interessante della prima giornata: concorreranno quasi tutti i cavalli che già hanno partecipato alle prove precedenti svoltesi nel marzo e aprile scorsi sugli ippodromi di Prato, Modena e Soresina; ad essi si aggiungeranno quei cavalli che per ragioni di forma o dislocazione non hanno potuto essere presenti sugli ippodromi già ricordati.

I guidatori saranno i proprietari stessi che nella quasi totalità sono anche allevatori di cavalli da trotto.

Ecco il programma odierno:

Iª Corsa - Ore 15. — PREMIO FRIULI: L. 4000 (L. 1600, 1000, 700, 460 e L. 240 all'allevatore) per cavalli indigeni di 4 anni ed oltre che nella annata non abbiano corso o che nel 1941 abbiano conseguita una velocità non migliore di 1'27". Correrc due prove.

Cavalli iscritti: «Saltarello»; «Frontino»; «Vimercate»; «Carroccio»; «Carlo I»; «Modello»; «Francesca da Rimini»; «Bibiem»; «Naia»; «Tolmino»; «Ninfa»; «Piccinino»; «Breus».

NB. —Per gli effetti del giuoco i cavalli nella seconda prova conservano il numero della prima prova.

IIª Corsa - Ore 15,30. — PREMIO SOCIETA' BOLOGNESE CORSE AL TROTTO: L. 4000 (L. 1600, 1000, 700, 460 - L. 240 all'allevatore) per cavalli indigeni di 4 anni ed oltre con velocità 1.29 o peggiore o senza velocità. - Cavalli da 1.35 o peggiore a metri 2400; cavalli da 1.33 a 1.34 a m. 2420; cavalli da 1.31 a 1.32 a m. 2440; cavalli da 1.30 a m. 2460; cavalli da 1.29 a m. 2480. - Prova unica. - Metri 2400.

Saranno qualificati pure i cavalli indigeni di 3 anni con velocità 1.32 o peggiore o senza velocità.

Cavalli iscritti: «Manfrina»; «Branca»; «Ninfa»; «Rovereto»; «Breverina»; «Baccula»; «Adagio Biagio»; «Gollardo»; «Pagotta»; «Artemio»; «Falcone»; «Moscardino».

IIIª Corsa - Ore 16. — PREMIO CAMPIONATO NAZIONALE DILETTANTI - (Corsa D) - L. 10.000 (L. 4000, 2500, 1900, 1000 e L. 600 all'allevatore) per cavalli indigeni di 4 anni ed oltre in proprietà e guidati da Soci dell'U.N.D. - Metri 1600. I cavalli con velocità 1.34 o peggiore o senza velocità partiranno alla distanza base. Penalità di m. 20 ogni due secondi di migliore velocità, e di m. 20 ai vincitori di un primo premio nelle precedenti corse di Campionato. Abbuono di m. 20 ai cavalli che avendo partecipato a due corse di Campionato non vi abbiano vinto la somma di L. 2000.

Cavalli iscritti: «Artemio»; «Goliardo»; «Falcone»; «Carlo I»; «Piccinino»; «Ubaldo»; «Frontino»; «Modello»; «Vimercate»; «Breus»; «Bibiem»; «Morelita»; «Naia»; «Incitatus».

IVª Corsa - Ore 16,30. — PREMIO MANGILLI (Sociale); Lire 2500 (L. 1000, 700, 500, 300) per cavalli indigeni di 4 anni ed oltre in proprietà o guidati da persone che alla pubblicazione del programma risultino soci della *Società Friulana Corse al Trotto*. I cavalli con velocità 1.34 o peggiore o senza velocità alla distanza base. Penalità di metri 20 ogni secondo di migliore velocità. - Prova - unica. - Distanza metri 1700. - Entratura L. 50. - Rinuncia L. 25.

Saranno qualificati pure i cavalli di 3 anni indigeni con velocità 1.32 o peggiore o senza velocità.

Cavalli iscritti: «Breverina»; «Adagio Biagio»; «Nuvolari»; «Pagotta»; «Francesca da Rimini»; «Carroccio»; «Tolmino»; «Learco di Mantova»; «Modello»; «Saltarello».

Vª Corsa - Ore 17. — SECONDA PROVA PREMIO FRIULI (vedi prima corsa).

I favoriti della giornata

Riteniamo utile, per gli amatori del totalizzatore, dare qualche indicazione sui cavalli favoriti per ciascuna gara:

Premio Friuli - Iª prova:
«Bibiem», «Breus», «Saltarello».
Premio Comitato Bolognese:
«Rovereto», «Branca», «Baccula».
Campionato Dilettanti:
«Ubaldo», «Naia», «Breus».
Premio Mangilli:
«Pagotta», «Modello», «Sartarello».
Premio Friuli - IIª prova:
«Bibiem», «Breus», «Saltarello».

TENNIS

La Coppa del Decennale

Gli incontri di oggi

La prima squadra della Società C. de Braida sarà domenica a Trieste per disputare l'atteso incontro contro il Tennis Triestino valevole per la Coppa del Decennale. Gli udinesi tuttora in testa alla classifica del girone, dovranno sostenere una dura lotta per poter piegare la squadra Triestina B formata dai campioni nazionali di III. categoria a squadre.

Nei cinque incontri di cartello, quattro singolari ed un doppio, si vedranno di fronte i migliori giocatori delle due città quantunque il pronostico sia favorevole per i Triestini dobbiamo tuttavia tener conto del valore dei friulani.

La squadra udinese sarà così formata: Pelizzo, Esente, Masieri. La squadra del tennis de Braida B, ospiterà invece sui campi di via Podgora il tennis Triestino A.

ATLETICA LEGGERA

Campionato nazionale serie B

Gli atleti udinesi a Parma

Gli atleti dell'A. S. Udinese che parteciperanno oggi a Parma al Campionato Nazionale di atletica leggera, sono partiti ieri con buone probabilità di affermarsi.

Oggi a Parma saranno in lizza ben 13 Società e perciò impossibile fare un pronostico. Siamo però certi che gli atleti friulani si comporteranno in modo da non sfigurare di fronte alle altre squadre.

Ferassutti è per conto nostro l'atleta che ha maggior possibilità di affermarsi nella gara dei 400 metri; Del Giudice, Pittoni, sono atleti di indubbio valore e certamente faranno valere la loro classe. I giovani tra i quali ricordiamo: Gambellini, Tullio, Piasentin daranno tutto il loro spirito agonistico per essere degni della fiducia in loro riposta dai solerti dirigenti e dagli appassionati.

Le gare in programma sono le seguenti:

Metri 200; metri 800; metri 5000 piani; metri 400 ostacoli; salto in lungo e con l'asta; lancio del disco e tiro del giavellotto.

Appendice de IL POPOLO DEL FRIULI N. 55

L'AMAZZONE ARGENTINA

Romanzo di FERNANDO GORI

Questo non impedisce che, come in tutti i ritrovi notturni del mondo, anche qui non si infiltrino persone equivoche, raggiratori, protettori di belle donnine e loschi figuri che non escono che di notte e con la inseparabile rivoltella nella tasca posteriore dei pantaloni.

Di giorno i negozianti, gli industriali, i ricchi professionisti che frequentano il luogo non saprebbero tollerare la vicinanza di persone tanto equivoche: e ciò per rispetto di se stessi ed anche per paura della propria sicurezza.

Di notte, sotto lo sparato bianco e la maschera dell'eterno sorriso del gaudente non sanno sceverare l'oro dall'orpello e tollerano per essi e per le loro femmine i più avvilenti contatti, rimettendoci ben sovente qualche prezioso gioiello a guisa di tassa.

In quell'epoca frequentavano il Rosedal, oltre all'abituale teppa alcuni eleganti fuorusciti italiani in combutta con spie francesi e con agenti del Secret Service britannico.

La polizia argentina aveva ordine di considerarli come intoccabili, salvo che avessero commesso l'imprudenza di porsi, pubblicamente, fuori legge.

Una sera Enzo era al *Rosedal* con una numerosa brigata: Aurora e donna Giacinta avevano fatto la pace, e Giacinta aveva persuaso Pablo a perdonare interamente ad Aurora; Enzo per conto suo, non aveva dovuto faticare molto per far la conquista di tutti. Erano dunque tutti insieme, e don Pedro Diaz de Solis aveva portato con sè il Gil Parros (che abbiamo conosciuto a Parigi); alcuni redattori di *Cara y Caritas* ed altri della *Prensa*, grande quotidiano della capitale.

Il signor Avellaneda-Belgrano aveva con sè due amici, membri del Congresso.

Aurora e Giacinta erano con alcune belle signore e tutti ridevano e conversavano allegramente e con signorile moderazione.

Due giovani ufficiali di marina italiani erano presenti nelle loro sobrie ed eleganti uniformi; benchè fossero i più taciturni e meno allegri del ritrovo furono fatti segno ai lazzi — non provocati — di un tavolo sghignazzante dove dei fuorusciti bevevano birra insieme a degli inglesi già discretamente ubriachi. La cosa non sfuggì a Enzo e neppure a don Pablo, don Pedro ed i loro amici.

Gli italiani, chiamarono il cameriere per pagare le consumazioni ed andarsene. Questo fece sghignazzare i loro avversari che vuotarono un sacco di insolenze contro l'Italia e contro il Fascismo.

I due ufficiali di marina allora reagirono e nella zuffa che ne seguì punirono severamente i vigliacchi aggressori, che erano quasi una ventina contro due. Uno degli ufficiali cadde a terra e venne calpestato. Fulmineo intervenne Enzo che prima a pugni, poi visto che gli avversari adoperavano sedie e bastoni, con una sedia, mise fuori combattimento parecchi avversari. Allora tutti quanti gli furono addosso, ma don Pablo per il primo, subito dopo Gil Parros e gli altri amici corsero in suo soccorso e protessero i tre italiani fino a quando intervennero alcuni poliziotti che portarono in Questura la combriccola malvagia.

Salvo gli abiti lacerati e qualche escoriazione Enzo non riportò altri danni. Non così i fuorusciti e gli agenti del Secret Service che furono per qualche giorno fuori stato di nuocere a chicchessia, perchè coi braccio al collo, la testa rotta, il naso schiacciato, gli occhi pesti od i connotati cambiati.

Il peggio, per loro, fu la presenza e la testimonianza dei giornalisti argentini, i quali non vollero incrudelire ma accusarono la condotta scorretta degli arrestati: il Tribunale, fu obbligato a condannarli e tutta la cittadinanza deplorò la loro prepotenza e la loro villania.

Enzo Altoviti vide la villa del quartiere Palermo diventare meta di buona parte della cittadinanza; e per sottrarsi ai complimenti ed alle congratulazioni (immeritate — diceva lui — perchè insomma non aveva fatto che il suo dovere) decise di recarsi in campagna per qualche tempo.

LA CORRIDA

Nella Pampa, a nord del fiume Bermejo, era la casa di campagna di Aurora, con gli sterminati campi di grano e gli allevamenti di cavalli.

Nel paese Enzo si fece presto la fama di cavallerizzo intrepido ed anche Aurora e Giacinta ripresero a cavalcare.

Il duca s'accorse presto che la tauromachia è tuttora molto in onore nella regione e si interessò grandemente all'allestimento di una «corrida»: spettacolo che i suoi butteri non gli offrono più perchè i bufali sono quasi scomparsi dai suoi poderi.

Presso l'arena gli argentini allestiscono un prato abbastanza vasto, chiuso con un solito recinto. Questo passo mediante una porta a saracinesca molto stretta nelle diverse gabbie destinate ai tori che vi tengono alloggiati la mattina della corrida. Per questa delicata operazione il mayoral impiega il suo personale, guardiani e peones.

I tori scelti costano un patrimonio, ma bellissimi sono anche i cavalli dei picadores.

La mattina della corrida la prova dei cavalli nell'arena costituisce già da sè un singolare interessante spettacolo. E' una specie di prova generale: si recano ai picadores i cavalli che debbono correre nel pomeriggio. Essi li montano, li fanno volteggiare nell'arena a grande carriera, poi arrivando allo steccato e piantando con tutto l'impeto della corsa la lancia contro la barriera di legno vedono se il cavallo regge all'urto o se cade. I cavalli debbono sopportare il peso dell'uomo corazzato e della sella e resistere al violentissimo urto.

Tutto il personale della corrida arriva il giorno prima: nell'albergo a due o tre in ogni stanza, preparano i loro abiti rossi e squamati. Si radono, si aggiustano le trecce, i picadores lucidano le loro corazze, i matadores passeggiano coi pugni sui fianchi, come generali sul campo di battaglia.

Per diventare torero occorre singolare agilità e assoluta proprietà dei nervi. Dopo le corride le donne innamorate offrono la loro mano al bacio del bel torero.

Dopo tre settimane di esercizio Enzo era diventato un espada assai valente e Aurora e Giacinta si affaticavano a volerlo persuadere a prodursi in pubblico.

Egli avrebbe avuto un grande successo, sarebbe diventato l'idolo della folla ed esse ne sarebbero state orgogliose

— Siete pazze: vedete un po' il nipote di un cardinale che domani può anche diventare papa, volete che si produca come un istrione in uno spettacolo pubblico: e dove lo avete il buon senso?

— Un inglese, un americano, che avesse il vostro merito, la vostra rara agilità, non esiterebbe.

— Cara zia, non sono americano nè inglese, sono romano!

— Anche Nerone era imperatore di Roma: eppure non si contentava di suonare il liuto e l'arpa, di cantare, di declamare tragedie: scendeva anche nell'arena e vi lottava con i gladiatori.

— ...E faceva ammazzare quelli che avevano la sfacciataggine di resistergli più di cinque minuti: Ed ha fama di avere incendiato Roma per piangerla in una elegia e di aver ammazzato migliaia di cristiani quando ha voluto togliersi di dosso la colpa dell'incendio. Non avete scelto un buon esempio perchè Nerone non è troppo ben considerato dai posteri e dalla storia!...

— Che peccato, Enzo! tu cavalchi tanto bene e saresti un espada stupefacente.

— No, Aurora. Io non posso permettermi che di esibirmi in privato. Per te sola.

— E allora?

— Allora niente corrida. Questa notte al chiaro di luna ti canterò una canzone che ho scritto per te, e mi accompagnerai col tuo banjo.

E la sera cantò:

Con lenta dolcezza infinita
e lievi carezze maliose
compone con agili dita
l'aulente ghirlanda di rose

l'aurora, che abbella il mio sogno
e all'anima triste che implora
concede le gioie ch'io agogno:
la rosea tua bocca o Signora.

Ed è nel tuo cuor che s'india
s'abbella s'innalza la vita
o Aurora, d'amor redimita,
Tu bella, Tu dolce, Tu pia!

— Bella, bellissima!

(Continua)

L'idea di Mussolini nel mondo

Non si può intendere, in questo clima di bollori universali e di profonda revisione dei valori umani e civili delle nazioni, la *Giornata degli italiani nel mondo*, senza identificarla ed esaltarla come l'espansione dell'*Idea di Mussolini nel mondo*. Tramontato lo sgorbio ottocentesco dell'emigrante mentecatto e avvilito, nella mano un passaporto di schiavo o di un quissimile, nella coscienza uno stato di animo di insurrezione verso l'uomo, verso la società, verso la patria, chi espatria oggi non è un uomo che fugge, non è un cittadino che diserta, non è un patriotta nauseato della patria. Vent'anni di martellamento mussoliniano hanno impresso nella coscienza di chi va oltre frontiera un orgoglio che gli dà la statura morale e l'impulso di coraggio atto ad affrontare qualunque lotta e traversia. Non si parte e non ci si ingaggia più alla cieca, reclutati da masnadieri dell'incetta umana, ipnotizzati da mercati di lavoro privi di ogni elementare garanzia di igiene e di tutela morale. Da quando lo Stato ha assunto lui la funzione di controllo e di incanalamento delle correnti migratorie, le stive dei battelli non presentano più l'orrido e pietoso spettacolo di turbe stremate e cenciose, senza voce senza difesa senza alfabeto, passibili di qualunque sevizia e sfruttamento ma hanno i loro diritti da accampare, sotto ogni cielo, all'ombra di qualsiasi bandiera, e i loro avvocati non sono quei personaggi dalla carità pelosa ma gli agenti dello Stato, le Regie Rappresentanze Consolari. Non si torce più un capello a un operaio o contadino italiano all'estero, senza che non intervenga *ipso facto* in sua difesa, il rappresentante dello Stato fascista. Ecco perchè l'Italiano nel mondo non è più solo e disperso, in balìa delle prepotenze dei negrieri in tuba e coda di rondine, o dei negrieri in veste di dautorità e di governi, non scompagnandosi in nessun momento dall'idea che oggi personeggia e incarna l'Italia. Ogni cittadino che emigra porta con sè, anche se ilota o inconsapevole, i vessilli che han reso grande e temuta la Patria nel mondo. L'Italia che cammina che conquista che s'afferma sulle infinite vie della scorza terrestre, è l'Idea della Patria — l'Idea del Littorio — che avanza e splende. In altri termini, non c'è paese — e l'abbiam visto al di qua e al di là dell'Atlantico, in Occidente come in Oriente — non c'è terra, in cui l'Italiano di questo tempo non appaia e non sia trattato come fascista. Nessuno immagina all'estero che un italiano, di qualsiasi ceto o scuola o mestiere, anche se lo nasconda, non s'identifichi anch'egli con gli interessi e con gli ideali della patria fascista. Lavoro e genio italiano navigano sugli itinerari del globo terraqueo, agitando i colori del Littorio. Folle di pionieri inermi e ignari e nuclei di dirigenti preparati per ogni impresa, dalla creazione di una galleria sottomarina, alla rinascita di una terra paludosa, all'impianto di una centrale elettrica, allo sfruttamento di una miniera, alla direzione di un ospedale, al funzionamento di una banca, o che so io, sanno appunto accresciuta la propria responsabilità dal fatto di essere oltrechè *italiani*, anche *fascisti*. E' un privilegio e una forza che gli Italiani del bell'italo regno, giocoso e vassallo, non sentivano in confronto dello straniero. Ma sebbene chi espatria se ne faccia di quest'idea veicolo e motore, a traverso tutte le manifestazioni della sua esistenza, l'Idea di Mussolini si propaga con la velocità dei fenomeni folgoranti e invisibili. Dove più dove meno, niuno lo mette in dubbio, il Fascismo o ha scosso i cervelli, o ha schiarite le acque, o potenziato le energie, o s'insinua nell'organismo a lento foco oppure è già credo sociale e morale della vita pubblica e privata. Le stesse Grandi Democrazie, del Fascismo catilinarie odiatrici e nemiche, ne hanno scopiazzato a vanvera, leggi riforme usi metodi e costumi, gabellando tutta questa merce di contrabbando, per *prodotto nazionale*. Non potendolo accettare apertamente, il che si sarebbe risolto in una confessione di impotenza e di capitolazione preventiva dinnanzi ai regimi totalitari, ne hanno con arti industri e furbesche capitalizzato il meglio, inorpellandolo di simbologia illuministica e massonica, cioè del proprio marchio di fabbrica. Ma camuffata o meno, l'Idea di Mussolini supera i confini dello stato e del continente, e dall'Europa dilaga nelle cinque parti del mondo. L'espansione di questa Idea ha preso e prenderà un'ampiezza tale che a noi stessi, che del grande fenomeno morale e politico siamo spettatori e attori, ci parrà di vivere nella favola. Non occorrono gli occhi d'Argo per capire che chi dice Fascismo, qualunque siano le riserve prudenziali degli aristarchi che fanno un passato avanti e tre indietro, dice *movimento universale*, dice soffio magico che ipnotizza i popoli e soggioga i governi, dice ondata rivoluzionaria che purifica alle basi la società e lo stato moderno dai vizi ideologici e dalle disuguaglianze economiche, dice linfa di rinnovamento e di giovinezza perenni.

Mussolini è il simbolo del risorgimento mondiale, è il capostipite del nuovo ordine rivoluzionario che ha come piattaforma il popolo. Tutti i popoli vorrebbero foggiarsene uno a sua immagine e somiglianza; e io ho udito con le mie orecchie invocare il suo nome come il messia nei luoghi più inaspettati, dalle misere donne di Scutari in Albania ai bravi e sfidanti *peones* messicani, agli artisti più scanzonati della repubblichetta di Monmartre, ai compassati borghesi della Finlandia, là in faccia al bolscevismo, alle famiglie spaventosamente indigenti di Whitechapel, alle pittoresche ciurme di pescatori del Mar Rosso, agli intellettuali americanizzanti della turbolenta ma affascinantissima Avana; insomma, sotto ogni cielo e in mezzo alla gente più contrastante. La «*verità fascista*» si è fatto largo dovunque vivendo di luce propria a guisa dei grandi pianeti.

Chi ha costruito lo Stato moderno? L'Italia di Mussolini. Chi ha risolto il problema di governo secondo le più armoniose e geniali esigenze del mondo moderno? L'Italia di Mussolini. Chi ha dotato il popolo di tante garanzie di dignità e di benessere? L'Italia di Mussolini. Chi ha estirpate e distrutte le zuffe fratricide, della «*lotta di classe*», detta eufemisticamente nel gergo demagogico di Montecitorio: «*lotte civili*»? L'Italia di Mussolini. La dilatazione del verbo di Mussolini da continente a continente, segue tre tappe: innanzi tutto, si propaga come l'annunciazione di una verità rivelata, il nome del Capo insieme all'eco delle sue gesta e delle sue iniziative; poi si diffonde l'organizzazione tecnica del Fascismo, che farà del Partito, *un invincibile strumento di battaglia civile e di entusiasmo popolare;* infine, nella terza tappa della sua marcia, il Fascismo si afferma come dottrina e come pensiero, modello della nuova e ardita esperienza: la Stato Corporativo. Dalle sfere giornalistiche e dilettantistiche assurge ai dibattiti scientifici, alle grandi riforme statali. Assai vario, s'intende bene, è il grado e il tono della interpretazione fascista e mussoliniana in queste leggi straniero sagomate sulle nostre, come diverso è il colore delle «*camicie*» per necessità ambientali, ma il fenomeno è nel fatto di osservare come seguono e studiano e si appassionino al nostro esempio; come copino i nostri istituti. Uno scrittore egiziano mi diceva al Cairo: «Io fondo, si può dire che al Fascismo hanno aderito la maggior parte dei governi, anche se rifiutano di confessarlo».

Altra prova irrefutabile. Fino al '39, in nessun paese al pari della Gran Bretagna si è parlato ed elogiato tanto Mussolini. Si formerebbe un'intera biblioteca ordinando quel che si è scritto su di lui dagli inglesi. Se raccogliessimo tutti i giornali che si sono interessati della sua opera e della sua vita, compositiva simpatia, saremmo minacciati dalla valanga. Non trascorrevano ventiquattr'ore senza trovare nel diluvio di carta stampata che rotolava a cataste dalle batterie di *Fleet Street*, un riflesso diretto o indiretto di Mussolini e del Fascismo. Ora che Radio-Londra ci colma di insulti e di acrimonie, non è male questa rinfrescata di memoria; come per ricordare che fino a ieri, per gli inglesi, Mussolini e il suo Regime erano il modello della politica universale ed oggi, sol perchè siamo in guerra, saremmo ridotti all'ultimo prodotto della terra. Passeggiando per le strade di Londra, ti accadeva di leggere, per esempio, un giorno qualunque, un affisso ripetuto a migliaia: «*Mussolini's Mother*», il che altro non annunciava che la commossa descrizione di un pellegrinaggio, da Londra a Predappio, compiuta da un sacerdote per irrorare di fiori la tomba di Rosa Maltoni Mussolini. Una grande ditta commerciale giunse a stampare sulla sua carta da lettere come sentenza morale una frase di Mussolini: «*You say that we cannot accomplish the impossible, the absurd, the unforseen, forget into reality by the brain and the muscle of man*». («Voi dite che noi non possiamo realizzare l'impossibile, ma tutta la storia è fatta dell'impossibile, dell'assurdo, dell'imprevisto forgiati nella realtà del cervelo e, dei muscoli dell'uomo»). Per la stampa britannica, insomma, fino al settembre '39, Mussolini era illuminato nella sua magnanima luce di «*Uomo della Pace*», che col Fascismo aveva dato vita a un mondo

Una prerogativa è questa: il Fascismo non fa distinzione nè di razza nè di nazionalità ma scende nell'imo fondo dell'attività e della coscienza umana *in interiore homini*.

A oriente come a occidente, l'influenza è determinata. Il nome di Mussolini ha il vantaggio di restare intatto in quasi tutte le lingue dell'umanità. La parola Giovinezza è oggi cantata in quasi tutti gli idiomi. Se ben guardi, il fuoco sacro dell'*Idea di Mussolini nel mondo* è offerto dai combattenti, dai reduci di tutte le guerre e di tutte le redenzioni. L'alternativa incisa nell'anno IX: «*O noi o loro!*», sbocca e si decide in questa guerra di vita o di morte. Intanto, per quello che è *terreno politico*, abbiam vinto noi, ha rotto le dighe il Fascismo, riducendo in rottami la socialdemocrazia e i suoi tristi satelliti. Per quello che è *terreno delle armi*, vinciamo ancora noi e vinceremo fino all'ultimo noi! Ha trionfato, com'è logico, e trionferà su tutta la linea, secondo le sue anticipazioni, il banditore e operatore di questo modo di vita che porta la rinascita negli spiriti e nelle cose innalzando alle vette supreme l'uomo e la nazione.

Cerca di salire, se puoi, verso il 70° parallelo, sotto il circolo polare; ti abbracceranno delle Camicie Nere che hanno fatto della Finlandia una trincea dell'eroismo universale.

Nella *Giornata degli Italiani nel mondo*, il cammino la virtù la grandezza dei nostri pionieri più umili e più gloriosi, acquista luce e potenza da questo accendere e dilatarsi dell'Idea di Mussolini, di cui ogni italiano è fiero — soprattutto in confronto dello straniero — di proclamarsi soldato. Quando un'idea è difesa da un popolo con le baionette, il primato è sicuro. Quando un'idea ha una simile potenza di affermazione, la vittoria è certa.

Il mondo saluta nell'italiano oggi oltre il lavoro che edifica, l'Idea che crea o conquista.

Nicola Pascazio

La «Dante» faro di civiltà italiana

Nella sua gloriosa lunga attività la Società Nazionale «Dante Alighieri» ha conquistato benemerenze note a tutti gli italiani: fino agli estremi limiti del mondo l'espansione spirituale o l'assistenza culturale dell'Italia madre son giunte dovunque fosse un nucleo di connazionali operosi. La difesa della lingua nostra e della nostra tradizione sovrana nel mondo dello spirito è stata dovunque realizzata insieme con un'assidua propaganda negli ospitali Paesi stranieri, dove così — per la duplice via — s'elevava il prestigio dei nostri emigrati.

Nei più recenti anni, che in un profondo e vasto travaglio storico han preparato ed affrettano l'ordine nuovo nella società umana, la «Dante» ha avuto la fortuna d'una più dinamica attività provvidenziale specialmente per arginare l'ostilità calunniosa che in varie parti del mondo ha tentato di offendere la ignota o mal nota realtà dell'Italia d'oggi: e di tale più dinamica attività dobbiamo esser grati al presidente Felice Felicioni che, con una serie d'iniziative perfettamente idonee ed efficaci, continua a combattere la magnifica battaglia d'italianità che ha segnato tanti trionfi per la benemerita Società nazionale.

Due di queste iniziative son di eccezionale interesse: la collana, testè completa, dei volumi illustranti la civiltà italiana nel mondo (venti volumi che costituiscono una sintetica ma suggestiva rassegna del contributo italiano all'incivilimento d'ogni Paese straniero); e la «Giornata degli Italiana nel mondo».

Prima di soffermarci su questa «Giornata» — inaugurata nell'anno scorso XVII — ci par opportuno ricordare le attuali forze della «Dante», in continuo aumento: 14 mila soci perpetui; 46 mila soci ordinari e 28 mila all'estero; 200 mila studenti associati.

Per citar solo l'attività di diffusione e di tutela della lingua nostra, ricordiamo che i Comitati della «Dante» all'estero organizzano 500 corsi di lingua italiana, con 18 mila iscritti fra italiani, figli d'italiani e stranieri simpatizzanti, e pure 500 manifestazioni culturali ed artistiche.

La «Dante» dunque fa molto, fa sempre di più e sempre di meglio: ma chiunque sappia che l'Italia ha sparsi per il mondo dieci milioni di figli e che quei figli meritano sempre più diligente assistenza spirituale e sempre più efficace difesa contro la propaganda avversa e perversa, chiunque apprezzi la sacrosanta missione della nostra gloriosa Società Nazionale intende il dovere d'ogni italiano di contribuire ad assicurarle mezzi finanziari sempre più cospicui perchè gli altissimi fini d'italianità siano perfettamente raggiunto dovunque viva un gruppo di connazionali.

Basta scorrere un fascicolo del periodico *Le pagine della Dante* per seguire la provvidenziale attività dei Comitati all'estero e per essere persuasi al dovere ora segnalato.

Nella circostanza di questa seconda «Giornata» uno speciale fascicolo delle *Pagine* è stato dalla «Dante» dedicato agli Italiani nel Mediterraneo, cioè all'argomento di più viva attualità in questa grande ora storica la quale finalmente concluderà, secondo natura e secondo giustizia, una lotta che la gente nostra ha arditamente ed eroicamente sostenuto per ventotto secoli.

Nella prefazione all'avvincente fascicolo, Felice Felicioni ben dice infatti: «Da ventotto secoli, dal tempo lontano in cui i siciliani impedirono a etruschi prima e a cartaginesi poi di insignorirsi della Penisola, gli Italiani sono i protagonisti della storia mediterranea. E questa storia si risolve, nel corso di duemilaottocento anni, nella dura, inflessibile volontà di respingere dal Mare Interno il predominio di civiltà estranee allo spirito mediterraneo».

Quelle lontane gesta dei siciliani, quelle di Roma, quelle delle gloriose Repubbliche marinare e quelle dell'ultimo Risorgimento son rievocate a costituire la premessa più positiva e persuasiva della necessità e della giustizia che all'Italia fascista impongono la guerra attuale per liberare il Mare nostro dagli intrusi parassiti anglosassoni.

Quando il dominio del Mediterraneo sarà definitivamente nostro, e definitivamente sicuro sarà il nostro Impero coloniale africano, allora la statistica non ci offrirà più i dolorosi rilievi della nostra emigrazione di masse anche in Paesi del Mediterraneo: più che 80 mila nel bacino orientale, più che 200 mila nell'Africa settentrionale, più che un milione nel bacino occidentale!

La guerra attuale, intanto, assicura già che una parte notevole di quei nostri fratelli continuerà la sua vita operosa all'ombra del tricolore.

Ugo E. Imperatori

DAL TACCUINO DI UN FANTE

Come avvenne l'occupazione della Slovenia

Fanti friulani durante l'azione vittoriosa che li ha portati a Lubiana

LUBIANA, maggio.

Ancor prima che il Duce e il Führer avessero deciso di compiere il nuovo passo contro la nemica Jugoslavia che, fomentando la sua politica ostile verso le potenze dell'Asse faceva tutto il possibile per accendere e allargare il fuoco nei Balcani, le truppe italiane avevano assunto il loro schieramento di sicurezza per sventare qualsiasi eventuale sorpresa che venisse portata dall'esercito serbo, esso pure schierato e pronto ad attaccare le nostre posizioni.

La ex linea di demarcazione che da Tarvisio va fino a Postumia e comprendente quasi tutta la Slovenia, interamente alle dipendenze dell'XI Corpo d'Armata, uno degli organi propulsori della vittoriosa II Armata, era quindi interamente «coperta» e fortemente difesa.

All'aprirsi delle ostilità (mezzanotte del giorno 5), queste truppe, potentemente armate, sorrette alle spalle da un servizio logistico completamente all'altezza della situazione, incominciarono a serrare sotto per venire a contatto col nemico. Tutto era pronto per il primo sbalzo.

La prima avvisaglia della vitalità del nemico, dopo che le forze germaniche e italiane, a seguito di un lungo fuoco di artiglieria si erano aperte il vaco ed avevano occupato all'altezza di Tarvisio la località di Kranjska Gora, si ebbe in un altro punto del rimanente del fronte nella giornata dell'8. Il preannuncio fu un fatto curioso che non sorprese ma fece stare all'erta le nostre truppe di copertura. Dal territorio jugoslavo furono mandate avanti una ventina di mucche con l'intento di osservare la potenzialità e l'efficienza dei nostri campi minati. Come era da prevedersi, le povere bestie saltarono in aria come fuscelli e su questo esperimento si basarono tosto i nemici per tentare nella notte una infiltrazione. Un battaglione circa di graniciari, al calar delle tenebre, tentò quindi di forzare il varco, ma la pronta reazione dei fucilieri in collaborazione con l'artiglieria e le mine ben disposte, fece sì che il tentativo venisse infranto sul nascere infliggendo al nemico le prime perdite.

E' stato si può dire questo primo fugace episodio che ha scatenato la controffensiva.

La risposta a questo tentativo nemico, da parte italiana, è stata pronta ed energica; tanto energica che sotto la spinta poderosa di tutta la massa delle truppe schierate, che contavano sull'apporto di quattro Divisioni di fanteria, una divisione celere, artiglierie divisionali e di C. d'A., Battaglioni di Alpini e Camicie nere, nonchè sulle postazioni fisse di grande efficacia e servizi vari, il confine fu presto varcato in più punti il giorno 11.

La rotabile che da Postumia conduce direttamente a Lubiana, fu la prima ad essere presa in direttissima dalle truppe occupanti. L'azione fu talmente rapida e decisa che i serbi, sorpresi e sbigottiti, si ritirarono rapidamente, abbandonando armi, postazioni e materiali, lasciando scoperto l'intero tratto di fronte e facilitandovi in tal modo l'afflusso delle rimanenti nostre truppe.

Il primo successo, colto di sorpresa, fu quindi sfruttato in pieno ed a ritmo accelerato. Ai serbi, nella rapida ritirata, era rimasto il solo tempo materiale indispensabile di far saltare il ponte che sormonta la ferrovia lungo la rotabile, e qualche altro secondario.

Rotta e sbaragliata la linea difensiva jugoslava, rimaneva però ancora qualche ostacolo da superare; prima di tutto i campi minati che in gran numero si estendevano lungo tutta la linea di fronte e costituivano grave pericolo; poi gli ostacoli anticarro, disposti in tre linee rincorrentesi orizzontalmente, molto lontane l'una dall'altra ed ostruenti anche le strade di accesso.

Il Genio, l'Arma dotta, che nell'attuale guerra sta dando grandi prove di capacità, entrò presto in azione per sgomberare la strada alla divisione celere, agli alpini e alle fanterie, incaricate dello sfruttamento del successo.

Gli sbarramenti anticarro furono divelti e la strada rimessa in efficienza; i ponti furono costruiti in un batter d'occhio. Fu inoltre per intero costruita una strada per il momentaneo passaggio dei veicoli che, scendendo sino alla linea ferroviaria ed inerpicandosi poi a fil di roccia dalla parte opposta, permise di raggiungere l'interrotta rotabile.

La marcia della colonna celere, per poco interrotta, fu tosto ripresa e le truppe puntarono su Longatico e Verconico lasciandole alle loro spalle e proseguendo la marcia su Lubiana.

Alle ore 17 del giorno 11, la divisione celere, con alla testa i bersaglieri motociclisti, irrompeva su Lubiana, issava il tricolore e proseguiva oltre. Poi la città veniva occupata dalle divisioni di fanteria e, mentre le «Cravatte rosse» della divisione «Re» vi si insediavano per presidiarla, le «Cravatte azzurre» della «Isonzo» proseguivano e raggiungevano Rbinika e altre località della Slovenia.

Fino a qui, la storia dei primi due rapidi giorni di ostilità in questo settore di frontiera.

Il comandante della piazzaforte di Lubiana, generale Fiorenzuoli, diramava subito dopo l'occupazione, i decreti per il versamento delle armi e per il ristabilirsi dell'ordine civile.

In questo frangente la popolazione slovena si è dimostrata veramente conscia del momento storico che stava attraversando e rispose con prontezza e rispetto agli inviti delle autorità militari italiane.

Armi, munizioni e materiali vari furono versati in grande quantità, il che, aggiunto all'ingente bottino trovato abbandonato o accatastato nelle caserme e nelle diverse località, costituisce una eccellente preda di guerra.

Qualche cosa i serbi riuscirono a distruggere e a dare alle fiamme prima di ritirarsi, come avvenne del resto di un deposito di esplosivi e dei capannoni dell'aeroporto di Lubiana.

Ora la popolazione slovena è ritornata tranquilla alla sua vita di lavoro, sicura di essersi per sempre liberata dai serbi che pure rimangono nella loro memoria per il lungo periodo di «giogo» trascorso. I serbi erano definiti «veri aguzzini» per la brutalità con cui trattavano i poveri contadini al quale tutto hanno carpito.

Tutti i paesi della Slovenia con al centro Lubiana, il bel capoluogo, ora nuova provincia italiana, sono ancora tutti ammantati di tricolore, fidenti e protetti dalle Forze Armate italiane.

I. Naliato

Le «Cravatte rosse» del 2° Fanteria al passaggio di un ponte distrutto dai serbi in Slovenia

IL REGNO CROATO

Un mese fa, il 15 aprile, il Duce, con un telegramma ad Ante Pavelic ha trasmesso il riconoscimento italiano al nuovo Regno di Croazia. I confini di questo non sono stati ancora stabiliti ad eccezione che verso il Reich: questo confine si identifica con quello amministrativo della Croazia-Slavonia dell'impero absburgico che, del resto, è la antichissima frontiera del Reich.

I croati sono popolazioni di origine slava che, sotto una aristocrazia àvara si stabilirono, a cominciare al 600 d. C., nei territori dell'Impero bizantino a sud del Danubio e precisamente fra la Drava e la Sava, nella regione che da essi fu detta Croazia pannonica, nonchè nel triangolo fra la Culpa e l'Urbas nella regione detta poi Croazia dalmatica. Al dominio àvaro successe quello bizantino, poi, dopo l'800, quello dei franchi il quale lasciò larghe traccie etniche: la Croazia intera era alle dipendenze dei margravi del Friuli.

Croazia, il paese del legno. Trasporto di tronchi d'albero

Solo verso il X secolo i croati riuscirono a costituirsi in un regno indipendente governato dal duca Tomislavo (910-928) proclamatosi re. Il massimo splendore dello Stato Croato si ebbe sotto Zvonimiro, posto sul trono nel 1006 da Gregorio VII con il quale il cattolicismo vince la lunga battaglia sostenuta contro il clero glagolitico.

Ma questo Stato indipendente ebbe breve vita. Nel 1102, in seguito a lotte intestine, gli ungheresi occuparono il territorio e detronizzarono l'ultimo re croato, Peter Svacic, obbligando la Croazia ad accettare una unione personale che presto divenne vassallaggio.

Nel XVI secolo, nel periodo dell'espansione dei turchi, questi conquistarono gran parte della Croazia e dell'Ungheria: il loro potere fu di corta durata ma i croati assorbiti dagli Absburgo, entrarono nel giuoco della politica viennese che per dominare entrambi i popoli li contrappose agli ungheresi da cui la Croazia fu fatta dipendere

L'aspirazione croata all'indipendenza ha avuto nella storia moderna notevoli episodi come la cospirazione dei conti Frangipane e Zrinyi nel 1671 contro gli Absburgo — che finì con la esecuzione dei congiurati, la cui memoria è sempre viva nel popolo — e l'insurrezione del bano Jellacich nel 1848-49 contro gli ungheresi, allo scopo di avvalorarsi di fronte agli Absburgo. Insurrezione, del resto, vana, perchè Jellacich fu battuto dai magiari. Tuttavia, per la costituzione del 1848 la Croazia con Fiume e il Litorale venne a dipendere non più dalla Corona di S. Stefano ma direttamente da Vienna.

Fu in questo periodo che, soprattutto per l'azione del Vescovo di Giacovo, Josip Jural Strossmayer, i croati acquistarono una coscienza nazionale e culturale propria: Vienna appoggiava il movimento per opporlo a quello magiaro ed all'irredentismo italiano. Tale situazione durò fino al compromesso austro-ungarico del 1867 quando, in seguito all'espulsione degli Absburgo dal Reich, si costituì l'Impero austro-ungarico nella sua ultima forma La Croazia tornò allora nel nesso della Corona ungarica insieme a Fiume; col compromesso ungaro-croato del 1868 essa ebbe poi l'autonomia amministrativa come Fiume. Lo stemma ungarico comprese anche quelli della Croazia e di Fiume. Il potere esecutivo era rimesso al Bano, nominato dal Governo ungherese, mentre il potere legislativo per gli affari autonomi apparteneva alla Dieta di Zagabria.

Il compromesso regolò pacificamente le relazioni ungaro-croate fino al 1883, epoca in cui il Governo di Budapest iniziò, con il Bano conte Khuen-Hedervàry, un'azione di accentramento e di magiarizzazione spinta che durò per oltre un ventennio.

Dopo il 1905 l'agitazione nazionale fu rinfocolata, sia dai conflitti fra Vienna e Budapest sia e soprattutto dalla salita al potere in Serbia dei Karageorgevic, che erano al seguito della politica russa mentre i loro predecessori, gli Obrenovic, erano al seguito di quella austriaca e quindi nel complesso giuoco absburgico, avversi al movimento croato

L'agitazione, sempre più dominata dagli agenti serbi e russi divenne sistematica: la vita politica del paese fu un alternarsi di processi, stati d'assedio ed elezioni. Al momento della guerra mondiale, nel 1914, i croati, attratti da opposte tendenze, erano divisi fra il partito della cosiddetta coalizione serbocroata che voleva uno Stato Jugoslavo indipendente e i partiti di Starkevic, di Frank e di Radic i quali, con varie tendenze, persistevano in una soluzione absburgica Il resto è troppo noto per essere rievocato: la sconfitta dell'Austria e gli intrighi parigini condussero i croati sotto il giogo serbo, il peggiore di quelli subiti da secoli, da cui sono stati liberati dalle vittorie dell'Asse Il popolo croato realizza oggi, dunque, dopo secoli di oppressione, l'antico ideale soffocato dopo il secolo X, ma sempre vivente nella popolare coscienza.

Maurizio Claremoris

Un nuovo melodramma d'autore tedesco

BERLINO, 17.

Ottomar Gerster, uno dei giovani compositori tedeschi che hanno ottenuto maggior successo, ha ultimato una nuova opera, «Le streghe di Passavia», che sarà varata all'inizio di giugno dalle scene del Teatro dell'Opera di Dusseldorf.

L'italianità di Malta
nella documentazione di cinque secoli

ROMA, 17.

(F.) Gli inglesi sostengono che l'origine della lingua italiana a Malta risale appena all'immigrazione dei profughi del nostro Risorgimento, cioè a quel 1821 in cui vi sbarcarono i patrioti scampati alle persecuzioni politiche dei governi della nostra Penisola, dopo i primi moti per l'indipendenza e unità d'Italia. Dante Gabriele Rossetti, che fu tra quelli, navigando da Napoli a Valletta, disse d'aver visto a prua la ombra di Dante che lo guidava e che lo incitò a compiere del poema sacro quel commento un po' fantasioso (definito, dal Carducci, sbalorditivo) che avrebbe poi compiuto a Londra. Ma quell'ombra di Dante guidava il Rossetti appunto a Malta per una rispondenza italica.

I documenti son qua a Roma, e parlano chiaro. I documenti son tutti esposti nel vetusto palazzo Antici-Mattei, e ne empiono ben undici sale, ordinate per iniziativa della R. Deputazione per la Storia di Malta, presieduta dall'Ecc. Ercole, che la costituì sette anni or sono e a cura del Comitato d'azione per la redenzione di Malta, di cui è a capo il Mallia, già Ministro dell'Interno nell'isola e fuoruscito per le persecuzioni inglesi. Ecco qua: a Malta si parlava italiano sin dal tempo dei Cavalieri di Rodi, che la strapparono alla dominazione maomettana e vi si insediarono così saldamente che per essa cambiarono il proprio nome; e d'altronde il primo libro stampato a Malta è anch'esso qui esposto: è un volume di Fra' Giovan Francesco Abela e porta precisamente la data del 1647; alquanto antecedente, dunque, alla immigrazione a Malta dei nostri patrioti dell'Ottocento.

La tradizione italica dell'isola avulsa è attestata non meno dell'origine linguistica, come documentata è la sistematica oppressione con la quale la dominatrice Britannia si sforzò invano di spegnere e di soffocare l'una e l'altra. Passiamo sala per sala: varcato l'ingresso, su cui è il motto: «Insisti e resisti, raggiungi e conquisti», ci si trova tra i manifesti e le edizioni maltesi e quindi fra le carte topografiche del Seicento e del Settecento e i passaporti britannici consegnati dai maltesi alla R. Deputazione in segno di abiura della sudditanza britannica. Ecco i fascicoli delle varie annate dell'«Archivio storico di Malta» e il «Giornale di politica e letteratura»; ed ecco il più antico documento che dimostra l'originaria antichità della lingua italiana nell'isola: esso porta la data del 1409.

Le stampe, le fotografie, i giornali tappezzano le pareti: ecco il periodico «Malta», soppresso nel maggio dello scorso anno dal governo inglese dopo 58 anni di battaglie per la difesa dell'italianità dell'isola, condotte prima da Fortunato Mizzi e poi dal coraggioso figliolo Enrico fino alla vigilia del suo arresto. Il «Malta» attende di trasferirsi nella sua antica sede appena sull'isola sventolerà il tricolore della liberazione. Tra le due finestre della parete di fronte è stata ricostruita una casetta tipica della piccola borghesia maltese colla galleria vetrata sporgente, una statuetta di santo a un angolo esterno e una bottega con manufatti dell'artigianato locale. Vicino è collocato un modello coll'originale faldetta che incornicia il viso delle donne maltesi.

Nel centro d'una parete di fondo campeggia un bell'ingrandimento di una delle più suggestive vedute di un particolare del Gran Porto, e cioè della Senglea, la città invitta, col suo baluardo e il porto San Michele, che rifulse del più grande eroismo nel grande assedio del 1565.

Le serie delle incisioni a colori riproducono l'interno della Cattedrale di San Giovanni di Malta con le cappelle dalle diverse lingue: spagnola, francese, portoghese, ecc. e le cripte dove giacciono sepolti i Grandi Maestri morti a Malta. Nell'altra serie di fotografie si vedono gli arazzi fiamminghi che adornano San Giovanni nelle maggiori solennità, arazzi fatti su cartoni di Rubens e miracolosamente sottratti al saccheggio di tutte le chiese maltesi operato dalle truppe francesi durante il loro brevissimo ed infausto dominio.

Ed ecco varie tavole originali riproducenti galere dell'Ordine e alcune insegne araldiche di Cavalieri di Malta, rinvenute a Roma quando fu demolita la via del Priorato per la costruzione del monumento a Vittorio Emanuele II. In questa sala trovasi pure una vetrina, ordinata dal prof. Rolandi, la quale documenta l'attività musicale di Malta. E' notevole il fatto, del resto tanto naturale, che tutti i maestri maltesi menzionati hanno studiato in Italia la musica che ha, a Malta, una tradizione italianissima.

La pittura, al pari della musica, rappresenta la stessa tradizione: notevoli due marine di scuola maltese della metà del '700, un pastello di Giuseppe Calì, il miglior pittore maltese, una tela di Eduardo Carvana Dingli nonchè due vedute di Malta di Maria Corleo Calì.

In una vetrina si nota una piccola, ma interessante mostra di prodotti dell'artigianato maltese: oggetti d'oro e di argento in filograna finemente lavorata, merletti di Malta e di Gozo, stoffe tessute a mano che appariranno certamente a molti come una rivelazione.

Una vetrina a parte è stata dedicata al marchese Ramiro Barbaro di San Giorgio, patriotta insigne e valente letterato dell'800 che dovè esulare da Malta a causa delle persecuzioni politiche per ritornarvi soltanto da vecchio, per morirvi.

In un artistico tabernacolo è collocata una copia della Madonna del Fileremo, famosa per la grande devozione del popolo maltese e per le sue peregrinazioni veramente storiche

E si giunge al Sacrario: domina, dal fondo, una grande Vittoria di bronzo, modellata esimiamente dallo scultore Orlandini.

Sullo zoccolo della base sono scolpiti tre versi d'una canzone popolaresca che si canta ancora nell'isola e che ricorda la liberazione dai maomettani per opera dei Cavalieri di Rodi. Dice:

«Malta Malta fior del mondo,
Soliman ti vuole a fondo;
Ma fu nostra la vittoria...»;

La stessa vittoria che sarà nostra contro gli usurpatori odierni. D'intorni, i busti dei patrioti maltesi; da un lato, la copia della lapide commemorativa che era stata apposta sulla casa di Fortunato Mizzi e che l'odio antitaliano di Strikland fece togliere e distruggere. Un'altra copia, di marmo, attende in Santa Croce a Firenze di essere presto sostituita a quella distrutta.

L'inaugurazione di questa Mostra efficacemente dimostrativa e definitivamente conclusiva è avvenuta ieri, presente, in rappresentanza del Governo fascista, il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Ecc. Russo.

Quindi, la chiara e persuasiva esposizione è stata aperta al pubblico; e non è a dubitare che esso vi accorrerà in buon numero a confortare le proprie opinioni con la forza e l'evidenza che si sprigiona da questa innumerevole e irrefutabile documentazione.

La collana "documento" dell'editore "Corbaccio" si afferma con nuovi volumi di grande attualità

Una iniziativa editoriale che merita speciale rilievo e che ha incontrato il più largo consenso da parte del pubblico è quella di «Corbaccio» di Milano, che ha dato vita alla Collana «Documento», in cui vedono la luce opere di grandissima attualità, destinate a illustrare e, quel che è più «documentare» al vasto pubblico che segue con comprensibile e crescente interesse gli avvenimenti storici odierni, le origini, le cause, gli sviluppi di questi. Il pregio fondamentale e veramente invidiabile della «Collana» è quello della immediatezza, che l'editore è riuscito a raggiungere, sì da lanciare il volume che illustra l'avvenimento, mentre esso si svolge, con quella rapidità che finora il lettore non era abituato a trovare se non nel giornale. Ma il libro ha il grande vantaggio che è più completo, più pensato, meno imprecisco di quanto possa essere l'articolo o il commento del giornale ed ha possibilità di documentazione e di richiami più vaste. I fortunati volumi di «Documento» si susseguono rapidamente e con crescente successo.

La Collana è stata aperta dallo scintillante e appassionante libro dello Zappa, osservatore acuto e indagatore ardito su «Lo spionaggio in questa guerra». Si pensi che ancora molti scrittori si affannano intorno ai «misteri» dello spionaggio della passata guerra! E' seguito uno studio di Cabiati su «La guerra lampo». Particolare importanza ha il volume di G. A. Castellani «Vita e morte della Terza Repubblica», la cui prima edizione si è esaurita in pochi giorni. Si tratta di una diligente indagine, precisa, serena e documentata sugli uomini e sulle grandi crisi cicliche della Terza Repubblica attraverso i 70 anni della sua storia politica. Berra tratta de «La pace armata», non con vane disseitazioni teoriche, ma in cospetto degli avvenimenti odierni, la cui origine egli ha presentito e studiato nei suoi viaggi di studio attraverso le varie capitali europee E ancora Zappa torna alla ribalta con «Singapore, porta del Pacifico», verso la quale sono oggi rivolti gli occhi di tutti e che può essere domani il teatro di importanti avvenimenti. Tra breve altri importanti volumi vedranno la luce nella «Collana Documento». Sebbene nulla vi sia ancora di definitivamente stabilito, da qualche indiscrezione pare non molto improbabile che uno dei prossimi volumi sia destinato a svelare i retroscena di una vasta manovra rivolta ai danni dei regimi autoritari, manovra nella quale si vorrebbe coinvolgere un'altissima forza spirituale. Ma finora «Corbaccio» tace...

La scuola mozartiana a Salisburgo

BERLINO, 17.

E' stato solennemente festeggiato in questi giorni, a Salisburgo, il centenario di fondazione della celebre scuola mozartiana di musica, che in tale occasione è stata pareggiata ad università musicale del Reich. Il governo tedesco assume dunque, da oggi, anche gli obblighi amministrativi dell'istituzione.

Il programma delle feste è stato iniziato con una serie di concerti diretti da Clemente Krauss e Guglielmo von Hogstraten. In tale occasione è stata pure annunciata una nuova edizione di tutte le opere mozartiane, secondo le esigenze odierne, e con prezzi alla portata di tutti gli studiosi e gli amatori della musica di Mozart.

Una batteria inglese vicino Volos, che fu presa con un audace attacco

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione o Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-59

La "Giornata degli italiani nel mondo,,

L'odierna celebrazione a Udine e in Provincia

Stamane, alle ore 11 al Cinema-Teatro «Odeon», alla presenza di autorità, rappresentanze, fascisti e pubblico il cons. naz. Giovanni Baccarini rievocherà l'opera del genio italiano all'estero nella seconda giornata degli Italiani nel Mondo. La grande manifestazione è organizzata dalla Federazione dei Fasci d. Combattimento e dalla Società Nazionale Dante Alighieri, la quale ha destinato il cons naz. Giovanni Baccarini, eletta figura di valoroso soldato ferito e mutilato, nonchè di gerarca, a celebrare l'avvenimento nella nostra città.

Il cons. naz. Baccarini è giunto a Udine — vecchia capitale della guerra — ieri mattina, ricevuto alla stazione ferroviaria dal Segretario Federale e dal comm. Lorenzo Alciati presidente della Sezione Provinciale dell'associazione Mutilati ed Invalidi di Guerra, nonchè dal rappresentante del comitato di Udine «Dante Alighieri». Nel pomeriggio, l'ospite gradito, ha visitato la sede dei Mutilati.

Stamane egli ricorderà agli udinesi l'alto significato della celebrazione, esaltando l'opera e le funzioni degli italiani nel Mediterraneo, nel quadro degli avvenimenti che si svolgono nell'attuale momento storico.

In provincia, come abbiamo già pubblicato, camerati designati parleranno alle popolazioni in località predisposte: a Pordenone: parlerà Gastone Conti; a Palmanova: Gastone Andreazza; a Codroipo: Italo Cantoni; a Tolmezzo: Nicola de Paula; a Cervignano: Francesco Cocchiarella; a Sacile: Ivo Forni; a Spilimbergo: Marco Marin; a Gemona: Arturo Credali; a San Daniele: Domenico Traunero; a Cividale: M. Virgilio Roscio; a Latisana: Giacomo Sfardini; a Maniago: Vittorio Marangone e a Tarcento: Edmondo Gardini.

La proficua attività

del Consorzio provinciale per l'istruzione tecnica

Si è riunito l'altro giorno sotto la presidenza del senatore Spezzotti il Consiglio di Amministrazione del Consorzio Provinciale per l'Istruzione Tecnica, cioè di quell'Ente parastatale voluto dal Governo fascista che disciplina e coordina in tutta la nostra provincia la Scuole d'Istruzione Professionale libera. Ci siamo ancora diffusamente intrattenuti sugli scopi e risultati di questi Enti istituiti con la Legge del gennaio 1929, che estendeva i benefici dell'Istruzione Tecnica Popolare in tutte le provincie della Nazione e che in taluni veniva a consacrare uno stato e fatto già esistente, dato il notevole sviluppo già da allora raggiunto in questo importante settore della cultura popolare.

Fine principale della riunione era quello di sottoporre all'esame ed alla approvazione del Consiglio i bilanci consuntivo e di previsione dei correnti esercizi finanziari ma nel contempo il Presidente ha esposto in una chiara ed interessante relazione ai camerati consiglieri, tutto il complesso movimento tecnico e didattico che si è svolto in due anni scolastici 1939-40 e 1940-41. Egli ha accennato come lo stato di guerra che necessariamente doveva influire sulle masse dei lavoratori della provincia e specie nella zona montana, non abbia trovato impreparato l'Ufficio Centrale del Consorzio e la sua direzione tecnica i quali hanno predisposto tutti i provvedimenti necessari affinchè l'importante organismo scolastico non avesse a sentire serie ripercussioni.

Sulla base delle diligenti statistiche ha dimostrato poi, i risultati ottenuti nell'ultimo biennio, ed i dati sulla frequenza degli allievi in tutte le scuole aggregate e dalle quali risulta in modo evidentissimo tutta la buona volontà ed il desiderio di apprendere della gioventù operaia nei medi e piccoli centri del Friuli. Gioventù che continuamente afferma in Italia e fuori la tradizionale bontà e serietà dell'apprezzata nostra mano d'opera. Rilevato come nell'anno scolastico 1940-41 malgrado la particolarissima attuale situazione locale nel campo del lavoro, il Consorzio abbia avuto in pieno funzionamento ben 107 scuole con circa 7000 allievi, ha esposto al Consiglio altre attività svolte nel settore extrascolastico, ma sempre affini agli scopi demandati per Legge nell'ambito dell'Istruzione Tecnica.

Dopo aver data notizia di quanto è stato possibile fare a favore dei corsi per gli agricoltori e dei corsi per maestranze tenute di concerto con l'Istituto Veneto per il Lavoro e la locale Segreteria dell'Artigianato, il sen. Spezzotti ha chiuso la sua relazione con le parole che ci piace riportare:

«Ed ora, dopo aver rivolto una calda parola di gratitudine a quanti Commissari, Presidenti e Membri delle Commissioni di Vigilanza hanno fornito al Consorzio una preziosa collaborazione, a quanti direttori, insegnanti, maestri e maestre, hanno con fervore disinteressato dato tanto di sè stessi alle loro Scuole ed a quanto dei preposti e del personale sono richiamati alle armi, vada il nostro pensiero ai giovani.

Ai giovani che frequentano tutt'ora le nostre classi, con disciplina ed amore allo studio, dando prova di quanto essi apprezzino l'insegnamento che viene loro impartito, di quanto si rendano conto del vantaggio che loro ne deriverà nella pratica della vita.

Ai giovani che le nostre Scuole hanno un giorno già frequentato, e che oggi in gran numero servono la Patria nel lavoro e con le armi. Numerose, notevoli, indiscutibili attestazioni ci giungono da ogni parte, dall'Italia e dall'Estero, a confermarci in quale considerazione ed in quale simpatia sia tenuto ovunque il lavoratore friulano, per capacità, per serietà, per amore al lavoro ed al risparmio. Nove su dieci di quelli operai e di quei tecnici sono stati, poco o molto tempo fa, allievi di queste nostre Scuole che da decenni funzionano in provincia.

Trema di commozione l'animo nostro al pensiero di quello che hanno saputo fare i figli delle nostre montagne, i fieri alpini della «Julia», nella prova più difficile che potesse essere loro offerta alla loro fede ed al loro valore. Quando sarà conosciuta, lo disse il Duce, la loro storia sembrerà una leggenda.

Non è ancor l'ora di poter dire quanti di essi hanno a suo tempo imparato sui banchi delle nostre Scuole la soddisfazione di apprendere, l'orgoglio di sapere, la fede in sè stessi, la forza d'animo che ne deriva, quelle cose tutte che formano veramente l'*uomo*. Certo molti, moltissimi.

Così dalla scuola può sorgere e sorge il cittadino - soldato.

Specie da quella Scuola che accanto alla cultura della mente addestra forte ed abile il braccio, sì che in sano equilibrio risulta il cuore più saldo e più pronto a combattere, a vincere, ed occorrendo a morire.

Sulla gioventù così educata, addestrata al lavoro ed alle armi può ben contare la nuova Italia guidata fermamente dal Duce verso il suo grande radioso destino».

Cordiali e sinceri applausi hanno sottolineato le toccanti parole del benemerito presidente e, dopo l'approvazione dei bilanci, il prof. dott. Parenti, capo dell'Ispettorato agrario della Provincia, si è reso interprete dei colleghi del Consiglio nel plaudire all'opera svolta dal Consorzio di Udine a favore dell'Istrizione tecnica popolare augurando che esso possa estendere vieppiù la sua benefica attività in ogni settore della economia provinciale. A tale augurio si è pure associato il consigliere ing. Galvani rappresentante del Consiglio Provinciale delle Corporazioni.

La riunione si è iniziata e chiusa col saluto al Duce.

P.N.F. O.N.D.

Dopolavoro Provinciale di Udine

(Comunicato n. 63 del 18 - 5 - XIX)

Dopolavoro S. A. I. C. I.
Torviscosa

In occasione del 9 maggio, 3ª Giornata dell'Esercito e annuale dell'Impero, il Cavaliere del Lavoro, cons. naz. Franco Marinotti, Presidente della S.A.I.C.I. ha disposto una speciale gratificazione a favore degli impiegati dopolavoristi, variante fra le 500 e 2000 lire a seconda del carico familiare e del numero dei figli di ciascun impiegato.

Il Presidente della S.A.I.C.I. ha inoltre stabilito la erogazione di una mezza mensilità di stipendio a favore di tutti gli impiegati iscritti all'O.N.D. nonchè a portare il concorso della S.A.I.C.I da L. 4.50 a L. 6 giornaliere in favore della maestranza degli Stabilimenti di Torviscosa che consuma i pasti sul luogo.

La maestranza industriale della S.A.I.C.I. è totalitariamente iscritta all'O.N.D.

Il Dopolavoro Provinciale, nel segnalare queste nuove provvidenze a favore dei lavoratori dopolavoristi di Torviscosa, sottolinea il valore della iniziativa del camerata Marinotti.

Nomine

AIELLO DEL FRIULI (Dopolavoro Comunale «Filippo Corridoni»): Il fascista Giacomo Sverzut è nominato Presidente della Sezione O.N.D. in sostituzione del fascista Angelo Geotti, dimissionario.

RIVE D'ARCANO (Dopolavoro Frazionale di Pozzalis): Il fascista Mario Melchior è nominato Presidente della nuova Sezione O.N.D.

Assistenza ai camerati alle armi

Offerte pervenute tramite la Federazione fascista: Ufficiali e CC. NN. della 5ª Legione Milizia Ferroviaria di Trieste L. 1.370,50.

Altre offerte: tramite il Reggente la Sezione O.N.D. di Bordano gli operai del Comune di Bordano appartenenti alla ditta Rossi di Gemona del Friuli, L. 73; Amministrazione Agricola Marzola di San Giorgio di Nogaro, L. 500; Ditta Francesco Dormisch, Udine, L. 400.

Spettacoli

PONTEBBA (Dopolavoro Comunale): Dal 12 al 18 maggio sono stati dati quattro spettacoli cinematografici gratuiti, ai quali hanno assistito 1300 militari.

SACILE (Dopolavoro Comunale): Nella scorsa settimana è stato dato uno spettacolo cinematografico gratuito per i camerati alle Armi. Vi hanno presenziato 800 militari.

UDINE (Dopolavoro Ferroviario): Dal 12 al 18 maggio sono stati dati quattro spettacoli cinematografici per i camerati alle armi, ai quali vi hanno assistito complessivamente 1000 soldati.

Movimento « Posti di ristoro »

I « Posti di Ristoro » di Cervignano, Pontebba, Sacile e Udine, dal 12 al 18 maggio, hanno registrato 14.100 presenze.

Celebrazione verdina

A cura del Dopolavoro Provinciale, dell'Istituto Musicale Pareggiato « J. Tomadini », degli « Amici della Musica » e del G.U.F. di Udine, avrà luogo lunedì 19 — alle ore 21 — al Teatro Puccini, una grande celebrazione del quarantennio della morte del Grande Italiano Mº Giuseppe Verdi.

Il concerto, al quale sono stati invitati i feriti di guerra convalescenti che risiedono nella nostra città, e a beneficio dell'« Assistenza ai camerati alle Armi » svolta dal Dopolavoro Provinciale.

La manifestazione artistica si svolgerà con la partecipazione: del Gruppo corale O.N.D. dell'A.C.E G.A.T. di Trieste, composto di 6: dopolavoristi diretti dal maestro Jlesberg; dell'Orchestra della Stagione Lirica primaverile, composta di 50 professori; del soprano Dora De Stefani; del tenore Renzo Pigni e del baritono Spartaco Marchi; direttore e concertatore il mº Piero Pezzè.

Il programma comprende le più significative musiche dell'immortale Maestro.

Istituto di Cultura Fascista

«Lectura Dantis»

La lezione conclusiva del ciclo dantesco sarà tenuta la sera di martedì 20 c. m. L'ingresso è libero.

Fascio Femminile

Nomine

Ho nominato collaboratrice federale addetta alle visite ospedaliere la fascista Maria Alciati in sostituzione della fascista Rita Mocenigo che ha chiesto di essere esonerata per motivi di famiglia.

Ringrazio vivamente la camerata Mocenigo per l'opera altamente umanitaria svolta con fede fascista

* * *

Ho nominato Ispettrice per la Zona di Comeglians la fascista Elvira De Antoni in sostituzione della fascista Egle De Crignis che ha chiesto di essere esonerata per motivi di famiglia.

Ringrazio la camerata De Crignis per l'attività svolta.

* * *

Ho nominato Segretaria del Fascio femminile di Comeglians la fascista Maria Casanova in sostituzione della fascista Elvira De Antoni che ha assunto altro incarico Ringrazio la camerata De Antoni per l'attività data al Fascio femminile di Comeglians.

* * *

Ho nominato Segretaria del Fascio femminile di Ovaro la fascista Giovanna Pittini, in sostituzione della fascista Angela Longo Ferrari che ha chiesto di essere esonerata per motivi di salute.

Ringrazio la camerata Longo Ferrari per l'attività svolta.

LA FIDUCIARIA PROVINCIALE

G. I. L.

Corsi di aeromodellismo

Il Comando Federale GIL di Udine, in collaborazione colla sede provinciale della Reale Unione Nazionale Aeronautica, (RUNA), organizza un corso d'aeromodellismo aperto ai giovani delle classi 1923, 24, 25 e 26, appassionati di questioni aeronautiche e che desiderano dedicarsi alla costruzione di modelli di aeroplano. A fine corso, agli idonei verrà rilasciato l'attestato di « Aeromodellista », titolo preferenziale per l'assegnazione alla Leva dell'Aria e per la partecipazione ai vari concorsi banditi annualmente dal Ministero dell'Aeronautica per l'arruolamento volontario degli specialisti.

Per informazioni rivolgersi al Comando Federale della GIL - Sezione Leva dell'Aria - Via Girardini, Udine, tutti i giorni feriali dalle ore 10 alle 12.

La celebrazione verdiana

di domani al «Puccini»

Domani sera, alle ore 21, al Teatro Puccini, per iniziativa dell'Istituto musicale «Jacopo Tomadini», della Società degli «Amici della Musica» del GUF e del Dopolavoro provinciale si svolgerà l'ottava celebrazione del quarantennio della morte di Giuseppe Verdi con la partecipazione del gruppo corale Acegat di Trieste diretto dal maestro Antonio Fliessberg e dell'orchestra della stagione lirica primaverile, composta da cinquanta professori.

Canteranno alcuni brani di opere il soprano Dora De Stefani, il tenore Renzo Pigni e il baritano Spartaco Marchi attualmente a Udine per la stagione lirica.

Direttore e concertatore sarà il giovane valoroso maestro concittadino Piero Pezzè.

Il concerto sarà a beneficio dei camerati alle armi e gran parte dei palchi è stata messa a disposizione dei feriti di guerra.

La Centuria Corale

della Gil di Udine parte oggi per Roma

Il saluto del Federale

Alle ore 18 di oggi partirà alla volta di Roma la Centuria corale polifonica del Comando Federale della GIL di Udine, per partecipare al VIIº Concorso Nazionale indetto dal Comando Generale della Gioventù Italiana del Littorio.

Ieri sera, dopo lo svolgimento della Festa ginnastica, il Segretario Federale, Comandante Federale della GIL, accompagnato dal Vice Comandante Federale magg. Pandolfi e dalla Fiduciaria dei Fasci Femminili, ha voluto porgere il suo saluto augurale alla Centuria partente, auspicando che i successi riportati il 23 marzo e il 9 maggio scorsi nelle cerimonie cittadine, si confermino a Roma nella migliore affermazione, essendo questa la prima volta che il Friuli, dalle tradizioni canore, porta a Roma un complesso di giovani organizzati.

Egli ha ascoltato con grande compiacimento alcuni brani d'obbligo a quattro voci, e si è vivamente rallegrato con i cantori e col mº Luigi Garzoni, direttore tecnico del Centro Federale di canto corale e istruttore della Centuria.

All'augurio del Gerarca fanno corona i voti più fervidi della cittadinanza.

Il magnifico saggio ginnico

svolto alla Casa della Gil

dagli alunni delle varie scuole udinesi alla presenza del Federale e delle autorità

Gli alunni delle scuole elementari e delle scuole medie della città hanno offerto ieri una magnifica prova della loro preparazione ginnastica con il saggio di chiusura dell'anno scolastico che ha avuto svolgimento nel vasto cortile della Casa della G.I.L. in via Girardini.

La manifestazione, che si è svolta alla presenza delle maggiori autorità e di una notevole folla, è valsa veramente a mettere in risalto l'amorevole cura che la Scuola e la G.I.L. pongono nell'applicare con criterio il programma di educazione fisica nelle scuole. Quello offerto dalle molte centinaia di scolari e di studenti in questa occasione, è stato davvero un allettante spettacolo di fresca gagliarda giovinezza adusata ad una benefica disciplina applicata con raziocinio. Ciò deriva dalla competenza didattica perfetta e soprattutto dalla cosciente comprensione dell'alta finalità del loro compito da parte degli istruttori addetti.

Esercizi semplici quali quelli svolti dagli alunni delle scuole primarie o elementari (come i movimenti eseguiti con toccante comprensione e grazia da un piccolo nucleo di minuscoli figli della Lupa) oppure quelli complicati eseguiti con precisione e sincronismo sorprendente dagli allievi del Collegio Magistrale della G.I.L., si sono alternati al giudizio delle autorità e del pubblico ed hanno ottenuto sempre meritati spontanei applausi. E' stata una ammirabile manifestazione improntata a carattere militare che ha allietato in uguale misura l'occhio e lo spirito dello spettatore, il quale in questa occasione, come in tante altre del genere in cui è partecipe la G.I.L., ha avuto la prova dell'alta finalità delle organizzazioni giovanili del Partito cui spetta il compito di vegliare, vigili e benefiche, i primi passi dei nostri ragazzi guidandoli sicuri sulla via di una vita sana sovrastata dall'ideale di Patria, dalla fierezza di sentirsi italiani, dall'orgoglio di appartenere alla grande famiglia fascista.

Alle 16.30, ora fissata per l'inizio dell'interessante manifestazione nel vasto cortile della GIL si trovavano già allineati su spaziose file affiancate che si prolungavano fino in fondo allo spiazzo, gli alunni delle elementari. Di fronte agli scolari era schierata, su una linea, una formazione armata di Giovani fascisti e di Avanguardisti dietro alla quale aveva preso posto la folla. Al centro era raggruppata la Centuria corale della GIL mentre, ordinatamente, adunati in altri settori del cortile, si trovavano pronte le formazioni che dovevano eseguire successivamente gli esercizi spettanti

Nella terrazza della Casa della GIL avevano preso posto le autorità e quando è giunto il Comandante Federale della GIL che era accompagnato dal rappresentante del Prefetto, dal Podestà, e dal Provveditore agli studi, le formazioni giovanili sono scattate sull'attenti ai rituali squilli di tromba.

Il Vice Comandante federale ordina il saluto alla voce al Federale, il quale a sua volta ordina il saluto al Duce ed un fiero «A noi» lanciato dagli organizzati e dalla folla si ripercuote formidabile nell'aria Si procede quindi alla cerimonia dell'alza bandiera che si svolge mentre la centuria corale canta magistralmente l'inno «Giovinezza» sotto la direzione dello istruttore maestro Garzoni.

Dopo il rito d'omaggio all'emblema della Patria il Segretario Federale e le altre autorità procedono alla distribuzione degli attestati di benemerenza

La manifestazione

Segue quindi il saggio ginnico che si svolge secondo il programma fissato.

Le formazioni si sono alternate nella prova, riuscita molto varia per quanto riguarda il genere degli esercizi, riscuotendo calorosi applausi. Particolarmente ammirato è stato però il Collegio Magistrale della GIL che ha presentato contemporaneamente cinque squadre le quali hanno eseguito sincronicamente saggi particolari rispettivamente a corpo libero, con le clave, con gli appoggi, col moschetto e con gli sci.

Una pioggia uggiosa ha cominciato a cadere a metà manifestazione ma questa è proseguita ugualmente: unica sospensione inevitabile è stata quella dell'ammassamento finale per la cerimonia dell'ammaina bandiera che il Federale ha disposto avvenisse alla presenza delle sole rappresentanze.

Il Federale alla fine della magnifica manifestazione ha espresso al Vice Comandante Federale della GIL, ai dirigenti ed agli istruttori il suo compiacimento.

Il programma svolto dalle scolaresche è stato il seguente, nell'ordine: Alza-bandiera — Canto della centuria corale e scuole elementari — Cerimonia per consegna diplomi, brevetti, croci al merito — Esercizi obbligatori A. XIX scuole elementari — Esercizi obbligatori A. XIX giovani italiane — Esercizi multiformi degli allievi del Collegio Magistrale G.I.L. — Esercizi in cerchio per Figli della Lupa — Esercizi obbligatori A. XIX per Piccole Italiane — Danza ritmica delle allieve dell'Educandato « Uccellis» — Ammaina bandiera.

Diplomi di benemerenza

In occasione della manifestazione sono stati distribuiti i diplomi di benemerenza di 3º grado del Comando Generale della Gil per l'attività svolta a favore dell'organizzazione ai seguenti fascisti:

Dott. Riccardo Pozzi, dott Bruno Pittoni, dott. Paolo Moreschini, dott. Daniele Anzil tutti di Udine; dott. Donato Ventura di Trivignano Udinese, dott. Francesco Ferrari di S. Giorgio della Richinvelda, dott. Ferdinando Maleron di S. Vito al Tagliamento, dott. Francesco Ferrante di Tarvisio e dott Luigi Andres di Pordenone.

Sono stati inoltre consegnati gli attestati ai seguenti organizzati per gli atti eroici a fianco motivati

Giovane Fascista MOROSO MARIO. *Attestato di citazione all'ordine del giorno con la seguente motivazione:*

« Salvava da sicura morte un fanciullo di tre anni che, caduto in acqua stava per annegare ».

Avanguardista PRAVISANO SILVANO. *Attestato di citazione all'ordine del giorno e promozione a capo squadra con la seguente motivazione:*

« Accortosi del pericolo che correva un bambino di tre anni, trasportato dalla corrente, si gettava in acqua e riusciva a trarlo in salvo ».

Avanguardista CHIARANZ CARLO. *Attestato di citazione all'ordine del giorno e promozione a capo squadra con la seguente motivazione:*

« Si slanciava nel canale Ledra e, dopo reiterati sforzi, riusciva a trarre in salvo un balilla che stava per annegare ».

Avanguardista TREVISAN NATALE. *Attestato di citazione all'ordine del giorno e promozione a capo squadra con la seguente motivazione:*

« Si gettava in acqua e per ben tre volte attraversava a nuoto il canale per cercare il fratellino che credeva caduto nella roggia ».

Balilla MICHELUTTI G. BATTISTA. *Attestato di citazione all'ordine del giorno e promozione a capo squadra con la seguente motivazione:*

« Si slanciava coraggiosamente in acqua e, dopo non lievi sforzi, traeva in salvo il fratellino che stava per annegare ».

Una formazione del Collegio Magistrale della G. I. L.

Unione Commercianti

Proroga delle denuncie imposta sull'entrata

Il Ministero delle Finanze, accogliendo la richiesta della superiore Confederazione, ha consentito che gli Uffici del Registro accettino le denuncie relative al pagamento dell'imposta sull'entrata per il commercio al minuto di generi vari, per i publici esercizi, e per il commercio ambulante, fino a tutto il giorno 20 maggio corrente, senza conseguenze penali.

Le penali comunque pagate in dipendenza della tardiva presentazione delle denuncie, non sono rimborsabili.

Assegni alle famiglie

aventi congiunti in A.O.I.

Il Comando della Zona Militare di Udine, comunica:

Per norma delle famiglie interessate si porta a conoscenza che il Ministero dell'Africa Italiana ha disposto che il Deposito Centrale delle Truppe Coloniali di Napoli, sia autorizzato a corrispondere gli assegni, con decorrenza dal primo aprile 1941, alle famiglie del personale dislocato in A.O.I. anche se non segnalato prigioniero, o disperso o deceduto, e che non abbia rilasciato ai familiari apposita delega per la riscossione degli assegni stessi.

Le relative domande, corredate degli stessi documenti previsti per le famiglie dei militari prigionieri, dovranno essere presentate dalle famiglie interessate esclusivamente al predetto Deposito Centrale truppe coloniali in Napoli.

Un'epica impresa di guerra

dell'eroico ten. col. Tinivella premiata con la medaglia d'argento

All'eroico ten. col. Umberto Tinivella (il quale successivamente cadeva sul campo ed alla cui memoria, come è noto, venne avanzata proposta per la medaglia d'oro al valor militare) è stata concessa quale «vivente», ossia per un'azione di guerra compiuta ancora nell'ottobre 1940, la medaglia d'argento al valor militare con la seguente motivazione:

«*Comandante di Battaglione di grande valore capacità ed elevate doti di animatore e trascinatore, organizzava la difesa di una importante posizione e contrattaccava il nemico superiore in forze, causandogli gravi perdite ed impedendogli di progredire In successiva occasione portava con decisione ed ardimento il suo Battaglione al contrattacco dell'avversario che era riuscito ad infiltrarsi in alcune nostre posizioni e ne travolgeva ogni resistenza, mettendo in fuga e catturandogli numerose armi e prigionieri*». - Zebrasan, fronte greco, 9 ottobre 1940 XVIII.

L'orario estivo

dei barbieri

La Segretaria Provinciale dell'Artigianato ricorda che, in applicazione del vigente decreto prefettizio, i negozi da barbiere per uomo e misti del Comune di Udine, dovranno osservare, fino a tutto il 15 settembre p. v., il seguente orario estivo di apertura e chiusura, orario che è già entrato in vigore dal 15 corrente:

Nei giorni di martedì, mercoledì, giovedì e venerdì: apertura ore 7 e 30, chiusura ore 12.30.

Al sabato: apertura ore 14.30, chiusura ore 12.30; apertura ore 14 e 30, chiusura ore 20.30.

Alla domenica: apertura ore 7, chiusura ore 13.

Resta invariato l'orario in vigore per gli acconciatori per signora.

ARTE E TEATRI

La "Fedora,, oggi in "mattinata,, con Gianna Pederzini

La « Fedora » di Umberto Giordano, che nella prima rappresentazione di venerdì sera ha ottenuto tanto successo al « Puccini », sarà ripetuta oggi, in « mattinata », per la seconda ed ultima rappresentazione che chiuderà il ciclo della stagione lirica indetta da un Comitato cittadino per merito del Comune.

Gianna Pederzini, magnifica protagonista, e il tenore Pigni, interprete d'eccezione di quest'opera drammatica e appassionante, daranno oggi un nuovo saggio della loro grande valentia. E il pubblico accorrerà ad applaudirli insieme agli altri artisti che fanno loro degna corona.

Lo spettacolo avrà inizio alle 15.30

Gino Cervi all' "Odeon,, con "Turbamento,, di G. Cantini

Domani sera, lunedì, alla ribalta del Teatro « Odeon » si presenterà la Compagnia del Teatro Eliseo di Roma diretta da Gino Cervi, la quale offrirà al pubblico udinese la commedia « Turbamento » di Guido Cantini, lavoro gradito e festeggiato in numerosi altri teatri, per la sua originalità e bizzaria.

Interpreti principali: Gino Cervi, attore pieno di risorse, brioso e signorile che il nostro pubblico ben conosce ed apprezza; Rina Morelli, simpatica prima attrice. Degna cornice a questi due magnifici attori saranno Paolo Stoppa, Aroldo Tieri, Nini Gordini, Mario Gallina.

Sarà un vero piacere per i nostri appassionati godere questo unico spettacolo offerto da questa primaria Compagnia di prosa.

NOZZE

Ieri mattina Carlo Beltrame, figlio del camerata Benedetto, proprietario del Grande Albergo d'Italia, e la gentile signorina Renata Neri, fiore di grazia e di bellezza, si sono giurati fede di sposi. Il rito è stato celebrato alle ore 9 nella Basilica delle Grazie dal parroco Padre Maroso, il quale ha impartito alla novella coppia la benedizione del Santo Padre. Testimoni erano lo zio dello sposo comm. Nemesio Beltrame, il gr. uff. Augusto Testari, l'ing. Alberto Antonini ed il signor Carlo Zambaldi. La cerimonia si è svolta in una cornice intima ed affettuosa e con un'impronta di schietta signorilità.

Agli sposi, cui sono pervenute numerosissime attestazioni di amicizia e di simpatia, i nostri più fervidi auguri.

La situazione delle casse rurali

nella nostra provincia

A cura dell'Ente Fascista di Zona di Udine per l'assistenza delle Casse Rurali ed Artigiane è stato pubblicato il riassunto dei bilanci 1940 delle 25 Casse Rurali del Friuli. Il movimento delle Casse Rurali nel Friuli ha ormai mezzo secolo di vita ed i benefici che ne sono derivati alle nostre popolazioni rurali ed all'agricoltura friulana, sono incalcolabili. Nel 1940 le Casse Rurali hanno registrato un incremento del 25 per cento nel depositi a risparmio che hanno raggiunto la cifra di 18 milioni. I soci sono attualmente 8000 tutti capi famiglia rurali ed artigiani, ed i depositanti sono oltre 12.000, il che dimostra quanto profonda e sentita sia nelle nostre campagne l'azione capillare di queste piccole, ma fiorenti aziende di credito.

Beneficenza

a mezzo de « Il Popolo del Friuli »

Alla Casa Ozanam. — Per onorare la memoria di Manlio Bierti: Viscardo Zavatti L. 20.

All'Ass. Famiglie Caduti in Guerra. — Per onorare la memoria dell'amico sottotenente pilota Gigi Griffaldi, hanno versato complessivamente L. 360: Tita Angeli, Umberto Azzolini, Enrico Biasoni, Bruno Bruni, Chino Calligaro, Corrado Campeis, Lucio Calvisi, Renzo Dall'Acqua, Deo D'Orlandi, Battista Feruglio, Ettore Feruglio, Giorgio Giorgi, Ennio Occhialini, Dorando Omet, Carlo Orgnani, Francesco Pollonara, Peter Sbrughera, Tita Tarantola.

Una caduta disastrosa

La 54enne Angelina Del Torre da Villanova, ieri mattina veniva accolta all'Ospedale Civile per frattura del malleolo esterno e del collo del piede destro, lesione giudicata guaribile in un mese, salvo complicazioni. La donna nel saltare dal carro agricolo sul quale si trovava, metteva il piede in fallo riportando in tal modo la grave lesione suddetta.

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

17 maggio 1941 XIX

NATI	--
MORTI	3
MATRIMONI	--

Pubblicazioni di matrimonio

Ebner Ugo orologiaio con Passalenti Maria Rosa casalinga.

Giacobelli Mario impiegato con Marini Renata impiegata.

Morti

Gabelli Elena fu Giuseppe di anni 60 insegnante.

Del Ponte Odilio di Galliano di anni 6.

Linuzza Ardemia fu Pietro Antonio di anni 31 casalinga.

Suscita un pandemonio in casa

e viene arrestato per lesioni

Innocente Galluzzo di Abele di 41 anni, dimorante a Terenzano, temperamento pluttosto... vivace, spesse volte suscitava il pandemonio in casa, scagliandosi contro la moglie Norina Maria Crittaro di 39 anni in modo particolare, gettando dalla finestra quanto gli capitava sotto mano. Tali eccessi egli li commetteva specialmente quando rincasava un po' alticcio. Così è avvenuto anche l'altra sera: dopo aver ingerito parecchi bicchieri di vino nelle osterie del paese, rientrava in casa e, non trovando di proprio gradimento la cena, gettava le stoviglie dalla finestra e bussava violentemente la moglie causandole delle lesioni giudicate guaribili in una decina di giorni.

Informati i carabinieri, questi provvedevano all'arresto del violento marito, denunciandolo per lesioni volontarie e maltrattamenti.

Infortuni sul lavoro

Il 57enne Angelo Tirelli di via Baldasseria, mentre stava lavorando in campagna, rimaneva investito al petto da un grosso masso rotolato dal ciglio di un fosso. Egli riportava una forte contusione alla regione costale sinistra per cui ha dovuto ricorrere alle cure del medico di guardia dell'Ospedale Civile che giudicava la lesione guaribile in una quindicina di giorni.

— L'operaio Elvino Tosoni di 22 anni, dimorante a Basaldella, mentre stava ripulendo il canale della Roggia asciutta, rimaneva colpito accidentalmente da una grossa pietra rotolata dalla sponda, all'estremità dei pollici di entrambe le mani. Riportava delle ferite da schiacciamento giudicate guaribili al posto di Pronto Soccorso, in una decina di giorni, salvo complicazioni.

La sparizione d'una valigia

Giorni or sono Pietro Biarasin fu Pietro di 32 anni da Pielungo di Vito d'Asio, recatosi per ritirare le proprie due valigie contenenti indumenti personali ed altro, che aveva depositato al locale deposito bagagli della stazione ferroviaria, con sorpresa ne ritrovava una sola; l'altra era sparita. Come, quando, perchè, non è stato possibile precisare. Si ritiene trattarsi di un errore.

SPETTACOLI

TEATRO

PUCCINI - (Lirica) - Ore 15.30: «FEDORA». Ultima rappres.

CINEMATOGRAFI

ODEON - IL RE D'INGHILTERRA NON PAGA - Con A. Checchi e I. Jachino. Ore 14

SAVOIA - CONGO EXPRESS — Con M. Hoppe e W. Birgel.

IMPERO - EROI DELLA STRADA. Con Iachie Cooper. O. 14.

CECCHINI - I GANGSTERS DEL TEXAS - Nuove avventure con Y. Wayne. Ore 14.

DOPOLAVORO FERROVIARIO IL DOCUMENTO - Con Maria Denis e Armando Falconi Ore 14.

REX - LA VEDOVA - Con Emma Gramatica e Isa Pola. O. 15.

S. GIORGIO - EROE PER FORZA - Con Mary Robson e Frankie Darro. Ore 16.

I promossi nelle scuole medie

Al R. Istituto Tecnico « A. Zanon »

Corso inferiore - Promossi alla 2a: Benedetti Italo, Bernardi Romano Biasoni Silvano, Cernecca Stellio, Gocetta Giuseppe, De Mari Giorgio, De Nicolai Luigi, De Nardo Alessandro, De Rocco Romano, Englaro Franco, Fabris Manlio, Fracasso Tiberio, Franzolini Antonio, Grogoratti Franco, Martini Giovanni, Quarino Sergio, Tirelli Enzo, Tullio Agostino, Veronese Paolo, Asquini Giovanni, Bianchi Dino, Bros Armando, Bulfo Luciano, Gella Dino, Ceschiutti Claudio, Da Pozzo Gianella, De Bonis Emanuele, Gariglio Renato, Mauro Federico, Pauluzzi Sergio, Pellegrini Aurelio, Pilosio Luciano, Sgorlon Carlo, Tarragoni Alfredo, Turatti Luigi, Bo Alessandro, Chiaraudini Giacomo, Mellano Giulio, Michelazzi Gino, Pessina Roberto, Pettinati Aldo, Pianta Vittorio, Pittoni Gianluclo, Romani Oscar, Ruschena Umberto, Sabbadini Eugenio, Scoda Giuseppe, Somma Silvio, Torossi Gianfranco, Volpato Guerrino, Zamboni Marco.

Promossi alla terza: Bianchi Paola, Bornacin Silvana, Cantoni Anna Maria, Cappellaro Giovanni, Chiesa Angela, Colautti Luigia, Corsi Tullia, Emaldi Giuseppe, Gori Aurelio, Montalbano Pierina, Morgante Luigi, Riva Zeno, Rhò Giuseppe, Sgorlon Pierina, Somma Carla, Visentin Silvio, Zenzi Luciana, Barbetti Giulio, Beltrame Luciano, Beraldo Renzo, Bertoli Dino, Burco Evarista, Gastrizzini Ennio, Crespi Luciano, Faleschini Mario, Gottardis Matteo, Nonino Carlo, Orazi Orazio, Selan Vincenzo, Spivach Luciano, Vidoni Renzo, Zanetti Alberto, Agostinelli Bruno, Bertoli Mario, Bonassi Cesare, Celia Aldino, Comessatti Vinicio, Cominotti Alessandro, Cossio Enzo, D'Onofrio Franco, Feruglio Benito, Iaizza Franco, Longega Antonio, Mason Walter, Merol Corrado, Saracco Giovanni, Uliana Mario, Vacchiani Franco, Vidussi Luigi, Bon Bruno, Cappello Renzo, Cerutti Franco, Conz Ivan, Degani Renzo, De Lorenzi Bruno, De Paulis Alessandro, Fioritto Luciano, Guardiani Angelo, Pretto Giuseppe, Tomada Olinto, Tomat Lino, Torossi Tiziano, Turchetti Aldo, Zolio Albino.

Promossi alla 4a: Anderloni Paolo, Baggio Paolo, Boemo Felice, Candotto Stefano, Cecovin Teofilo, Civran Pio, De Paoli Antonino, Esente Renzo, Gobitti Luisa, Gregorat Giuliano, Pressi Teo Daniele, Revelant Maria, Vivarelli Gabriella, Zanin Rosa, Flandri Maria, Aducca Giuseppe, Agostinelli Mario, Biasutti Bruno, Birri Dino, Busolini Severo, Della Marina Gianni, Fantini Ermete, Monte Giancarlo, Mulas Aldo, Munisso Alberto, Pavont Bruno, Perin Luciano, Quendolo Sergio, Rossi Giovanni, Brisinello Sergio, Colautti Giovanni, Comoretto Pietro, De Cillia Sergio, De Luca Sergio, Ferraro Gianfranco, Friz Antonio, Piuzzo Sergio, Renzi Giacomo, Rossi Giorgio, Sciacca Luigi, Stagno Pietro, Ubaudi Antonino, Zuliani Giuseppe.

Ammessi al Corso superiore: Barbacetto di Prun Bianca, Bressan Maria, Brisighelli Francesco, Buzzi Carlo, Ganton Umbertina, Cerutti Itala, Crossila Renzo, D'Andrea Onorino, Del Negro Luigi, De Poloni Giannandrea, Fabris Aldo, Marchetti Giancarlo, Massenzi Benedetto, Maurich Pietro, Orsettig Luciano, Ortiga Luigi, Paludetti Gianfranco, Serafini-Romana, Serra Giovanna, Someda de Marco Daniele, Valle Paola, Bagnoli Andrea, Beltramini Sergio, Cattaruzzi Mario, Danelutto Fabio, De Faccio Giovanni, Dissegna Umberto, Driussi Sergio, Gandolfo Gedeone, Magistris Pietro, Mele Gianluigi, Nassimbeni Luigi, Novarin Silvano, Pellegrini Natalino, Ria Luciano, Sartori Ugo, Zilli Ugo, Alzetta Odolino, Ardizzone Giacomo, Bassi Eros, Batello Ermacora, Cecchini Nino, Gontardo Giovanni, De Cecco Raoul, Ferraro Ildo, Giarduz Mariano, Iacob Giuseppe, Iuniori Mario, Matelloni Luciano, Monsutti Giovanni, Paravano Umberto, Pividori Giordano, Provvisionato Giuseppe, Rossi Maurizio, Segredo Guido, Tamagnini Renato, Toniolo Aristide, Tubetti Adriano, Turrini Alceo, Turrini Benito, Vidoni Vittorio Emanuele, Zanessi Arrigo.

Corso superiore - Promossi alla 2a: Breggion Dino, Candoni Elda, Cerutti Franca, Fantoni Luigi, Franz Ottone, Guerrazzi Enzo, Pertoldi Nella, Rizzotti Valente, Terenzani Diego, Toniutti Agostino, Vuagnin Renzo, Zoratti Bruno, Marino Vito, Artini Regolo, Baldassarre Luigi, Caldana Roberto, Ceselin Giacomo, Ciani Arrigo, Etro Vittorio, Giacometti Giansilverio, Marinato Leo, Mistichelli Renata, Pilotto Renzo, Romanin Mario, Santini Ennio, Sferagatta Giulio, Vicario Giuseppe.

Promossi alla 3a: Azzano Nilo, Buzzi Anselmo, Castiglione Silvano, Dorotea Giuseppe, Feruglio Oscar, Geatti Adriano, Modonutti Agostino, Nimis Giuseppe, Pagotto Marino, Patanè Antonio, Sfriso Ennio, Termini Attilio, Zatti Sergio, Annibaletti Rina, Bosio Sergio, Dalle Mule Franco, Del Vecchio Attilio, Feruglio Manlio, Gorassini Luciana, Marzano Anna Maria, Ragno Giulia, Soranna Armando.

Promossi alla 4a: Bront Manlio, Carnier Alcide, Cechella Aldo, Celetto Luigi, Dorigo Francesco, Friz Costantino, Gregoratti Walter, Mazzoli Luigi, Melchior Luigi, Morelli Danilo, Passerino Mario, Pividori Lanfranco, Seno Federico, Tonassi Giacomo, Agnoluzzi Pietro, Angeli Gian Battista, Baldassarre Alda, Chiesa Giuseppina, Comessatti Mario, Dell'Angelo Enea, Furlan Rino, Gorassini Luciano, Martini Carlo, Pontelli Bruno, Purino Lorenzo, Savoia Guido.

Abilitati ragionieri: Cavauero Gabriele, Centa Armando, Cimetta Giuseppe, Chiaruttini Carlo, Dalle Molle Alberto, D'Andrea Vittorio, Del Pin Ugo, Marzona Celso, Mauro Alessandro, Morello Angelo, Saracco Francesco, Terlizzi Giuseppe, Antonietti Sergio, Bonanni Luciano, De Nardo Tullio, De Vit Manlio, Fabiano Raffaele, Fischetto Teodoro, Furlan Mario, Govetosa Sergio, Morassutti Guido, Stellin Mario, Di Bert Ermanno.

Sezione per geometri - Promossi alla 2a: Agnese Luigi, Bellomo Gian Battista, Bernardis Aldo, Bortolotti Italo, Brollo Remigio, Brunetti Matteo, Cilento Pasquale, Cullino Giuseppe, Degani Franco, Della Negra Dino, Fischetto Angelo, Foi Etelredo, Fracasso Bruno, Franchi Franco, Galletti Renzo, Iardino Giuseppe, Lavezzi Luciano, Lucis Danilo, Maffei Ennio, Merici Sergio, Mirolo Armando, Molinari Franco, Patussi Leo, Noera Adriano, Pastorino Armiteo, Peccol Mendes, Pelol Angelo, Piccoli Ardesio, Pravisano Silvano, Reccardini Giorgio, Saccani Giovanni, Turri Silvio, Versano Giulio, Verza Carlo, Zilli Ugo, Alessandro Vincenzo, Baldan Sergio, Bonanno Giovanni, Borgnolo Spartaco, Coletti Girolamo, Corsi Pietro, Croatto Antonino, De Luca Ermete, De Franceschi Giovanni, D'Odorico Vittorio, Englaro Osvaldo, Lenarduzzi Aldo, Loi Davide, Malisani Pietro, Mangilli Angelo, Martina Giuseppe, Masini Spartaco, Nigris Giuseppe, Pavoni Carlino, Peressini Giorgio, Petiziol Renzo, Piemonte Domenico, Presotto Gian Battista, Modeano Sergio, Rossi Giovanni, Sansoni Eraldo, Valent Ilo, Vidal Renzo.

Promossi alla 3a: Bianchi Mario, Bonassi Armando, Brisinello Aldo, Candoni Giovanni, Caneva Zanini Vittorio, Cavedoni Severino, Fabbro Pietro, Meneghelli Marino, Pagano Mario, Pastori Aldo, Rocco Elso, Springolo Arturo, Storti Renzo, Verza Rino, Zanini Luciano, Zoratto Illiano, Braida Aligi, Bullan Maurilio, Cantarini Otello, Florian Bruno, Lizzi Pietro, Monacelli Agostino, Nadalutti Ermanno, Novelli Valentino, Pavan Renzo, Zoratti Antonio, Finadri Riccardo.

Promossi alla 4a geometri: Bettarini Dino, Centa Franco, Comisso Dario, de Bernardin Oddone, De Campo Furio, Fusari Giovanni, Mocchiutti Elio, Patussi Ancillo, Armellini Vittorio, Brisinello Pietro, Brunetti Riccardo, Cozzi Livio, Cudicio Giuseppe, Feletig Italo, Foghini Domenico, Gei Giorgio, Grandis Ferruccio, Masotti Enzo, Minciotti Alberto, Namor Romeo, Pinzani Giuseppe, Riva Alessandro, Romano Giovanni, Santanera Giuseppe, Sbraci Italo, Serra Luigi, Venuti Ottorino, Veronese Marcopetronio, Zussino Giuseppe.

Abilitati geometri: Armani Alberto, Basutto Luigi, Belgrado Edoardo, Biasioli Emilio, Brunetti Giovanni, Bruseschi Dino, Cartelli Gio. Batta, Cividino Azzo, D'Agaro Ferruccio, Da Ros Rino, Della Negra Eno, Di Vora Duilio, Ermacora Ugo, Falcschini Edoardo, Ferasutti Aldo, Feruglio Armando, Francescon Pietro, Ghidini Fulvio, Globa Ermes, Malisani Giovanni, Marzona Bruno, Mason Romeo, Mazzoli Giovanni, Morassutti Erminio, Pavlotti Arno, Pittino Giuseppe, Quaglia Corrado, Solan Luigi, Spivach Alvatore, Taddio Mario, Toso Fernando, Vintani Eugenio, Zanier Federico, De Biasio Gio. Batta.

IL GIORNO

Domenica, 18 maggio (138-227)
San Venanzio martire

TRATTORIA COMUNALE
Chiusa.

FARMACIE APERTE
Oggi domenica e durante l'entrante settimana, rimarranno aperte le seguenti farmacie di turno: Pulcher, via del Monte; Manganotti, via Poscolle; fratelli Arils, via Pracchiuso; Pitotti, via de Rubeis.

OGGI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar: Ore 7.45, 8: Notizie a casa dal fronte balcanico; 8.30: Concerto della organista Amalia Maria Pardini; 10: Radio rurale; 11: Messa cantata dalla Basilica della SS. Annunziata di Firenze; 12: Lettura e spiegazione del Vangelo; 17.30: Trasmissione per le Forze Armate; 17.40: Dischi di musica operistica; 19.40: Trasmissione dallo Stadio del Partito di Roma, cronaca dell'incontro di pugilato Michele Palermo-Gustavo Eder; 18.15: 19.30: Notizie sportive; 8.15, 13, 14, 20, 22.45: Giornale radio.

PRIMO PROGRAMMA
Ore 12.25: Musica varia; 13.15: Musiche per orchestra dirette dal m. Arlandi; 14.15: Radio Igea; 15: Trasmissione organizzata per la Gil; 20 e 40: « Un marito per mille pengo », un atto di Dedi Baldi (novità); 21.10 (circa): Concerto del pianista Mario Ceccarelli e del soprano Susanna Denco, musiche di Beethoven; 22.10: Orchestra Cetra diretta dal m. Barzizza.

SECONDO PROGRAMMA
Ore 12.15: Orchestra diretta dal m. Angelini; 17.30 (circa) onda m. 221,1: Trasmissione dal Teatro Comunale di Bologna: concerto sinfonico dell'orchestra sinfonica bolognese diretto dal m. Heinz Dressel col concorso del pianista Guglielmo Backhaus; 20.40: Orchestrina diretta dal m. Zeme; 21.10: Complesso di strumenti a fiato diretto dal m. Storaci; 21.40: Musica varia diretta dal m. Fragna; 22.25: Complesso di fisarmoniche diretto dal m. Nino Piccinelli.

Cronaca mesta

Funebri Rina Maddaloni

A soli 17 anni, si spegneva dopo lunga penosa malattia, la buona e gentile signorina Rina Maddaloni, figlia adorata del camerata Attilio addetto al caffè « Contarena ». Una folla di amiche, di conoscenti di famiglia hanno voluto recare alla salma della compianta giovane, strappata troppo immaturamente all'affetto dei suoi cari e delle amiche, l'estremo saluto. Avevano inviato fiori l'amica Rosina, la famiglia Petrin, i colleghi del papà, l'amica Nella, la famiglia Carrara. Sulla bara posavano i fiori del padre, della madre, del fratello, della zia e delle cugine. Reggevano i cordoni le amiche Rosina e Margherita Pravisani, Nella Speranza, Elena Patriarca. Il mesto corteo dopo le esequie celebrate nella Cappella dell'Ospedale Civile, si avviava al Camposanto. Seguivano il feretro il padre, il fratello, largo stuolo di parenti, una folla di signorine e di amici e conoscenti di famiglia. Alla famiglia dell'estinta sentite condoglianze.

Cividale

I solenni festeggiamenti per la Beata Maria di Rosa

Domenica 25 corrente, nella nostra Basilica, in onore della Beata Maria Crocifissa di Rosa, avranno svolgimento solenni festeggiamenti e cerimonie sacre ai quali parteciperanno autorità religiose, politiche, civili e militari.

Suor Maria Crocifissa di Rosa, aveva fondato la sua congregazione delle Ancelle della Carità in Brescia il 18 marzo 1840. Mandò le sue Suore nell'Ospedale di Cividale il 15 novembre 1853.

Per le sue eroiche virtù e per la sua opera grandiosa, fu proclamata Beata da S. S. Pio XII il 26 maggio 1940.

Le sue Ancelle, ormai, si trovano ad assistere l'umanità sofferente in trecentoventisette Pie Case, nelle quali furono già celebrate degnamente feste per la ricorrenza del centenario.

Comunichiamo pertanto l'orario delle cerimonie predisposte nella nostra Basilica in onore della Beata, a cui la totalità dei fedeli parteciperà.

Per il Triduo di preparazione nei giorni 22, 23 e 24 maggio: alle ore 8 sarà celebrata la S. Messa e Coroncina speciale; alle ore 20 discorso del sac. prof. Giovanni Tagliapietra e funzione.

Per la solennità, domenica 25 maggio: al mattino Comunioni e Sante Messe a tutte le ore; alle ore 10.30 solenne Messa Pontificale e breve discorso; alle ore 20 funzione serale e discorso panegerico.

Durante le funzioni verrà eseguita musica del maestro don Antonio Foraboschi.

I promossi

R. Scuola Secondaria di avviamento professionale a tipo commerciale.

Promossi alla IIa classe: Bucovaz Egidio, Cantarutti Mario, Fanton Videlmo, Manara Erio, Salvatori Giuseppe, Tamborrini Antonio, Zanon Dino, Campana Ines, Cantarutti Paola, Cernola Amelia, Coccolo Alice, Curatola Santina, Dionisio Maria, Facciolo Carmela, Iacuzzi Delia, Iacuzzi Silvia, Lavaroni Teresa, Liberale Giovanna, Modrancig Angela, Modesti Dalia, Serafini Renza, Stanig Mafalda.

Promossi alla IIIa classe: Aviani Aldisio, Berghini Valdimiro, Bodigoi Venicio, Giaconia Giuseppe, Sgubin Bruno, Tonini Giuseppe, Zufferli Natale, Beuzer Adalgisa, Borgnolo Rosina, Deganutti Lidia, Dell'Anese Nelli, Tion Laura, Toffoletti Jole, Zorzenone Vera, Zamparutti Liliana.

Licenziati: Amadio Ennio, Cargnello Mario, Caruzzi Sergio, Cicuttini Renzo, Della Rovere Gio. Batta, Giavitto Aldo, Marinig Eliseo, Nigris Elio, Paoluzzi Licisco, Salaman Natale, Scubla Armando, Sinuello Mario, Zampari Antonio, Cainero Anna-Maria, Codutti Adelina, Degano Argia, Grattoni Giuliana, Liberale Elma, Marcolini Antonietta, Moschioni Fedora, Pascoletti Lidia, Pascoli Amalia, Reilugi Anna, Rovere Nives, Scaunich Maria, Zuiani Alma, Venturini Oliviera.

Onorificenza

E' stato insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia Giovanni Benedetti da S. Odorico al Tagliamento ma da molti anni accasato nella nostra città e che quivi gode la generale estimazione. Il cav. Benedetti presta servizio da anni alle dipendenze del Genio militare e l'onorificenza viene a riconoscere i meriti da lui acquistati in tale sua attività. Vivi rallegramenti.

Farmacia di turno

Per tutta la giornata odierna e per tutte le notti dell'entrante settimana presterà servizio di turno la farmacia del dott. Mattia Minisini, sita in Largo Bolani.

Cane smarrito

E' stato accalappiato un cane di lusso, mantello scuro ricciolato, che vagava per le vie della città sprovvisto della prescritta museruola e della piastrina di riconoscimento. Detto cane trovasi nel canile municipale a disposizione del legittimo proprietario.

In Pretura

Pretore cott. avv. Giuseppe Succi — P. M. comm. Antonio Rieppi — Cancelliere cav. Bonitti.

Furto di legna. - Gio Batta Olivo di Antonio di 38 anni da Manzano è imputato di aver tagliato e asportato varie piante di acacia in danno della signora Antonia Contessi. Il Pretore, in seguito alla confessione dello stesso imputato e dalle risultanze dibattimentali lo ha condannato a giorni 21 di reclusione e lire 350 di multa.

— In contumacia, è stato giudicato Antonio Pagnutti di Emilio di 30 anni da Udine quale responsabile di furto di una caldaia commesso a Canalutto di Torreano in danno di Ermenegildo Rossi.

Per tal fatto è stato condannato a mesi tre di reclusione e lire 600 di multa e revocata la condizionale concessa con sentenza 9 dicembre 1938 del Pretore di Cividale che lo condanneva a giorni 20 di reclusione e lire 300 di multa per furto.

REMANZACCO
Danilo Cargnello caduto per la Patria

La notizia della morte avvenuta sul fronte greco l'11 marzo scorso per ferite riportate in combattimento, del camerata Danilo Cargnello, ha prodotto nella popolazione un profondo e fiero cordoglio.

Fascista di provata fede, fu legionario dell'. Divisione Diamanti, valoroso combattente del Passo Uarieu e delle Ambe africane. Aveva dedicato la sua instancabile attività alle organizzazioni del Regime. Comandante del Fascio Giovanile, istruttore premilitare, aveva saputo infondere nei giovani l'altissima fede per cui ha immolato la sua giovane e silenziosamente laboriosa esistenza. Capo gruppo della locale sezione Alpini, andava entusiasta per le fatidiche gesta compiute dalle valorose Penne Nere nella grande Guerra e lui alpino della gloriosa Divisione Julia, ha dato in olocausto la propria giovane vita, per la grandezza della sua amata Patria.

Nella chiesa parrocchiale di Remanzacco si è svolta, l'altro giorno, una solenne messa in suffragio del valoroso camerata; vi hanno partecipato tutte le autorità, le organizzazioni, il Fascio, gli ex combattenti, gli alpini in congedo, le scolaresche con il Corpo insegnante — tutte col rispettivo gagliardetto — e numerosa popolazione.

Cronaca mesta

L'altro giorno si sono svolti, in forma solenne, i funerali del compianto Giuseppe Cargnello fu Luigi, laborioso agricoltore, padre del nostro segretario del Fascio geom. Luigi. Ai funerali vi ha partecipato numerosa popolazione che ha voluto tributare all'estinto il suo affetto. Alla vedova ed ai figli, ed in specie al camerata geom. Luigi Cargnello, rinnoviamo sentite condoglianze.

Notiziario dell'agricoltore

Ammasso obbligatorio della lana di prima tosa 1941

I centri di ricevimento

Le operazioni di ammasso lana, a norma dei RR. DD. 8-3-1937 XV n. 521, 11-4-1938 XVI e Decreto Ministeriale del 19 aprile, si svolgeranno in provincia di Udine, per l'anno corrente, a cura della sezione Fibre Tessili del Consorzio provinciale fra i produttori dell'agricoltura.

Tutti i produttori di lana dovranno inderogabilmente consegnere il totale prodotto disponibile, nelle località e giornate sottoindicate.

Date le particolari esigenze delle Forze Armate, è stato con Decreto Ministeriale del 19 aprile 1941 (Gazzetta Ufficiale n. 95 del 22 aprile) abrogato il diritto dei produttori di non conferire all'ammasso, trattenendolo per uso famigliare, 2 chilogrammi di lana per persona. Quindi tutta la produzione della prima tosa 1941 dovrà essere integralmente conferita all'ammasso unitamente ai residui non ancora utilizzati dei quantitativi trattenuti dai produttori nella prima e seconda tosa 1940.

La raccolta della lana da parte dei commercianti è proibita. Chiunque non consegni la lana all'ammasso o la sottragga alle destinazioni stabilite dai sopracitati decreti o prenda parte a contratti in difformità ai decreti stessi, è punito con la pena dell'ammenda, la quale nei casi più gravi può estendersi fino al valore della lana a cui si riferisce la contravvenzion, salvo che il fatto non costituisca reato più grave. La lana deve essere consegnata all'ammasso asciutta; le differenti varietà devono essere tenute distinte per qualità e colore.

Il prezzo della lana, per l'anno corrente, è aumentato rispetto all'anno scorso; in relazione a ciò è aumentato anche l'anticipo che verrà conferito all'atto stesso del conferimento. L'anticipo, per ogni chilogramma, è di: L. 28 per la lana vicentina bianca fine bistosa saltata; L. 18 per la lana vicentina bianca fine bistosa sudicia; L. 25 per la lana bianca comune bistosa-saltata; L. 16 per la lana bianca comune bistose sudicia; L. 17 per le lane bigie, morette e nere bistose saltate; L. 11 per le lane bigie, morette e nere bistose sudicie; L. 15 per la lana da materasso bianca bistosa saltata; L. 8 per la lana da materasso bianca bistosa sudicia; L. 10 per la lana da materasso moretta bistosa saltata; L. 5 per la lana da materasso moretta bistosa sudicia; L. 13 Karacul.

Il pagamento del saldo sarà fatto alla liquidazione dell'ammasso.

Centri di ricevimento e giorni di consegna

Codroipo: martedì 20 maggio all'Essiccatoio Cooperativo Bozzoli — *Pordenone:* mercoledì 21 all'Essiccatoio Cooperativo Bozzoli. — *Maniago:* venerdì 23 alla Filiale del Consorzio Agrario Provinciale — *Spilimbergo:* lunedì 26 all'Essiccatoio Bozzoli. — *Villotta di Chions:* martedì 27 all'Essiccatoio Cooperativo Bozzoli. — *S. Daniele:* mercoledì 28 all'Essiccatoio Cooperativo Bozzoli. — *Sacile:* giovedì 29 all'Essiccatoio Cooperativo Bozzoli. — *Mereto di Tomba:* venerdì 30 alla Filiale dell'Essiccatoio Bozzoli di Udine. — *Cividale:* sabato 31 all'Essiccatoio Cooperativo Bozzoli. — *Palmanova:* lunedì 2 giugno all'Essiccatoio Cooperativo Bozzoli — *Artegna:* martedì 3 all'Essiccatoio Cooperativo Bozzoli. — *Tolmezzo:* mercoledì 4 al Consorzio Agrario Provinciale. — *Udine:* giovedì 5 all'Essiccatoio Cooperativo Bozzoli. — *Latisana:* venerdì 6: all'Essiccatoio Cooperativo Bozzoli. — *Comeglians:* sabato 7 alla Filiale della Cooperativa Carnica. — *Pontebba:* lunedì 9 alla Cooperativa di Consumo. — *Tricesimo:* martedì 10 all'Essiccatoio Cooperativo Bozzoli. — *Ampezzo:* mercoledì 11 alla Filiale della Cooperativa Carnica.

Tutti i Centri di Ricevimento saranno aperti dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17.

I produttori lontani dai Centri di ricevimento potranno provvedere alla consegna della lana incaricando persona di loro fiducia per il trasporto di tutte le partite — tenute distinte — ed accompagnate da un preciso elenco dal quale risulti cognome, nome, paternità, indirizzo del produttore.

Liquidazione definitiva dei conferenti all'ammasso del seme colza 1940

L'Unione Provinciale Fascista degli Agricoltori di Udine ha preso accordi col Consorzio Agrario Provinciale per corrispondere — oltre al prezzo già liquidato — un ulteriore importo di L. 4 per quintale, a saldo gestione ammasso 1940, a tutti gli agricoltori che nella decorsa annata hanno conferito il seme colza all'ammasso.

Gli interessati per percepire la liquidazione definitiva di cui trattasi, devono rivolgersi alle filiali ed Istituzioni Federali del Consorzio Agrario, alle quali è stato affidato l'incarico di liquidare i conferenti.

Con l'occasione si avverte che quanto prima, a mezzo della stampa e di appositi manifesti, saranno rese note tutte le disposizioni concernenti l'ammasso seme colza del corrente anno.

Propaganda apistica

A cura della Società Apistica Friulana e dell'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura saranno tenute, nei giorni e località sottosegnate, delle lezioni teorico-pratiche di apicoltura:

Mercoledì 21 maggio a *Comeglians* — Riunione alle ore 9 presso il Municipio.

Giovedì 22 maggio a *Pesaris* — Riunione alle ore 9 presso il Municipio.

Giovedì 22 maggio a *Latisana* — Riunione alle ore 9.30 presso il Consorzio Agrario.

Venerdì 23 maggio a *Ravascletto* — Riunione alle ore 9 presso il Municipio.

Domenica 25 maggio ad *Aviano* — Riunione alle ore 9 presso il Municipio.

Domenica 25 maggio a *Dogna* — Riunione alle ore 9 presso il Municipio.

Lunedì 26 maggio a *Pontebba* — Riunione alle ore 9 presso il Municipio.

La giusta fittezza del canapaio

(c.n.s.p.r.) — La cifra di centocentoventi piante a metro quadrato di canapa è quella che la pratica ha sanzionato come la più rispondente per un razionale ed economico equilibrio tra quantità e qualità del prodotto. In terre vecchie da tiglio fino si può arrivare sino a centoquaranta piante a metro quadrato. Tale densità si ottiene in genere con circa 48 chili per ettaro di buona semente.

In qualche zona, come in quella di Carmagnola, produttrice del celebre seme di canapa gigante, si allevano solo una sessantina di piante per metro quadro, procedendo se necessario al diradamento, per ottenere tiglio (grossolano) e seme.

S. Daniele

« Giornata degli italiani nel mondo »

Oggi, a cura dell'Istituto di Cultura Fascista, sarà celebrata la «Giornata degli Italiani nel mondo» Oratore ufficiale è il prof. Domenico Traunero.

La conversazione si effettuerà alle ore 11.30 in piazza Vittorio Emanuele, tempo permettendo.

La odierna manifestazione ginnastica

Diamo il programma della manifestazione ginnico-corale-sportiva che si svolgerà sul campo sportivo «Alberto Liuzzi» oggi domenica, alle ore 17.30.

Ammassamento degli organizzati sul piazzale IV Novembre e omaggio ai Caduti per la Patria.

1. - Sfilata sul campo sportivo; 2. - Alzabandiera; 3. - Canto d'inni patriottici; 4. - Esercizio collettivo obbligatorio per le Scuole Elementari per l'anno XIX, eseguito da tutti gli organizzati; 5. - Progressione con clave (squadra femminile); 6. - Progressione coi moschetti (squadra maschile) - canti patriottici; 7. - Evoluzioni, andature, esercizio obbligatorio Scuola media inferiore per l'anno XIX (squadra femminile); 8. - Esercizio obbligatorio Scuola media inferiore (squadre maschili); 9. - Gioco (la cometa - squadra femminile); 10. - Esercizio con le pertiche (squadra femminile); 11. - Corsa m. 100 (squadra maschile); 12. - Giavellotto (squadra maschile); 13. - Staffetta 4x100 (squadra femminile); 14. - Cori patriottici eseguiti dagli alunni della R. Scuola di Avviamento Professionale; 15. - Ammainabandiera; 16. - Sfilata sul campo sportivo.

L'ingresso al campo è libero.

Durante la manifestazione suonerà la fanfara della GIL.

Agli esercenti

La Delegazione Mandamentale Fascista dei Commercianti avverte tutti gli esercenti della Zona che entro il corrente mese dovrà essere effettuato il versamento della seconda rata della tassa di concessione governativa, rinnovo licenza alcoolici e superalcoolici.

Assemblea dei combattenti

Stamane, nella sala del Municipio vecchio (Loggia), alle ore 10 sarà tenuta l'assemblea annuale della sezione combattenti.

Tutti i combattenti sono invitati ad intervenire.

Farmacia di turno

Oggi, domenica, e per tutta la settimana ventura sarà di turno la farmacia Luigi Zanussi sita in via Roma.

Libretti di pensione a lavoratori

In occasione della Festa del Lavoro sono stati consegnati i libretti di pensione ai seguenti lavoratori: Silviotti Luigi L. 1901, Toniutti Giovanni 1080, Feverini Bonifacio 2523, Gattolini Maria 866, Fritaillon Pietro 1207, Fiebus Pietro Giuseppe 711, Miani Tarcisio 1011, Narduzzi Severo 1392, Topazzini Giuseppe 2059.

SACILE
Pietro Stinat caduto per la Patria

Sul Monte Ganico del fronte greco-albanese, in un aspro combattimento è caduto il 15 marzo 1941 il camerata Pietro Stinat fu Giovanni della classe 1910 nato a Sarone di Caneva di Sacile.

Faceva parte della «Julia» Battaglione Gemona dell'8. Alpini. Per la sua bontà godeva la generale simpatia.

Alla moglie, al suo piccolo figlio e ai congiunti giungano i sensi della nostra fiera solidarietà.

BASILIANO
Stanislao Buri caduto per la Patria

Al fronte greco-albanese è caduto gloriosamente in combattimento l'alpino Stanislao Buri (Bono) della classe 1910, la cui famiglia risiede a Vissandone.

Ottimo operaio prima di essere richiamato, prestava la propria attività in una fabbrica a Torino. Era molto benvoluto e stimato, era coraggioso e animato da elevato spirito patriottico e fascista.

Lascia di se imperituro e grato ricordo. Alla famiglia esprimiamo i sensi della nostra solidarietà.

TARCENTO
Pietro Treppo caduto per la Patria

E' caduto in combattimento al fronte greco il govane fascista Pietro Treppo.

Cresciuto nei ranghi della GIL, buono, disciplinato, possedeva elevato il senso del dovere.

La gioventù fascista di Tarcento custodirà il suo ricordo del glorioso camerata il cui olocausto sarà in ogni ora sprone ed incitamento.

PALMANOVA
Alle donne fasciste

La Segretaria del Fascio femminile avverte le donne fasciste che possono prelevare la tessera anno XIX, previa consegna della tessera anno XVIII con fotografia alla Casa del Fascio al mercoledì dalle ore 17 alle ore 18.

— Nella ricorrenza dell'annuale dell'Impero e «Giornata dell'Esercito» le visitatrici fasciste: Corinna Miceu, Teresa Bert, Palmira Salvadori, Etelea Cressati si sono recate a visitare le famiglie dei Caduti e quelle dei richiamati portando in ogni casa a nome del Fascio la fraterna parola di conforto e di sollievo.

CASTIONS di STRADA
Mario Sbrissa caduto per la Patria

Nella chiesa parrocchiale di Morsano, presenti le autorità del Comune, di reparti della GIL, della scolaresca e di numerosa folla, è stata celebrata una funzione funebre in suffragio del Caduto Mario Sbrissa di Luigi della classe 1916.

Le Camicie nere di Castions inchinano fiere e reverenti i loro gagliardetti in memoria del quinto Caduto del Comune. Ai familiari i sensi della nostra solidarietà.

CODROIPO
Diffida

Diffido chiunque a non concedere prestiti di denaro, o comunque fare credito, di nessun genere e per nessuna ragione, a mio padre Tam Francesco fu Vincenzo.

Nel qual caso si verificasse ciò, io sottoscritto non mi terrò responsabile e non risponderò degli eventuali debiti che venissero dallo stesso incontrati.

Umberto Tam di Francesco
Goricizza di Codroipo.

Dalla Carnia

TOLMEZZO

Affermazione di Giuseppe Rupil alla Mostra delle Invenzioni

Il giorno 4 corrente, nel vasto quadro delle manifestazioni celebrative della seconda giornata della tecnica, un significativo carattere di solennità ha avuto la premiazione degli inventori partecipanti al Concorso nazionale delle invenzioni, bandito dalla Confederazione fascista professionisti e artisti.

Tra i numerosi concorrenti, va segnalato l'artigiano Giuseppe Rupil di Tolmezzo, che anche in passato ha avuto occasione di distinguersi in materia di invenzioni. Al Rupil è stato questa volta assegnato il diploma di incoraggiamento, per un genialissimo attacco registrabile per falce fienala.

La Banca Carnica alla Scuola d'Arte

Il Presidente della Banca Carnica cav. G. B. Quaglia in occasione della visita alla Mostra della locale R. Scuola d'Arte professionale Carnica «A. Candoni» ha indirizzato al Direttore della stessa prof. Corsi la seguente lettera: Nell'esprimervi vivo compiacimento per l'artistica sistemazione data alla lapide monumento che nell'atrio di codesta Scuola ricorda i Caduti della Carnia, vi informo che la Banca Carnica si assume la spesa per il collocamento del lampadario da voi ideato a completamento della sistemazione stessa.

La R. Scuola d'Arte ha ringraziato per il significativo gesto.

Notizie di un disperso

Si è presentato in questi giorni al suo comando dove era dato per disperso l'Alpino Santo Pillinini di Giovanni da Tolmezzo che faceva servizio di porta ordini e nel combattimento del 27 gennaio scorso a Mali Quel Ques dopo trasmesso un ordine al proprio colonnello si sperdeva di sentiero fra quelle impervie montagne. Fatto prigioniero sfuggiva ai greci prima di entrare al concentramento tenendosi sempre nascosto. Saputo della Vittoria si presentava sano e salvo al servizio del suo valoroso battaglione Val Tagliamento dell'8° Alpini.

Atto coraggioso

Giovedì scorso alle ore 20 il dott. Francesco Barone, mentre ritornava in macchina da Udine, sulla salita appena fuori dall'abitato di Portis di Venzone, si trovava improvvisamente di fronte ad un carretto trainato ad un cavallo in corsa completamente alla sinistra della strada. Il guidatore, evidentemente preso alla sprovvista dallo sbucare della macchina dalla curva, tentava invano di portare il carretto sulla destra e non riuscendovi tentava di scendere. Scivolava invece e, mentre il cavallo continuava ed anzi aumentava la sua corsa, cadeva e, aggrappato ai finimenti del cavallo veniva da questi trascinato con il pericolo di finire sotto le zampe o, lasciando la presa, sotto le ruote del veicolo.

Con un brusco scarto, a pochi metri dalla macchina, il cavallo passava alla sinistra di questa. Il dott. Barone, visto il pericolo per l'uomo trascinato, con rara presenza di spirito, fermava bruscamente l'auto e ne saltava fuori, mettendosi velocemente all'inseguimento della bestia che imbizzarrita e non più controllata, aumentava anche più la sua corsa. Dopo circa un centinaio di metri, riusciva a raggiungere il veicolo e ad afferrare per il morso il cavallo, correndo anche il pericolo di venire sbattuto contro il muro che ivi fiancheggia la strada, ed a fermarlo.

Con la sua presenza di spirito e coraggio il dott. Barone ha evitato una sicura disgrazia.

I promossi

Alla R. Scuola Media

Dalla 1a alla 2a: Aldrovandi Luciana, Assori Angelica, Bellina Elsa, Candoni Giacomina, Candoni Liliana, Covassi Lucilla, D'Andrea Annunzia, D'Agaro Ita, Damiani Annamaria, De Gleria Lucia, D'Orlando Orsolina, Florit Leyla, Foraboschi Paola, Fumei Clarice, Giannatasio Rosa, Giarle Luisa, Gottardis Nicolina, Larice Leda, Lunazzi Annita, Mari Teresa, Nigris Nicolina, Tizzi Maria Teresa, Tupini Giuliana, Becatti Sergio, Muner Tullio, Romanin Sergio, Gabai Giorgio, Iosio Giulio, Maieron Felice, Mansi Antonio, Piccottini Chiara, Arnaldi Scarini Oscar, Barbacetto Walter, Di Corum Elvira, Ferrara Sergio, Rossi Giovanni, Spangaro Nicola, Straulino Luigi, Terasso Pietro, Valle Pietro, Zanetti Nino.

Al R. Istituto Tecnico inferiore

Promossi dalla 2a alla 3a classe: Borla Teresa, Buzzi Giacomina, Caufin Maria, Colledan Laura, De Giudici Carlino, Di Vora Rita, Gabai Adriana, Larice Maria, Malagnini Maria, Miglio Annamaria, Moro Maria Pia, Moro Wilma, Pecol Anna Maria, Pillinini Umberta, Primus Magda, Rizzuto Francesco, Toch Luigia, Vidale Alma, Zarabara Evelina, Marpillero Wanda, Alzetta Antonietta, Climenti Romano, De Borea Vincenzo, Ermano Mario, Gennari Giuseppe, Maieron Pierino, Menegon Firmino, Midena Mario, Pozzana Duilio, Quaglia Onorio, Roccasolva Salvatore, Sbrizzai Eugenio, Simonetti Domenico, Tonchia Carlo, Toppano Bruno.

Dalla 3a alla 4a: Astori Ermelina, Barbacetto Ileana, Brollo Antonietta, Ciani Pia, Cortolezzis Alberta, De Giusti Amalia, Del Negro Direa, Fior Giuditta, Furlan Amelia, Gressani Maria, Larice Antonietta, Rieppi Maria, Selenati Fides, Toneat Luigia, Vidoni Cornelia, Zamolo Iolanda, Abriani Vittorio, Agostinis Libero, Chiaruttini Italo, De Tonia Renato, D'Orlando Agostino, Fior Giovanni, Marchetti Luigino, Moregiat Alfonso, Mulloni Renato, Stani Sergio.

Ammessi al Corso superiore: Agostinis Clorinda, Amici Anna, De Benedetto Maria, Del Fabbro Maria, Englaro Anita Faleschini Carla, Lorenzini Ivona Morgante Bianca, Nigris Caterina, Olivo Antonietta, Pillinini Giovanna, Radina Dereatti Antonietta, Rinaldi Maddalena, Sicorti Adelia, Solari Zita, Spirch Enrica, Tacus Caterina, Timeus Caterina, Zamolo Clelia, Banelli Vittorio, Candotti Edoardo, Craighero Guido, Cucchiaro Dante, D'Agaro Durando, Dell'Angelo Egidio, Delli Zotti Paolo, Flamia Alvise, Flospergher Lino, Giannatasio Francesco, Goreano Neo, Fortana Fedele, Lirussi Gino, Maier Dionisio, Martina Vittorio, Nogaro Sergio, Pascuttini Livio, Piovesan Sergio, Scarsini Lucio, Travani Fausto.

Alla R. Scuola d'Arte

Promossi alla 2a classe: Pillinini Rino, Contin Linto, Della Schiava Odorico, Paschini Lino, Simonetti Venanzio, Zanier Pietro, Catozzo Tonino, Pilutti Pio, Zearo Luigi, Agostinis Alfonso, Bertuzzi Firmino, Boria Silvano, Billiani Rino, Campese Angelo, Cacitti Frido, Cattarino Luigi, De Marchi Renato, Dereant Alfredo, De Monte Sergio, Gollino Adriano, Paschini Aldo, Toso Ermes.

Promossi alla 3a classe: Brovedani Pietro, Candoni Mirando, Capello Luigino, D'Agaro Guido, D'Orlando Pietro, Francescatto Gino, Macuglia Erardo, Paschini Luigi, Talotti Italo, Zamolo Bruno, Angelo Lieto, Angeli Vincenzo, Concina Enrico, Gortani Pietro, Iob Celestino, Leschiutta Pietro, Macuglia Venanzio, Macutan Giovanni, Mongiatti Giacomo, Paschini Umberto, Accolno Massimo, Billiani Ezio, Cescutti Luigi, Colledani Luigi, De Monte Giovanni, Deotto Plinio, Dionisio Arrigo, Duratti Aldo, Flora Sergio, Frazza Lavinio, Giacobbi Girolamo, Gortani Vincenzo, Leschiutta Ferruccio, Linda Franco, Paschini Stefano, Pillinini Edoardo, Puppini Ivo, Veritti Silvano, Vuan Enrico.

Licenziati: Cucchiaro Dante, Del Degan Osualdo, Fruch Enzo, Iob Antonio, Marcuzzi Pietro, Nascimbeni Guerrino, Angeli Ezio, Cescutti Rinaldo, Iob Leo, Gerotto Duilio, Barbacetto Aldo, Baschler Giovanni, Bergagnini Emilio, Prunetti Egisto, Deotto Sergio, Fumi Gio. Batta, Gambon Ivano, Lazzara Vincenzo, Mari Mario, Paschini Enrico, Spiluttini Amadio, Zamolo Raniero, Zamolo Eugenio, Zanetti Dario.

Elenco degli alunni che hanno riportato la media dei 7/10:

Classe 2a - Sezione falegnami: 1. Francescatto Gino, 2. Zamolo Bruno; sezione muratori: 3. Concina Enrico, 4. Gortani Pietro, 5. Iob Celestino, 6. Mongiatti Giacomo, 7. Paschini Umberto; sezione fabbri: 8. Cescutti Luigi, 9. Leschiutta Ferruccio.

Classe 3a - Sezione falegnami: 1. Fruch Enzo, 2. Iob Antonio, 3. Cescutti Rinaldo (fabbri), 4. Lazzara Vincenzo (id.), 5. Paschini Enrico (id.), 6. Zamolo Raniero (id.).

Classe 1a - Sezione muratori: 1. Paschini Lino, 2. Simonetti Venanzio; sezione pittori: 3. Pilutti Pio, 4. Zearo Luigi; sezione fabbri: 5. Agostinis Alfonso, 6. Bertuzzi Firmino, 7. Boria Silvano, 8. Cacitti Frido, 9. Gollino Adriano, 10. Toso Ermes.

Elenco degli alunni che hanno riportato la media di 8/10:

Classe 1a: Della Schiava Odorico, sez. muratori.

Classe 3a: Baschier Giovanni, sez. fabbri.

CAVAZZO CARNICO

Un esercizio visitato dai ladri

La scorsa notte, dopo aver forzata la serratura dell'entrata ignoti ladri penetravano nella trattoria Strolli impadronendosi, non avendo trovato di meglio di kg. 3,600 di zucchero costituenti l'intera razione della famiglia oltre i kg. 4 di lardo ed altrettanti di formaggio, e un vecchio orologio da polso appeso a un chiodo nella parete.

VILLA SANTINA

La radio alla Gil

Il camerata cav. Arnaldo Venier che sente i bisogni della nostra organizzazione ha donato alla G.I.L. un altoparlante-radio del valore di lire 1400.

Gli organizzati della G.I.L. ringraziano il loro benefattore.

Nomina

Il camerata Pietro Casanova è stato nominato Fiduciario comunale dei commercianti.

Festa ginnastica della Gil

Oggi alle ore 17 nel piazzale delle Scuole con l'intervento delle autorità locali avrà luogo la festa ginnastica della G.I.L.

La popolazione è invitata intervenire.

PAULARO

In memoria di Giacomo Tarussio

Per onorare la memoria del compianto industriale Giacomo Tarussio fu Antonio, sono pervenute le seguenti offerte:

I familiari hanno offerto: All'Ente Comunale di Assistenza di Paularo L. 1000, all'Asilo infantile Principessa Maria di Savoia 1000, alla Gil di Paularo 500, all'O. N. D. di Paularo 500, alla sezione ex combattenti di Paularo 500, alla Sezione Carnica Alpini di Tolmezzo 500, All'Ente Comunale di Assistenza di Ligosullo 500, all'Asilo infantile di Salino 300, alla sezione mutilati di Tolmezzo 500, all'erigenda Chiesa del Redentore di Ravinis a ricordo dei caduti in guerra 300. Totale L. 6600.

Sono inoltre pervenute da parte di private persone le seguenti oblazioni:

A favore dell'Asilo infantile e pro Chiesa del Redentore di Ravinis: sac. Primo Zuliani L. 100, De Bon Antonio 10, Di Gleria Giacomo fu Giacomo 2, Scala Antonio 20, Del Negro Lino 50, N. N. 10, N. N. 5, De Corti Antonio 1, Larice Gioacchino 10, Moro Girolamo 10, Savonitti Domenico 10, Peressoni Gio. Batta 10, Vuerli Andrea 5, Lazzara Giovanni 5, Notale dott. Emilio Recla 30, De Crignis Giovanni 10, De Toni Luigi Teon 2, Panico Giov. Battista 5, Dereani Giovanni mandul 2, Reputin Giacomo 2, Zozzoli Fiorello 2, Cella Giovanni fu Antonio 3, Fabiani Antonio 2, Somma geom. Severino 10, Segala Gio. Batta 10, Reputin Giacomo 3, Pascoli Leonardo 5, Cescutti Enrico 5, Clama Daniele 5, Gortan Leonardo 1, Sbrizzai Silvio 10, Licata Giuseppe App. RR. CC. 5, ditta Del Negro Andrea 10, Dereani Pietro 5, Gortan Umberto 5, don Raffaele Balico 10, Morocutti Francesco 2.50, famiglia Sgardello 5, Antonio Fabiani fu Pietro 25, Grisoni Eugenio 5, Menotti Alta 5, Società Carnica Lavori 5, Benedetti Fiorenanini 5, Soc. Elettrica fratelli Mazzolini 5, Gortan geom. Giovanni 5, Totale L. 452.50.

Pro Ente Comunale assistenziale: Scala Antonio 20, Zozzoli Fiorello 2, Clama Daniele 5, Gortan Leonardo 1, Sbrizzai Silvio 5, ditta Del Negro Andrea 20, Gortan Umberto 3, Sgardello 5, Moro Gio. Batta 2.50, Banca Carnica di Tolmezzo 100, Società Elettrica fratelli Mazzolini 5. Totale L. 168.50.

Pro Sezione combattenti e O.N.D. di Paularo: Scala Antonio L. 40, Zozzoli Fiorello 2, ditta Del Moro Di Centa 50, Sbrizzai Silzio 10, ditta Del Negro Andrea 50, Gortan Umberto 3, famiglia Sgardello 5, Moro Gio. Batta 2.50, Soc. Elettr. fratelli Mazzolini 5, Lirussi Giuseppe 5, Sbrizzai Fortunato 5. Totale L. 187.50.

LIGOSULLO

Beneficenza

All'E.C.A. sono pervenute le seguenti offerte: L. 500 dai fratelli Tarussio fu Giacomo da Paularo, per onorare la memoria del padre; L. 100 dal prof. Giovanni Moro, in memoria della madre sig.ra Caterina Zamparo.

Al Fascio di Combattimento e al Comando G.I.L., L. 50 per ciascun Ente, da parte del cav. Domenico Moro, in memoria della madre.

Inoltre i fratelli prof. e cav. Moro hanno elargito L. 85 a beneficio di famiglie povere del Comune e della frazione di Tausia.

Gli Enti beneficati vivamente ringraziano.

MOGGIO UDINESE

Ai cacciatori

Gli iscritti alla sezione cacciatori sono invitati a presentarsi al fiduciario sig. Gobessi (filiale Banca del Friuli) per ritirare la tessera dell'anno in corso, previo versamento della quota relativa.

TRICESIMO

Echi calcistici

L'incontro « Vecchie glorie - Giovani speranze », conclusosi con la vittoria dei primi per 4-1, ha riacutizzato la grande rivalità esistente fra le due squadre: infatti i giovani, evidentemente scottati dalla sconfitta, hanno già sollecitato l'incontro di rivincita che probabilmente si svolgerà domenica prossima. Diamo per ora uno sguardo al comportamento dei due undici nell'incontro svoltosi la scorsa domenica sotto una pioggia torrenziale.

I vecchi erano rinforzati dal rosso-alabardato Tosolini che ha cercato di dare alla sua squadra la necessaria chiarezza di gioco. Oltre a Tosolini, degli azzurri ci sono piaciuti i due Morgante, veramente in gamba nonostante la non più florida età; Cipriani, lavoratore instancabile seppure un po' confuso, e i due D'Agostini, il più giovane dei quali ha sfoggiato una.... pancetta veramente invidiabile. Martinuzzi non è più il calciatore di qualche anno fa, ma sa ancora arrangiarsi specie nei.... corpo a corpo. Pelizzoni e Pignoni sono state due ali col rallentatore.... ma in mancanza di meglio! Patriarca non ha avuto gran lavoro e nell'azione del gol si è ricordato troppo tardi di tuffarsi. Zampa... beh, di quest'ultimo sarà meglio non parlare.

Note dolenti per i giovani; essi contavano sull'apporto di Fabbro ma questi ha fatto un po' di tutto fuorchè giocar bene. Tullio correva tanto da dimenticare la palla; per Brusini ci sembra molto più adatto lo sport dell'ippica; i due Jannis hanno fatto del loro meglio; Dri stonava evidentemente in campo essendo l'unico dei giovani che sapeva giocar bene sul serio. Ellero ha grandemente divertito per i suoi errori; Trangoni e Pignoni se la sono cavata alla meno peggio.

Buono Vicario che però poteva parare le quattro reti... L'arbitro Patriarca è stato veramente imparziale e, specie nel secondo tempo, si è esibito in ottime danze con impermeabile ed ombrello. I migliori in campo sono stati senza dubbio Petrozzi, Ermacora, Brandolini e Lorenzoni.

Nel secondo anniversario della morte, il marito ed i figli ricordano a quanti la conobbero la loro diletta

Elena Marchettano Mainardis

Una messa in suffragio dell'Estinta sarà celebrata nella Chiesa del Carmine martedì 20 corr. alle ore 10.15.

Udine, 18 maggio 1941 XIX.

ULTIME NOTIZIE

L'azione sull'Inghilterra intensificata dai bombardieri germanici

Le brillanti operazioni nell'Africa settentrionale

BERLINO, 17.

Il Comando Supremo delle oFrze Armate tedesche comunica:

Un sottomarino, al comando del primo tenente di vascello Schewe, annunzia l'affondamento di cinque navi mercantili britanniche per complessive 33 mila 612 tonnellate. Aerei da combattimento hanno affondato, nella zona di mare ad oriente della Scozia e a nord-ovest dell'Irlanda, tre navi mercantili nemiche armate per complessive 16 mila tonnellate, ed hanno centrato colpi in pieno su due altri bastimenti.

Formazioni di aerei da combattimento hanno attaccato nella scorsa notte, per parecchie ore, fabbriche di materiale bellico e aziende addette al vettovagliamento di una città nel Midland con buoni successi. Durante queste azioni un aereo britannico è stato abbattuto sul territorio nemico. Aerei da combattimento e da caccia hanno bombardato di giorno e di notte, aerodromi britannici fra cui con particolare efficacia, quello di Hawkinge. Sull'aerodromo di St. Eval sono stati cagionati gravi danni in seguito a colpi su aviorimesse, ricoveri per la truppa e sulla pista di lancio.

L'artiglieria di marina ha preso sotto il suo fuoco navi nemiche che tentavano di avvicinarsi alle coste del Canale ed è riuscita a respingerle.

Nell'Africa settentrionale reparti esploratori del Corpo di spedizione in Africa, hanno compiuto brillanti operazioni nei pressi di Tobruch ed hanno fatto un certo numero di prigionieri. Due carri armati nemici sono stati distrutti. Le forze britanniche penetrate a Sollum e nel forte Capuzzo sono state nuovamente ricacciate verso oriente a seguito di audaci contrattacchi. Sollum e il forte Capuzzo, come pure tutte le altre posizioni precedenti sono nuovamente in mano del Corpo africano.

Aerei tedeschi da combattimento hanno attaccato con ottimi risultati durante il combattimento presso Sollum e Tobruch.

Nel Mediterraneo, unità aeree tedesche hanno attaccato nella notte sul 16 maggio e nella giornata di ieri ripetutamente con successo aeroporti e attrezzature portuali sull'isola di Malta.

Il nemico ha gettato nella scorsa notte, con scarse forze aeree, un certo numero di bombe dirompenti e incendiarie, a casaccio, sulla Germania occidentale.

Nessun obiettivo militare è stato colpito all'infuori di un piccolo stabilimento industriale.

Cacciatori notturni ed artiglieria di marina hanno abbattuto due degli apparecchi britannici attaccanti.

Sul fronte nord africano tra Tobruch e Sollum apparecchi tedeschi hanno attaccato il 16 corrente con successo forze nemiche di terra, riuscendo presso Forte Capuzzo ad arrestare un attacco di carri armati nemici. Presso Solum gli apparecchi tedeschi sono stati attivissimi durante tutta la giornata, appoggiando efficacemente in duri combattimenti le truppe tedesche e rifornendole, quando era necessario, di munizioni. Anche sulla fortezza di Tobruch l'attività dell'Arma aerea tedesca è continuata ininterrottamente.

Il ritmo degli affondamenti di naviglio inglese e le conseguenze dirette ed indirette che ne deriveranno alla condotta della guerra britannica, occupano i giornali che sottolineano come tra la cifra del tonnellaggio perduto e quella di nuove costruzioni vi sia uno sbilancio praticamente incolmabile nonostante gli aiuti che potranno fornire in questo campo i cantieri americani. Si rileva soprattutto le stesse ammissioni di uomini politici inglesi secondo cui la navigazione mercantile della Gran Bretagna avrebbe raggiunto in questi giorni la sua fase più acuta.

Il *Berliner Lokal Anzeiger* ed alcuni altri quotidiani berlinesi fanno soprattutto rilevare nei loro commenti come in questa guerra la Gran Bretagna partecipi ormai col respiro grosso dell'atleta che stà per soccombere. La *Börsen Zeitung* ed altri giornali sottolineano con ironici commenti le dichiarazioni del *New York Times* in merito alla famiglia del presidente Roosevelt ed alle «occupazioni» a tema obbligato, che lo stesso signor Roosevelt assegna ad ogni singolo componente ed in prima linea alla moglie.

Due apparecchi inglesi abbattuti in Norvegia

BERLINO, 17.

Nella notte sul 16 maggio, una nave mercantile britannica di 6000 tonnellate all'altezza di Great Yarmouth è stata colpita da una bomba lanciata da un aereo tedesco da bombardamento. Nel pomeriggio di ieri, durante il tentativo di sorvolo del territorio norvegese, compiuto da due aerei britannici da combattimento, un aereo britannico del tipo «Bristol-Blenheim» è stato abbattuto.

Pure nella giornata di oggi, in duelli aerei sulla costa sud-orientale britannica, cacciatori tedeschi hanno abbattuto due apparecchi britannici.

La situazione a Gibilterra peggiora giornalmente

MADRID, 17.

Il *Pueblo* pubblica un articolo nel quale è detto che la situazione di Gibilterra diventa di giorno in giorno più grave. La piazzaforte — scrive il giornale — legata al continente, si trova in condizioni difensive peggiori di Malta. Si aggiunga a questo che il nuovo comandante, generale Gorth, è in conflitto con i principali suoi collaboratori, che non approvano i recenti provvedimenti da lui presi circa lo sgombero della popolazione civile, che ha dato luogo a proteste clamorose. I cittadini britannici partono infatti per La Linea dietro invito delle autorità inglesi. Parecchie famiglie di nazionalità inglese hanno però deciso di rimanere in Spagna, ad onta del rischio di perdere la cittadinanza britannica.

Le reazioni inglesi

Bombe sulla Palestina e volantini sulla Siria

BERNA, 17.

L'Agenzia *O. F. I.* ha da Beirut che apparecchi britannici hanno bombardato il 14 e il 15 maggio lo aerodromo di Palmyra e il 15 maggio la base aerea di Rabak.

Il capo degli insorti palestinesi Fauzi Kaukji è riuscito a sfondare con le sue truppe le posizioni inglesi nel deserto e raggiungere le alture presso Nablus. Numerosi volontari della Palestina raggiungono continuamente Fauzi Kaukji.

Nel corso dell'ultimo attacco, un ufficiale francese è rimasto ucciso e diverse persone sono rimaste ferite. Il 16 maggio, apparecchi britannici hanno mitragliato Kachrafie, sobborgo di Beirut, senza causarvi danni.

Gli apparecchi britannici continuano a gettare volantini sulle città della Siria, nei quali si incita la popolazione alla rivolta.

La *O.F.I.* constata che queste macchinazioni della Gran Bretagna costituiscono «atti flagranti di inimicizia» verso la Francia. L'Alto Commissario francese in Siria ha protestato contro questi metodi presso il Console britannico.

Il comunicato di Bagdad
Azioni aeree e attività di pattuglie

BAGDAD, 17.

Il quartier generale delle Forze Armate irachene comunica:

«Sul fronte occidentale la situazione è invariata. Limitata attività di pattuglie sul fronte meridionale. Tre velivoli nemici hanno sorvolato alcune nostre città, gettando bombe. I danni prodotti sono insignificanti. Nostre formazioni aeree hanno attaccato posizioni nemiche a Bassora, dove si è sviluppato un combattimento aereo, i cui particolari saranno resi noti col prossimo bollettino.

Sul fronte di Mossul tre velivoli nemici hanno sorvolato una città dell'Iraq settentrionale, ma sono stati costretti a ritirarsi. Uno dei tali velivoli è stato abbattuto dalla nostra contraerea.

Nostre formazioni aeree hanno eseguito vari voli di ricognizione, tornando tutti incolumi alle basi. Apparecchi da bombardamento hanno sorvolato le posizioni nemiche di Ceneldebbane. Un apparecchio nemico è stato abbattuto; parecchi altri distrutti al suolo. Varie parti delle posizioni nemiche sono state gravemente danneggiate. Ne sono risultati parecchi incendi visibili da molte miglia di distanza. Velivoli nemici hanno gettato bombe sulla capitale ed hanno eseguito voli di ricognizione e bombardamenti su altre città. I danni sono minimi.

Aeroplani italiani nell'Iraq

ISTANBUL, 17.

Si apprende che aeroplani italiani sono giunti negli aerodromi iracheni.

La struttura economica della Croazia

ZAGABRIA, 17.

I gravi dissensi che esistevano fra la Croazia ed il Governo serbo avevano non per ultimo anche un lato economico. Allorquando nel 1919 fu costituita la Jugoslavia, i serbi trovarono in Croazia una solida industria ed una bene attrezzata agricoltura. Questa eredità dell'ex Monarchia austro-ungarica era tanto più bene accetta, in quanto la Serbia stessa mancava ancora di una economia organizzata. Negli anni susseguenti si tentò di mettere su un'economia nazionale jugoslava, nella quale l'elemento serbo doveva avere la prevalenza. La realizzazione di questo piano poteva soltanto avvenire a spese dei croati, appunto perchè questi erano gli unici a poter fornire le basi al nuovo edificio economico jugoslavo. Particolarismi, vessazioni fiscali, preferenze, ingiusta distribuzione dei guadagni e tante altre cose del genere furono le manifestazioni di questa politica economica serba nei riguardi della Croazia. Le condizioni con cui ad esempio, le banche di Belgrado concedevano crediti ai croati erano di gran lunga più onerose che non per i serbi. Del resto soltanto il sei per cento dei crediti concessi in un anno andava in favore dell'industria croata. Ed intanto l'economia di questa regione è oltremodo degna di rilievo, sia per lo sviluppo avuto fino adesso e sia per le ulteriori possibilità future ch'essa presenta. Dei 5,2 milioni di croati che facevano parte della popolazione jugoslava circa 4,3 milioni vivono nel Banato della Croazia. Altri 2,3 milioni di croati sono residenti all'estero (un milione nei soli Stati Uniti d'America). Il 75 od 80 per cento di tutta la popolazione croata vive di agricoltura. Essi coltivano circa 1,8 milioni di ettari di prati e pascoli, nonchè 200 mila ettari adibiti all'orticoltura. Notevole è l'allevamento del bestiame. Si contano infatti 1,2 milioni di bovini, 2 milioni di ovini e 300 mila capre. Or non è molto i rurali croati si sono riuniti nella cosidetta Gospodarska Sloga, che è una organizzazione agricola per l'incremento ed il regolamento della produzione. Al principio essa contava 6000 membri, mentre oggi il numero degli iscritti supera i 280 mila.

In Croazia esistono circa 700 aziende industriali di media e di maggiore importanza, in cui lavorano più di 60 mila operai. Le principali industrie sono quelle della carta, del cuoio e della tessitura. Particolare importanza hanno le cosiddette industrie agricole, nelle quali son compresi i molini, le latterie, le macellerie e l'industria delle conserve alimentari La maggior parte di queste industrie è concentrata nei pressi di Zagabria. Dell'industria vera e propria specialmente quella chimica si trova sotto influenza straniera. In totale il capitale straniero investito nell'industria croata ammonta a circa 1,2 miliardi di dinari. I salari in Croazia sono oltremodo modesti. La media non oltrepassa gli 845 dinari; i minatori guadagnano di rado più di 582 dinari, mentre la media degli stipendi per gli impiegati si aggira intorno a 2400 dinari al mese. Certo l'attrezzamento tecnico dell'industria croata non può essere paragonato a quello degli altri Paesi europei. Nel campo delle risorse minerali la Croazia non è ricca; manca di ferro, carbone e rame, mentre i giacimenti di bauxite sono di una certa importanza. Comunque, tanto per quanto riguarda l'agricoltura, quanto anche per l'industria, sussistono notevoli possibilità di ulteriore sviluppo.

Il Duce approva il programma della Biennale

Venezia centro di riferimento e di convegno della collaborazione artistica italo - tedesca

ROMA, 17.

Si è riunito in questi giorni il Consiglio d'amministrazione della Biennale di Venezia, presieduto dal conte Volpi di Misurata, con l'intervento del Podestà di Venezia, del presidente della Confederazione professionisti ed artisti, dei rappresentanti del P.N.F., dei Ministri dell'Educazione Nazionale, delle Corporazioni e della Cultura Popolare, del segretario generale della Biennale. Era all'ordine del giorno, oltre l'approvazione dei bilanci, il programma della prossima stagione che comprenderà una serie di spettacoli teatrali, da tenersi nel luglio, la Mostra d'arte cinematografica tra la fine d'agosto e l'inizio del settembre, le manifestazioni musicali per la seconda metà di settembre.

Mentre la Mostra cinematografica costituirà principalmente un nuovo importante episodio della collaborazione artistica italo - tedesca, il complesso delle manifestazioni, conforme alle tradizioni di Venezia e della Biennale, non mancherà di richiamare la particolare attenzione di quel mondo che gravitando entro il nuovo ordine europeo intorno all'Adriatico troverà in Venezia un naturale centro di riferimento e di convegno. Sottoposto al Duce dal Ministro della Cultura Popolare, il programma ne ha ottenuto l'alto assenso.

Comandamento di "Libro e Moschetto„

"Nessuno potrà piegare la nostra fede volontaria„

MILANO, 17.

«Nessuno potrà piegare la nostra fede volontaristica» è il concetto informatore del numero di *Libro e Moschetto*, di questa settimana. La «Giornata degli italiani nel mondo» è ricordata in una pagina illustrante l'importanza ed il significato che la ricorrenza acquista in questo clima di guerra vittoriosa. Gli universitari tributano poi il loro affettuoso e commosso omaggio ai camerati Giani e Pallotta, caduti combattendo contro il nemico dell'Italia fascista.

L'ordinamento del territorio dell'ex Jugoslavia occupato dalle nostre truppe

ROMA, 17.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il bando del Duce del Fascismo, Primo Maresciallo dell'Impero, comandante delle truppe operanti su tutti i fronti, relativo all'ordinamento amministrativo e giudiziario del territorio dell'ex regno di Jugoslavia occupato dalle Forze Armate italiane.

Tre milioni di multa a un trafficante ebreo
che contrabbandava valuta ungherese

BUDAPEST, 17.

Il tribunale di Budapest ha condannato il fabbricante di mobili ebreo Maurizio Homig al pagamento di una multa di 850 mila pengo, pari a oltre 3 milioni di lire per aver esportato di contrabbando, con l'aiuto di una ditta di Londra, la somma di un milione di pengos.

Le impronte nasali contro il furto dei cani

ZURIGO 17.

Nello scorso anno vennero rubati negli Stati Uniti oltre quattro mila cani di razza. Per porre rimedio a tale tipo di furto, la polizia americana ha consigliato ai proprietari di cani di far prendere le impronte nasali dei cani stessi, impronte che sarebbero inconfondibili come quelle digitali per gli uomini e che, conservate in archivio dalla polizia, serviranno a rendere impossibile in traffico degli animali rubati.

NOTIZIE DEL PARTITO

Gerarchi caduti per la Patria
I nuovi S. Capi di S. M. della Gil

ROMA, 17.

Nel Foglio di disposizioni sono stati citati i fascisti Felice Sarzano componente il direttorio di Asti, Giuseppe Tarandini ispettore della Federazione dei Fasci di Combattimento di Modena, Alessandro Arnetoli ispettore della Federazione dei Fasci di Combattimento di Firenze, Domenico Coloni, segretario del Fascio di Combattimento di Rovetta (Bergamo), Severo Laveri segretario del Fascio di Combattimento di Cene (Bergamo), Vincenzo Cecconi segretario del Fascio di Combattimento di Scopoli (Perugia), Antonio Ascalone segretario del Fascio di Combattimento di Calatina (Lecce) eroicamente caduti in combattimento.

Il Segretario del Partito ha nominato sottocapi di stato maggiore della G.I.L. in sostituzione dei camerati Giovanni Vinci e Fernando Tannucci Nannini, richiamati alle armi, i fascisti:

Fernando Feliciani, *classe 1912, inscritto al Partito dal maggio 1934 (leva fascista) ufficiale dei bersaglieri e della M.V.S.N., volontario di guerra, medaglia d'argento al V. M., medaglia di bronzo al V.M., dottore in scienze economiche e commerciali, già segretario dell'Unione provinciale dei lavoratori dell'industria di Gorizia, segretario federale di Caltanissetta.*

Luigi Gatti, *classe 1912, iscritto al Partito dal maggio 1934 (leva fascista) ufficiale dei bersaglieri e della M.V.S.N., volontario di guerra, medaglia d'argento al V.M. sul campo, medaglia di bronzo al V. M., decorato al valore di marina, dottore in scienze sociali e politiche, già addetto alla segreteria dei G.U.F. segretario federale di Nuoro.*

In memoria delle infermiere di Croce Rossa cadute nell'adempimento del loro dovere Maria Federici, Vanda Secchi ed Annita Tramontani, la Federazione dei Fasci Femminili dell'Urbe ha istituito tre borse di studio di lire 1500 ciascuna da assegnarsi a tre allieve meritevoli della scuola convitto per le infermiere professionali della Croce Rossa Italiana.

Il Segretario del Partito ha elogiato le donne fasciste di Misurata per il loro comportamento e per la ininterrotta opera di assistenza prestata a favore delle popolazioni e dei combattenti.

Il Segretario del Partito si compiace con gli operatori cinematografici della Gil

ROMA, 17.

Il Segretario del Partito, Comandante Generale della G.I.L., alla presenza dei vice comandanti federali e del Presidente dell'Istituto nazionale Luce, ha ricevuto gli operatori cinematografici dei comandi federali che hanno partecipato al primo corso di aggiornamento indetto dal Comando generale della G.I.L.

Il Segretario del Partito, dopo essersi interessato allo svolgimento del corso, ha espresso il suo compiacimento per i risultati conseguiti.

ASSESTAMENTO EUROPEO

Le terre annesse alla Bulgaria

SOFIA, 17.

Una caratteristica nuova della guerra in corso è che, mentre essa continua e si sposta su scacchieri sempre nuovi, subito dopo il passaggio delle truppe conquistatrici, alle loro spalle, si opera immediatamente il nuovo assestamento politico e amministrativo delle terre occupate.

Così è accaduto per la Germania a varie riprese, così ora per l'Italia, l'Ungheria e la Bulgaria, nei confronti della ex Jugoslavia.

Dal 19 al 25 aprile, le truppe bulgare hanno realizzato l'occupazione della provincie di Pirot e Nisce, nelle cosidette regioni occidentali, della Macedonia fino al fiume Vardar e della Tracia occidentale, conchiudendo così un lungo periodo di attesa e soddisfacendo le aspirazioni dei circoli nazionalisti e di buona parte delle stesse popolazioni annesse.

Spettatori oculari, inviati straordinari e soldati hanno già narrato l'entusiasmo dimostrato dalla popolazione al sopraggiungere delle truppe bulgare. Giungono ora, ogni giorno, notizie dalle principali città delle regioni circa il progresso di assestamento che si va verificando. La vita civile, economica, amministrativa ha già ripreso il suo ritmo normale, grazie ai solleciti provvedimenti presi dal governo bulgaro per garantire gli approvvigionamenti, le comunicazioni e la normalità degli scambi. A proposito di questi ultimi si apprende ora che il leva bulgaro è stato introdotto nelle terre occupate accanto alle monete locali (dinaro e dracma) e al marco tedesco. Il cambio è stato fissato in 1.60 leva per un dinaro e in 0.60 leva per una dracma. Nel campo degli approvvigionamenti, il peso di essi è stato subito sentito nella Bulgaria, ove, come ha dichiarato il Ministro del Commercio, Zagorov, la necessità di nutrire le popolazioni delle terre occupate ha imposto di portare dal 15 al 30 per cento la miscela di granoturco nel pane.

Delle regioni annesse, la più importante, dal punto di vista politico, economico e storico è certamente la Macedonia, nella quale, secondo statistiche bulgare, più del 50 per cento della popolazione sarebbe bulgara. Infatti in tutta la Macedonia, compresa la penisola calcidica, si troverebbero 1.181.000 bulgari contro 500 mila turchi, 230 mila greci, 130 mila albanesi, 80 mila valacchi e 70 mila fra serbi, zingari, ebrei e altre nazionalità.

I bulgari fanno inoltre osservare che nella regione macedone che fu soggetta alla Grecia, la minoranza bulgara vi è stata fortemente diminuita dalla convenzione di Venizelos che obbligò la Bulgaria a ritirare i bulgari della Macedonia meridionale, perchè vi fossero sostituite popolazioni greche, trasportate dall'Asia Minore e dal Ponto.

Nella Macedonia serba, viceversa, non ostante gli strenui sforzi del governo, non si è riusciti a trasferirvi neppure un serbo. Quei serbi che si contavano prima, nelle città principali, a Skoplje, a Kumanovo, erano tutti funzionari del governo di Belgrado, militari di guarnigione e qualche commerciante: ma di costoro ormai non v'è più traccia.

La Macedonia, che da secoli lotta contro l'oppressione straniera, turca, serba o greca, è vincolata storicamente e idealmente alla Bulgaria. Essa presenta però una ben delineata unità geografica: ad est è separata dalla Tracia dal massiccio dei Rodopi e dal fiume Mesta; a nord è separata dalla Bulgaria dalla Serbia e da Kossovo, dai monti Rila, Ossogovo, altopiano di Prescevo, dalla Cerna Gora e dallo Sciar; le montagne Albanesi orientali la separano dall'Albania, mentre il Pindo, il fiume Bistritza, l'Olimpo e il Mar Egeo ne delimitano i confini con la Grecia.

Gli attuali confini politici sono quanto di più artificioso si possa pensare in quanto infrangono l'unità economica della regione: il confine greco spezza le valli dello Struma e della Mesta che portano naturalmente a Salonicco e a Cavala: si deve a questo taglio se negli ultimi decenni le città macedoni dell'interno e le stesse città greche di Seres, Drama e Cavala hanno segnato un continuo declino, non essendo più stati possibili quegli scambi commerciali che ne costituivano la ragion di vita. Analogamente la frontiera serbo-greca taglia la valle del Vardar, stroncando i fiorenti scambi fra l'«hinterland» macedone e le città costiere attribuite alla Grecia: da ciò il decadimento della stessa Salonicco. Un'altra arteria tagliata è la linea ferroviaria Salonicco-Monastir, che fiancheggia l'antica via Egnatia, e che la frontiera serbo greca recide tra Florina e Bitolj.

L'anomalia e l'arbitrarietà della spartizione di questa regione sancita a cuor leggero a Bucarest nel 1913 e a Parigi nel 1919, determinavano la lenta morte economica della Macedonia, costretta a orbitare con i suoi monconi verso tre diverse economie nazionali, dalle quali la separano monti, fiumi e, in una parola tutte le condizioni geografiche. La Macedonia greca languiva per l'impossibilità di scaricare nell'Egeo i prodotti del suo retroterra e per avviare a questo le mercanzie che le venivano dal mare; gli altri due pezzi di Macedonia, quella serba e quella bulgara erano costrette a trasportare i loro prodotti al di là dei confini montagnosi già ricordati, con un'enorme dispersione di energia, di tempo e di denaro.

Di questo stato di cose del resto i serbi stessi erano ben coscienti e non sono ignote le loro aspirazioni di unire economicamente la regione annettendosi la Macedonia greca e giungendo a Salonicco, nel quale peraltro avevano già ottenuto dal governo greco una zona franca.

I circoli politici e la stampa bulgara sostengono animatamente il punto di vista che l'unica via per risolvere il problema macedone sia quella di dare ad esso un'unità territoriale economica ed amministrativa. L'ufficioso «Dnes» scrive fra l'altro: «Per 23 anni i bulgari macedoni hanno sopportato con stoicismo ammirevole i duri colpi della sorte senza perdersi d'animo o piegarsi rassegnati, ma attendendo un momento propizio per rivendicare la propria indipendenza.... La Macedonia è stata sempre e rimarrà una terra bulgara ed i suoi figli hanno strenuamente combattuto per la nostra libertà distinguendosi nelle lotte contro l'oppressore della Bulgaria. Fidiamo pertanto che italiani e tedeschi, che attualmente occupano quelle terre, si convinceranno della verità della nostra affermazione che cioè la terra di Macedonia è bulgara, e ivi abitano bulgari puro sangue a cui coscienza nessuna minaccia può scuotere e nessuna lusinga adescare.

Anche la Bulgaria non deve in questo importante momento desistere dal lavoro in favore della libera Macedonia, perchè nel regno che si stende da Ocrida al Mar Nero e dal Danubio all'Egeo, suoi naturali e storici confini, possa Re Boris III regnare in pace e in prosperità».

La sposina romantica e il marito glottologo

NUOVA YORK, 17.

Un professore americano di glottologia era convolato a nozze con la ventenne Marybel di Los Angeles e tutto faceva prevedere un matrimonio felice: «Ma non è facile andare d'accordo con un glottologo» — ha detto sospirando davanti al giudice la sposina, che ha schiesto il divorzio dopo appena tre mesi di matrimonio. Marybel e il marito avevano deciso di fare il viaggio di nozze a Honolulu. Ma mentre la giovane sposa sognava la meravigliosa vita di spiaggia sui mari del sud e le serate romantiche hawaiane, il suo troppo dotto marito le impose, prima di intraprendere il viaggio, di imparare la lingua e la storia degli indigeni. Ogni giorno la poverina era costretta a sorbirsi una pedantesca lezione del professore e perfino la visita a biblioteche per compulsare mastodontici volumi di storia, ed ogni settimana Marybel subiva un severo esame per dimostrare i progressi conseguiti. Per tre mesi la infelice sposina sopportò le dotte angherie del marito, poi si convinse che non era adatta a divenire la consorte di uno scienziato di quella fatta. Rinunciò al viaggio a Honolulu e presentò un'energica domanda di divorzio.

„L'Inghilterra ha dato pace e benessere all'India
(Disegno di Bepi Fabiano)

Rapporti a Palermo alle gerarchie fasciste
tenuti dal V. Segretario Pascolato

PALERMO, 17.

Il Vice Segretario del P.N.F. Pascolato, qui giunto nel pomeriggio, ricevuto alla stazione centrale da tutte le autorità e gerarchie, si è subito recato alla Federazione fascista, dove ha tenuto rapporto ai segretari federali della Sicilia.

Il Vice Segretario, per ordine del Segretario del Partito, ha esaminato lungamente e minuziosamente la situazione annonaria della Sicilia, soprattutto in ordine ad una precisa azione di perequazione sui prezzi fra le province dell'isola.

Successivamente, presente il segretario federale, il dott. Pascolato ha tenuto rapporto al direttorio federale ed al direttorio del Fascio palermitano, ai fiduciari dei gruppi rionali e a tutti i dirigenti le unioni sindacali, impartendo particolari direttive per l'azione del Partito nell'attuale momento

I due rapporti, svoltisi in un'atmosfera di vibrante entusiasmo, si sono aperti e chiusi tra ardenti acclamazioni al Duce ed alla vittoria delle armi dell'Asse.

Denunce per reati interessanti le fabbricazioni di guerra

ROMA, 17.

I seguenti titolari di varie ditte che, anche in correità di altre persone si sono resi colpevoli di reati interessanti le fabbricazioni di guerra, sono stati deferiti all'autorità giudiziaria dai competenti organi del Sottosegretariato per le fabbricazioni di guerra:

1. *Data Mercede*, Officina meccanica e forno di Canavese, denunziata al Tribunale di Torino ai sensi del R.D.L. 26 ottobre 1939, numero 1751, per omessa denunzia e vendita illegale di rottami di ferro, acciaio, nichel da forno e denuncia infedele di torture di ferro.
2. *Maniaghi Carlo* di Binasco. Denunciato alla Pretura di Milano ai sensi del R.D.L. 21 dicembre 1937, n. 2131 per omessa denuncia di grasso ricavato dalla sgrassatura delle ossa.
3. *Fanfani Walfredo* di Milano. Denunciato al Tribunale di Milano ai sensi del R.D.L. 28 novembre 1940, n. 1727, del R.D.L. 16 giugno 1938, n. 1387, per vendita di olio combustibile tipo «C» a prezzi maggiorati.
4. *Angeli Giulio, amministratore unico S. A. Compagnia Italiana Approvvigionamenti materie prime industriali Brescia*, denunciato al Tribunale di Brescia ai sensi del R.D. L. 28 novembre 1940, n. 1727, e del R.D.L. 16 giugno 1938, n. 1387, per vendita di ferro tondo semiduro per cemento armato a prezzi maggiorati.
5. *Allegrini Bruno*, conceria Santa Croce sull'Arno (Pisa), denunciato al Tribunale di Pisa ai sensi del R.D.L. 12 ottobre 1940, n. 1715, per abusiva vendita di pellame conciato e per omessa annotazione sui registri di carico e scarico di pelli gregge nazionali.
6. *Prota Vincenzo, Napoli*, e *Gibelli Antonio* di Milano, denunciati al Tribunale di Napoli ai sensi del R.D.L. 13 dicembre 1939, n. 1805 e della legge 16 maggio 1940, n. 486, per omessa denuncia e vendita illegale di rottami di rame.
7. *Maschietto Bartolomeo di Venezia e Scaramella Girolamo di Venezia*, denunciati al Tribunale di Venezia ai sensi del R.D.L. 16 giugno 1938, n. 1387, per vendita di stagno a prezzi maggiorati.

Il concorso della Gil di canto corale

ROMA, 17.

Dal giorno 17 maggio si sta svolgendo al Foro Mussolini nel grande Uditorium dell'Accademia di Musica della G.I.L. il settimo concorso di canto corale della GIL, al quale partecipano 73 comandi federali con un complesso di 7.300 giovani. Il programma del concorso comprende interessanti brani polifonici: Blanc: Inni «Giovinezza» e «Impero»; Palestrina: «La cruda mia nemica»; Gastoldi: «Viver lieto voglio»; Bancheri: «Le festinanti»; Pradella: «Il ballo della Veneziana», «Il Trescone»; Puccini: «Inno a Roma».

La commissione giudicatrice del concorso, nominata dal Segretario del Partito, è costituita dai rappresentanti della G.I.L., dei Ministeri dell'Educazione Nazionale e della Cultura Popolare e del G.U.F.

IL LOTTO

Estrazione 17 maggio 1941 XIX

Venezia	71	15	43	58	76
Bari	29	64	10	33	53
Cagliari	51	7	45	74	12
Firenze	24	23	7	72	9
Genova	11	80	61	6	84
Milano	86	85	63	7	23
Napoli	17	82	70	74	68
Palermo	32	70	36	22	7
Roma	74	9	71	51	50
Torino	42	31	4	82	46

Avviso di concorso

«E' stato indetto il concorso per l'assunzione di capo-calzolaio presso il Deposito Reggimento Cavalleggeri di Saluzzo in Pordenone. Le domande corredate dai documenti richiesti nel relativo bando, dovranno giungere al suddetto Deposito entro il 12 giugno p. v.».

Quotazioni di Borsa

Il Credito Italiano ci comunica le seguenti quotazioni di chiusura della Borsa di Milano:

Cambi	17	16
New York	19.80	19.80
Svizzera	460.—	460.—
TITOLI DI STATO		
Rendita 5%	95.55	94.60
Rendita 3.50%	75.65	75.65
Redim. 5% imm.	95.65	95.62
Redim. 3.50% 1934	74.45	74.55
Buoni Tesoro 1940	99.20	99.20
» » 1941	—.—	—.—
» » 1943	97.05	97.025
» » 1944	98.65	98.75
OBBLIGAZIONI		
Venezie 3.50%	95.25	95.25
I.R.I. STET 4%	675.50	673.50
I.R.I. Mare 4.50	493.—	492.50
I.R.I. Ferroa 4.50%	506.25	506.—
I.R.I. 4.50%	477.—	477.—
E.L.F.E.R. 4.50%	483.25	483.25
Pubbl. util. 6%	500.25	500.25
Pubbl. ut. s. tel. 6%	500.25	500.25
Credito Nav. 6.50	504.25	504.25
Edison em. 1931 6%	505.50	505.50
Emiliana 6%	503.—	503.—
Merid. di Elettr. 6%	505.—	505.—
Soc. eserc. telef. 6%	499.50	499.50
AZIONI		
La Centrale	1350.—	1315.—
Mediterraneo	613.—	610.—
Meridionali	1332.—	1328.—
Ass. Generali	1015.—	995.—
Coton. Cantoni	5780.—	5780.—
Coton. Olcese	1274.—	1265.—
Tessuti stampati	1860.—	1910.—
Linif. Canap. Naz.	994.—	965.—
Manif. Rossari-Varzi	1342.—	1328.—
Manif. Rotondi	820.—	813.—
Manif. Tosi	145.—	141.50
Manif. Coton. Merid.	499.—	490.50
Unione Manif.	610.—	607.—
Lanif. Gavardo	761.—	761.—
Lanif. Rossi	4950.—	4935.—
Lanif. Targetti	148.25	149.—
Fisac Como	155.25	154.—
Cascami seta	549.—	545.—
Chatillon	113.75	113.75
Snia Viscosa	660.—	663.50
Finsider	538.—	535.—
Ilva	219.—	219.—
Metallurgica Ital.	534.—	531.—

	17	16
Monte Amiata	610.—	612.—
Montecatini	205.25	205.—
Dalmine	209.—	207.—
Miniere del Siele	538.—	540.—
Ansaldo	60.—	60.25
Breda	564.50	569.50
Bianchi	138.—	137.—
Isotta Fraschini	142.—	142.25
Fiat	654.—	644.50
O.M.I. già Reggiano	128.25	128.50
Adriatica di Elettr.	234.—	234.75
C.I.E.L.I.	406.50	405.—
Dinamo	416.—	414.50
Edison	394.—	395.25
Elettrica Bresciana	415.—	416.—
Selt Valdarno	1073.—	1070.—
Emiliana	772.—	770.—
Cisalpina priv.	258.50	253.50
Cisalpina ord.	258.50	253.50
Seso	107.50	107.50
Sip	76.50	76.50
Tirso	191.25	191.—
Vizzola	760.—	783.—
Merid. Elettricità	433.—	416.75
Orobia	192.—	190.75
Ovesticino	243.50	243.50
Romana Elettricità	663.—	659.—
Terni	253.—	253.50
Unes	16.525	16.55
Marelli	121.25	121.25
Tecnomasio It. B.B.	147.—	148.—
Volta	189.—	189.50
Distillerie Italiane	279.50	279.50
Eridania	992.—	990.—
Raffin. Lig. Lomb.	1153.—	1142.—
A.N.I.C.	103.50	103.50
Italgas	18.—	17.95
Fondi Rustici	176.—	177.50
Beni Stabili Roma	331.50	336.50
Cartiere Burgo	540.—	531.50
Ciga	74.—	74.—
Cementi Bergamo	394.50	395.—
Pirelli Italiana	1760.—	1775.—
Pirelli e C.	755.—	760.—

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»